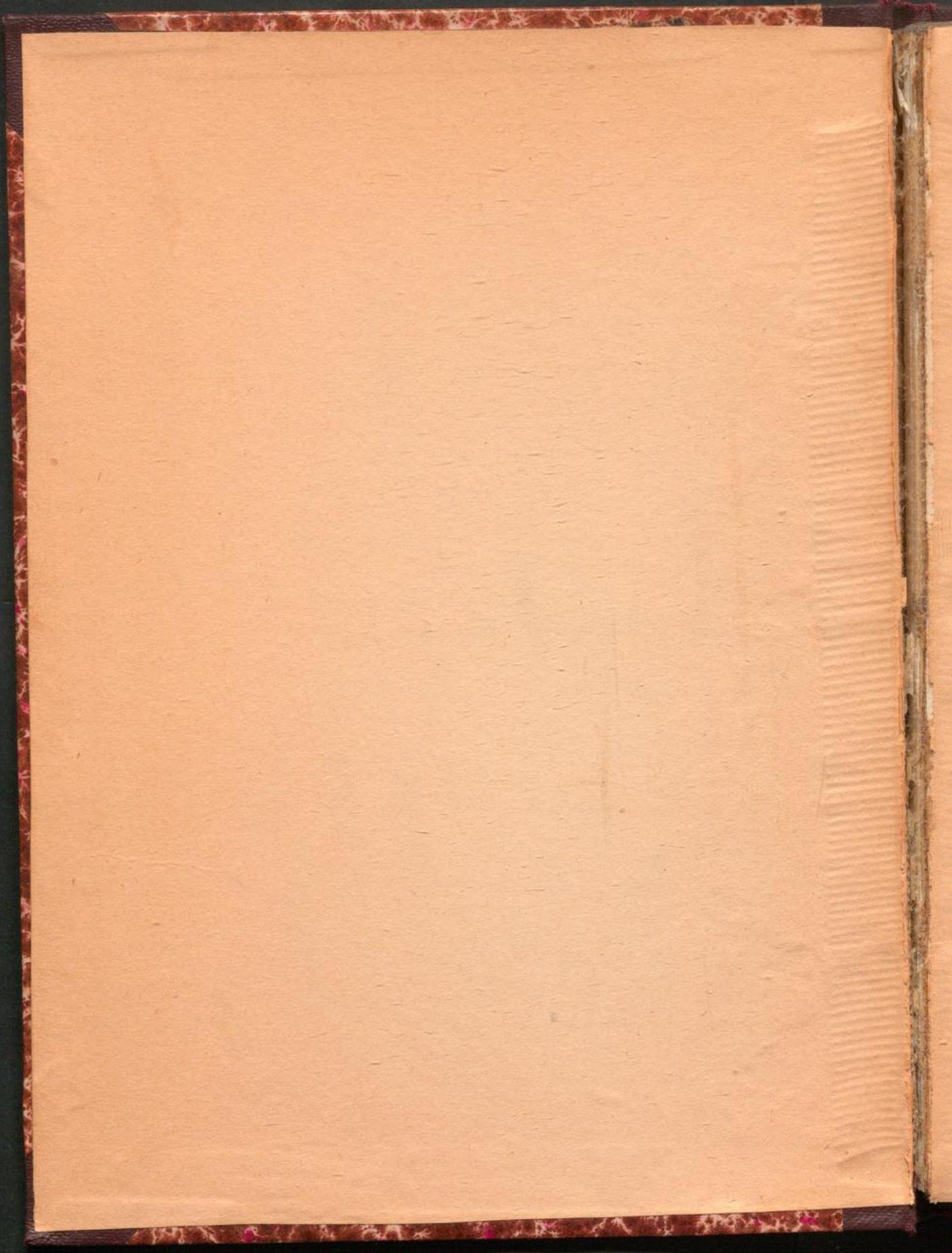
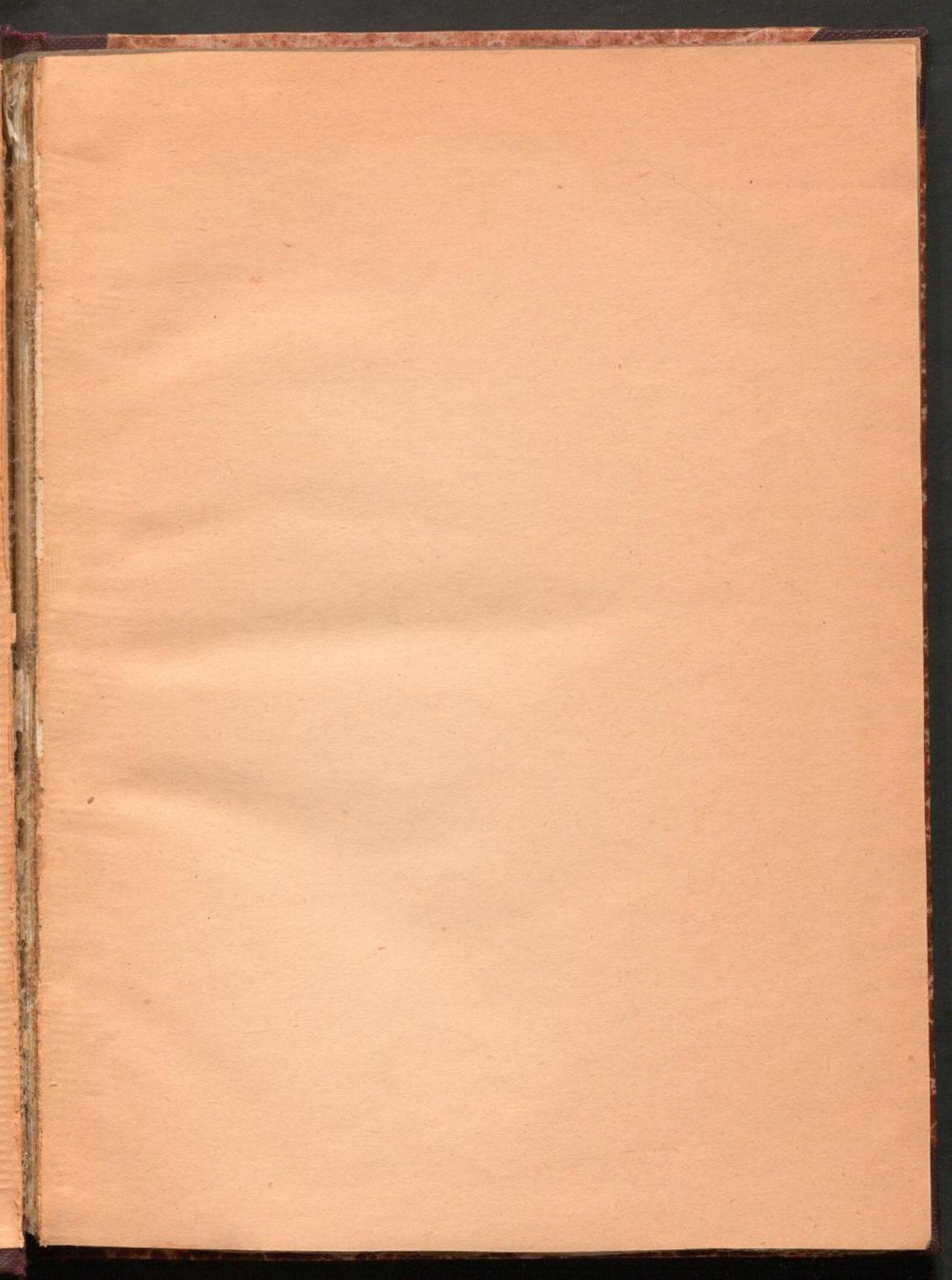


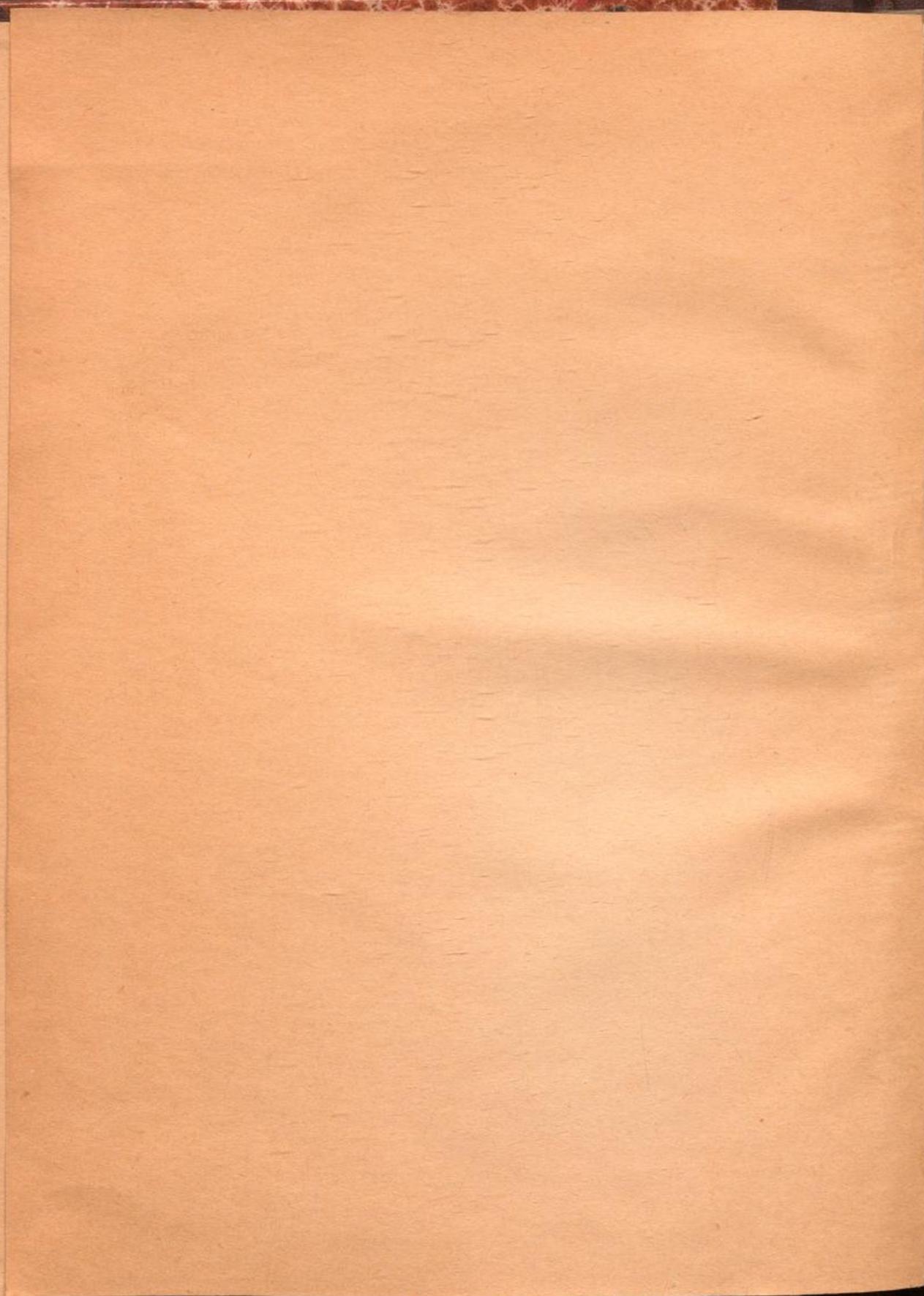
Wiener Stadt-Bibliothek

7 10259 A

Q 02 9







10259 t

**L'VNGHERIA  
COMPENDIATA**

ALPHABETICA  
COMPENDIA T



# L'VNGHERIA COMPENDIATA

DAL SIG. CONTE ERCOLE SCALA,

Nella quale cadono scolpite all'Oculare inspezione le Città, e Fortezze più rimarcabili di quel Regno, come pure descritta la serie d'ogni suo Regnante, insieme con le più esatte prerogatiue, che vniuersalmente ne accompagnano il Paese, Riti, e Costumi di quei Popoli.

*VIENNA liberata dall'Assedio, & imperfettionato l'intrapreso di BVDA.*

DEDICATA  
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
DI FRANCESCO II. D'ESTE  
DVCA DI MODENA, REGGIO, &c.



IN MODENA, Nella Stamperia di Demetrio Degni. 1685. Con Licenza de' Superiori.

# EVANGHERIA COMPENDIATA

DEL SIG. CONTE TEODOR SCALIA  
Nella quale si contengono le Osservazioni di Gio. Maria Scaglia, e l'esperienza  
di quest'Opera, come pure la Lettera di Gio. Maria Scaglia, in lode di  
Jo. Maria Scaglia, e l'Opera di quest'Opera, e l'Opera di quest'Opera.  
A Padova, per Gio. Maria Scaglia, in lode di Gio. Maria Scaglia.  
MDCCLXXII.

DI FRANCESCO II. DE' ESTE  
DUCA DI MODENA, LICCIO, &c.



IN VENEZIA PER GIO. MARIA SCAGLIA



# SER.<sup>MA</sup> ALTEZZA.



Ai più, Serenissimo, sudorono i miei Torchj à gloria sì luminosa , perche non mai seppi animarli all' honore d' ingemmare à piedi di V. A vn loro parto, sù la conoscenza che sempre scolorano, se non sono Reali quelli Oggetti, che si espongono sotto gli occhi de' Grandi : hora non impallidisco all' ardire di consecrare al Nome gloriosissimo di V. A. Sereniss.<sup>ma</sup> l' VNGHERIA COMPENDIATA, mentre restringendo quest' Opera le più Eroiche Imprese d' altrettanti Monarchi, quanti furono i Dominanti, che signoreggiarono vn sì florido Regno, parmi, sacrificandola à V. A. d'hauerne contrapesato il tributo à caratteri di vn' Idea non mai solita , che à grandeggiare ne' riflessi ; e à questo titolo

figuro à me donata la forte , che l' A V. haurà la Cle-  
menza di non disapprouare l'azzardo d vn' intrapresa ,  
che mi sublima per il più ossequioso frà gl' inceppati  
al Soglio

Di V. A. Serenissima

Modena 28. Aprile . 1685.

*Humiliss., Ossequiosiss., e Riveritiss. Seruitore*  
Demetrio Degni.



# S I G N O R I .

Il Lume non da' Lumi , mà col Lume  
Penetra ancor senza de' Lumi il Lume .  
Se per i Lumi poi errasse il Lume ,  
Saria colpa de' Lumi, e non del Lume .

**L'** *Vngheria* ondeggiante per secoli ne' marosi dell' *istabilità* , senza mai respirare alla calma d' *una placida quiete* , richiamò l' *inconosciuta* mia penna , à peregrinare arditamente frà gli estratti de' suoi più fortunosi accidenti , e benchè sia di *Nottola tenebrosa* , non per questo diffida di non potere anche in sua povera luce profittuevolmente limosinare dall' altrui prodigalità un breue raggio di compatimento all' ombra delle proprie imperfettioni ; prerogativa , che rende vie più luminosa la generosità di chi intende , non però sempre regolare , in chi legge .

Già fù così ben eretta la figura di questo Regno dalla varietà di tanti Espositori , e precisamente da *Plinio* , *Homero* , *Erodoto* , e *Doglioni* , mà più dall' imperlata facondia del sempre da me riuerito *Sagredi* , che senza nota di eccedente temerità , non doueuo io presumere , che di portarne à scapito minore delli occhi , quì delineata in stretto sbizzo l' *Imagine* , col solo accrescimento di diuerse notizie all' hora non verdeggianti , e che presentemente fioriscono ne' più recenti rapporti di *Germanico Relatore* , che se à me con sincerità dilucidati , crederò d' essermi saputo distinguere bastuevolmente ambizioso di appagare l' *uniuersale curiosità* nella lettura del quì epilogato *Racconto* , mentre à norma dello stesso *Autto*re hò regolato in gran parte l' ordine non meno delle *Città* , *Fortezze* , e *Luoghi adiacenti* , che la descrizione delle loro *situationi* , e procedure di quei *Popoli* , unendole ad altre particolarità , che se ben sembrano attinenze dell' *Austria* , sono però medesimate alle più essenziali dell' *Vngheria* , oltre accennando in vantaggio con l' *Assedio* , e *libera-*

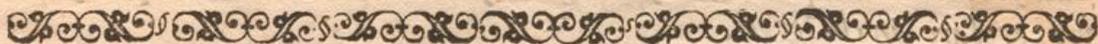
beratione di Vienna, anche l'attracco di Buda, e suo disloggiamiento.

Se in questo assunto penetrai gli altrui Campi, non vi sia però chi mi figuri incorso in una odiosa turbatiua, poiche non fu col sentimento di appropriarmi ciò che non è di mia assoluta ragione, ma solo di manipolare con le pretiosità inuolate da quelle floride messi, un più sostantiale composto alla satietà di chi legge.

La diuersità delle cose, che qui si descriuono, porterà anche seco qualche inegualità nell' esprimerle, lo che non dourà attribuirsi, che alla necessità di famigliarizzare ne' priuati Racconti.

Incontrandosi poi in parole non Cruscanti, e tal'hor a anche composte, non s'habbiano per azzardo di penna, ma si riflettino frà le approuate dalla corrente dell' uso.

E perche non serui di corpo ad una sottilizzata censura l'ombra di qualche sbaglio, che potesse esser corso nell' impressione del presente Compendio, e particolarmente nell' alteratione di qualche numero espresso gli anni delle descritte imprese, qui ne cade annotata l' emenda alla mia impossibilità più possibile; Rimettendo per altro gli errori dell' Ortografia alla discrezza del cortese Lettore.



### Errori.

- Car. 2. lin. 11. cicatrizzarne  
7. lin. 1. affa  
11. lin. 11. al Trono  
21. lin. 3. discordanti  
22. lin. 2. attione  
24. lin. 20. letterali  
31. lin. 32. 1687.  
40. lin. 19. perche animato  
49. lin. 8. Indi l'Anno 1696.  
88. lin. vltima 80000.  
94. lin. 12. minorata la tirannide

### Correttione.

- caratterizzarne  
affai.  
il Trono  
discordante  
natione  
laterali  
1587.  
perche non meno animato  
Indi l'Anno 1596.  
8000.  
minorata la forza

Sempre, che si troua la parola succumbere, si deue intendere soccombere.



# TAVOLA

## DI TUTTE LE CITTA, FORTEZZE, TERRE CASTELLI, e LVOGHI

### DEL REGNO D'VNGHERIA.



#### A.

|                         |          |
|-------------------------|----------|
| <b>A</b> Dom, Castello. | pag. 74. |
| Agria, ò Erla, Città.   | 47.      |
| Albareale, Città.       | 75.      |
| Altkirck, Castello.     | 68.      |
| Altsol, Città Montana.  | 25.      |
| Almaz, Città piccola.   | 74.      |

#### B.

|                            |       |
|----------------------------|-------|
| <b>B</b> Abocza, Fortezza. | 68.   |
| Bertsfeld, Città piccola.  | 31.   |
| Belgrado Città.            | 85.   |
| Benuerd, Castello.         | 31.   |
| Bobouiz, Castello.         | 68.   |
| Breitebron, Castello.      | ibid. |
| Botz, Castello.            | 40.   |
| Brug, Città piccola.       | 57.   |
| Buda, ò Offen, Città.      | 69.   |
| Balaton, ò Platsee, Lago.  | 65.   |

#### C.

|                                    |     |
|------------------------------------|-----|
| <b>C</b> Anissa, ò Ganisia, Città. | 73. |
| Cassouia, Città.                   | 30. |
| Caposuar, Città.                   | 76. |
| Cendro, Castello.                  | 31. |
| Chrastovitz, Fortezza.             | 38. |
| Comorra, Città.                    | 55. |

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| Chinski, Contea.      | 56. |
| Cinque Chiese, Città. | 79. |
| Graisback, Forte.     | 68. |
| Colozza, Città.       | 45. |
| Chonad, Città.        | 41. |

#### D.

|                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| <b>D</b> Al, Città degli Haiduci. | 32. |
| Dobrezino, Terra grande.          | 33. |

#### E.

|                                    |     |
|------------------------------------|-----|
| <b>E</b> Ceth, Fortezza.           | 31. |
| Edemburgo, ò Altemburgo, Città.    | 57. |
| Eggendorff, Fortezza.              | 56. |
| Esperies, ò Eperies, Città.        | 30. |
| Essech, Città, e suo famoso Ponte. | 81. |
| Esseghet, Città piccola.           | 68. |

#### F.

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| <b>F</b> Elduar, Castello. | 74. |
| Fillech, Città.            | 29. |
| Fraistatt, Città piccola.  | 24. |
| Frauendorff, Borgo.        | 56. |

#### G.

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| <b>G</b> Alad, Città. | 45. |
| Gianarino, Città.     | 59. |

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Ginz, Città.               | 57. |
| S. Gottardo, Città.        | 61. |
| Giulia, ò Giula, Fortezza. | 39. |
| Gran, vedi Strigonia.      |     |
| Gutta, Fortezza.           | 27. |

H.

|                   |     |
|-------------------|-----|
| H Attworn, Città. | 48. |
| Hust, Castello.   | 31. |

I.

|                   |       |
|-------------------|-------|
| I Alia, Fortezza. | 31.   |
| Iuniat, Fortezza. | ibid. |
| Isola di Schutt.  | 55.   |

K.

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| K Eretzo, Città degli Haiduci. | 32. |
| Kesmarcb, Città Montana.       | 25. |
| Kalò, Castello.                | 31. |
| Kitsee Borgo.                  | 56. |
| Kremiz, Città Montana.         | 25. |

L.

|                               |     |
|-------------------------------|-----|
| L Eitza, Città Montana.       | 25. |
| Leopoldina, Fortezza.         | 24. |
| Leutesch, Castello.           | 30. |
| Leopoldstorff, Città piccola. | 56. |
| Leuenz, Città.                | 26. |
| Lippa, Fortezza.              | 40. |

M.

|                                |       |
|--------------------------------|-------|
| M Aconiz, Città piccola.       | 31.   |
| Marmorossa, Contea.            | ibid. |
| S. Martinf-bergb, Fortezza.    | 60.   |
| Medrecin, Città degli Haiduci. | 32.   |
| Millenbach, Città piccola.     | 40.   |
| Mohatz, Città picciola.        | 79.   |
| Monliat, Terra.                | 31.   |
| Murana, Castello.              | 26.   |

N.

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| N Adi, Città degli Haiduci. | 32.   |
| Neykeisel, Fortezza Reale.  | 23.   |
| Neisol, Città Montana.      | 25.   |
| Neisidler, ò Peiso Lago.    | 68.   |
| Niesidel, Borgo.            | ibid. |
| Nitria, ò Neutra, Città.    | 24.   |
| Nouigrad, Città.            | 27.   |



O.

|                    |     |
|--------------------|-----|
| O Ffen, vedi Buda. |     |
| Onod, Fortezza.    | 32. |
| Ozarnd, Fortezza.  | 79. |

P.

|                        |       |
|------------------------|-------|
| P Adoch, Fortezza.     | 32.   |
| Palotta, Città.        | 61.   |
| Papa, Città.           | ibid. |
| Parkam, Forte.         | 64.   |
| Patalch, Forte.        | 31.   |
| Pax, Castello.         | 74.   |
| Pesth, Città.          | 28.   |
| Petrinia, Fortezza.    | 37.   |
| Podach, Fortezza.      | 31.   |
| Posnoch, Fortezza.     | ibid. |
| Poffonia, ò Presburgh. | 19.   |
| Potentiana, Terra.     | 74.   |
| Pottendorff, Castello. | 68.   |

Q.

R.

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| R Egol, Castello.          | 31. |
| Rekendorff, Castello.      | 56. |
| Rosembergh, Città Montana. | 25. |

S.

|                               |     |
|-------------------------------|-----|
| S Abaria, Città.              | 58. |
| Sabatia, Città.               | 79. |
| Saroch, Città Montana.        | 25. |
| Samaria, Fortezza.            | 56. |
| Samos, Castello.              | 32. |
| Schemitz, Città Montana.      | 25. |
| Schinda, Fortezza.            | 27. |
| Scaffal, Città.               | 68. |
| Sdrino, Forte.                | 71. |
| Seghedino, Città.             | 45. |
| Segeft, Città piccola.        | 68. |
| Serinovar, Castello.          | 72. |
| Sigbet, Città, e Fortezza.    | 77. |
| Sombor, Città degli Haiduchi. | 32. |
| Strigonia, ò Gran, Città.     | 63. |
| Suran, Castello.              | 24. |

T.

|                               |     |
|-------------------------------|-----|
| T Appa, Città degli Haiduchi. | 32. |
| Tascendorff, Terra.           | 56. |

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Templin, Castello.       | 32. |
| Temesuar, Città.         | 43. |
| Tarzal, Terra.           | 31. |
| Tirnauia, Città.         | 26. |
| Tokay, Città.            | 32. |
| Totis, ò Teodata, Città. | 61. |
| Tolna, Terra.            | 74. |
| Transchino, Forte.       | 24. |
| Turbach, Castello.       | 68. |
| Turanowitz, Terra.       | 68. |

V

|                     |     |
|---------------------|-----|
| V Accia, Città.     | 28. |
| Varauitz, Fortezza. | 68. |

|                                 |     |
|---------------------------------|-----|
| Varadino, Città.                | 35. |
| Vesprino, Città.                | 62. |
| Vicegrad, ò Plindemburgh Città. | 67. |
| Vnguar, Castello.               | 32. |

Z

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| Z Acmar, Fortezza.          | 32.   |
| Zarengb, Castello.          | 31.   |
| Zagrad, Fortezza.           | 56.   |
| Zabolz, Fortezza.           | 27.   |
| Zetzin, Castello.           | ibid. |
| Zeclaid, Fortezza.          | 31.   |
| Zeben, Città picciola.      | ibid. |
| Zipzs, ò Scepusio, Contea.  | 26.   |
| Zolnoch, Città, e Fortezza. | 51.   |

IL FINE DELLA TAVOLA.





# TAVOLA

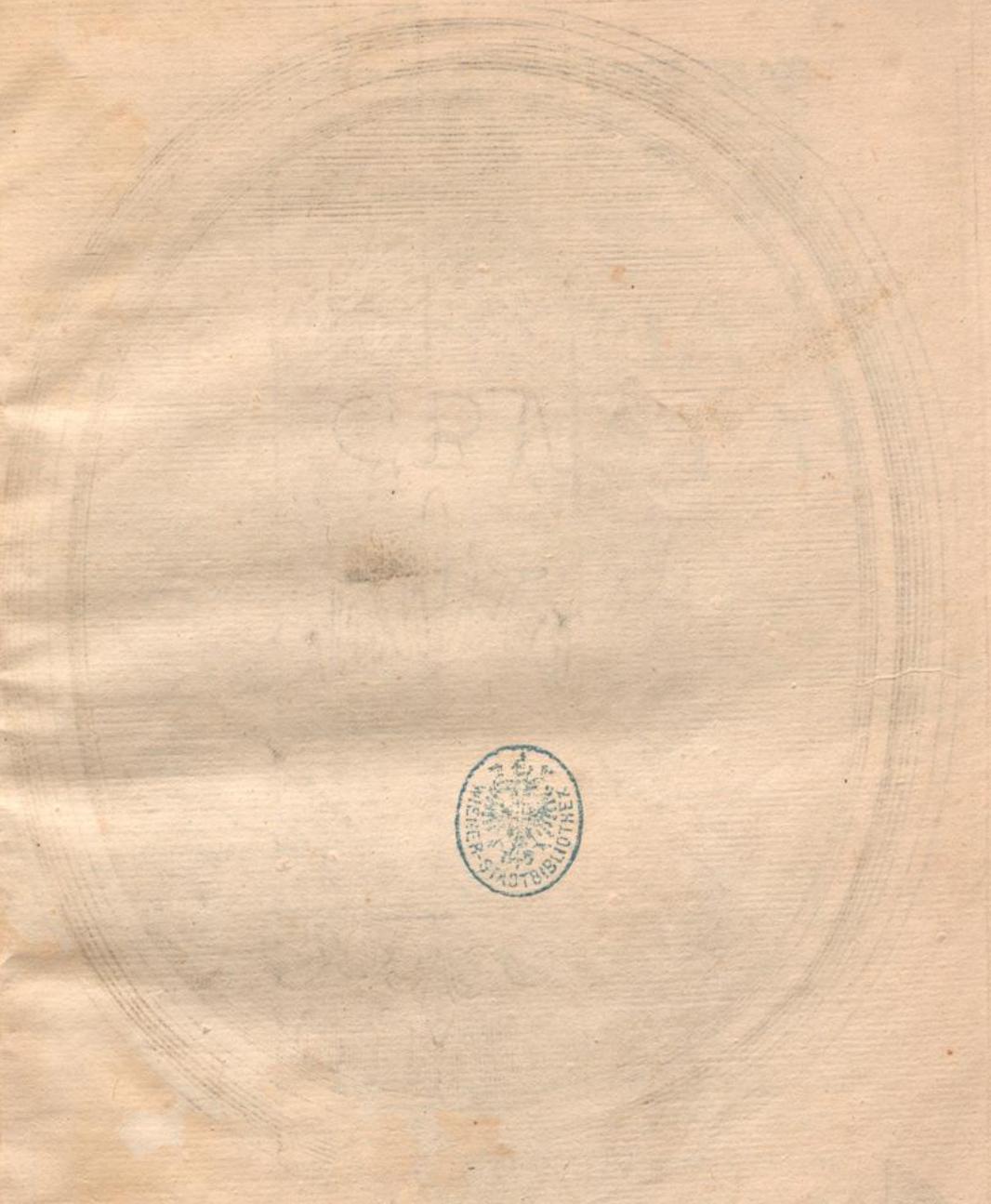
*Delle Città, e Fortezze d'Vngheria, che nel presente  
Libro si veggono scolpite in Rame.*



|                         |     |                           |     |
|-------------------------|-----|---------------------------|-----|
| Possonia, ò Presburgho, | 19. | Buda, Offen,              | 69. |
| carte                   |     | Canissa, ò Canisia.       | 73. |
| Naycheisel,             | 23. | Albareale.                | 75. |
| Fillech,                | 29. | Sighet.                   | 77. |
| Varadino,               | 35. | Essech, e suo famoso Pon- |     |
| Giula, ò Alba Giulia,   | 39. | te, car.                  | 81. |
| Temeluar,               | 43. | Belgrado.                 | 85. |
| Agria, ò Erla,          | 47. |                           |     |
| Zolnoch,                | 51. | Vienna assediata da' Tur- |     |
| Comorra,                | 55. | chi, à car.               | 88. |
| Giauarino,              | 59. | Ritratto dell'Imperatore, |     |
| Strigonia, ò Gran.      | 63. | à carte                   | 1.  |
| Vicegrad,               | 67. |                           |     |



9.  
3.  
5.  
7.  
n-  
1.  
5.  
ir-  
8.  
re,  
1.



Faint, mirrored text at the bottom of the page, likely bleed-through from the reverse side. The text is mostly illegible but appears to include words like "BIBLIOTHEK" and "WIEN".



LEOPOLDVS I. DEI GRATIA  
ROMANORVM IMPE RATOR SEMPER AVGVSTVS

Ad Instanza di Demetrio Degli in Modena

Franc. Guicciotti Fecit Mut.



# L'VNGHERIA COMPENDIATA.



A Natura sempre più ambitiosa di grandeggiare nella sublimità de' suoi parti, architettò negli humani intendimenti anche la finezza di saperfi rendere benefica alla Perpetuità nell'vso dello Scriuere, innestandolo in ogni Natione, nell' Idioma suo naturale, all' vnica legge di douer tramandare ne' Posterì, con l'ordine successiuo de' Secoli le prerogatiue, che più ammirabili riconoschi ogni Regione, dalla prodigalità della sua mano; E quindi ne siegue, che non si dà parte così ristretta nel Mondo, che da diuersi Autori non sia stata in varij tempi descritta: e pure vi fù chi dubitò, che non tutte potessero dirsi veramente assodate all'vniuersale capacità in vn essere vniforme. Confusione, che non può titolarfi, che introdotta dalla molteplicità delle Penne, che come ostetrici de' Secoli, partializando per lo più ne' parti del loro genio, chi in florida l' espose, e chi inesausta, forte alla Luce. Frà queste dissonanze però non discordan-

Compendio  
del Regno d'  
Vngheria.

ti, che per impegnare l'animo di chi legge ad vna vacillante credenza, non deu' io abbandonare l'intrapresa di portarui nell'VN GHERIA COMPENDIATA anche all'oculare inspezione le Città, Fortezze, e Luoghi più rimarcabili di quel Regno, scolpite da mano perita, che le ritrasse da vn' Esemplare fedele; E intanto mi diffonderò nelle particolarità dello stesso, inquanto ne farò costretto dalla necessità di non lasciarui all'oscuro delle circostanze, che qualificano più precise le loro situationi, e dipendenze à più chiara intelligenza del cortese Lettore; Coll'vnico sentimento di non cicatrizzarne, che la sola superfizie, senza hauer in animo di trapellarne l'interno, già troppo ben suiscerato dalle floride Penne di tanti, e sì celebrati Espositori.

Fù anticamente denominata Pannonia.

L'VN GHERIA dunque, che ne' primi Secoli fù già denominata Pannonia, trasse vn' essere così confuso, che stà peranche indeciso, chi de' suoi Relatori ne fosse il più sincero; Io però senza inforzare negli vni, e reuocare dubbioso negli altri il loro detto, raccolgo il commun sentimento, e sù qualche pratica, che ne tengo, quì m'inoltro à dimostrarui; Che ella è situata sotto il quarantesimo settimo grado di latitudine, & alcuni minuti; Che 16. hore siano le più prolifiche de' suoi giorni; Che resti circonuallata dalla parte Settentrionale dalla Sarmatia, e dalla Russia, con la separatione de' Monti Carpatij; à mezzo giorno dal Fiume Draua; à Ponente dalla Stiria, Austria, e Morauia; & al Leuante dalla Transiluania, e Vallachia; Che resti diuisa dal Danubio in due parti, Superiore, & Inferiore; Che goda parte dell' Inferiore al placido Dominio degli Austriaci Augusti; Che frà l'altre, la Transiluania, Vallachia, e Moldauia fossero di sua accidentale dipendenza; Che questi membri restasse o poscia mutilati dalle Sciabre Ottomane; Che in decorosa schiauitudine indi fossero infeudate à diuersi Dominanti; Che sù la varietà de' tempi appresero questi l'vso di tribu-

E' diuisa in due parti, cioè Superiore, & Inferiore.

tributare hora al Barbaro, & hora al Cattolico, e legitimo suo Imperante; Che non fù mai affodata in vn stabile continente, perche sempre compassato dalla varietà de' tempi: hor dilatati vantò, & hor deplorò ristretti i suoi Confini; Che la bagnano, & irrigano molti, e diuersi Fiumi; Che frà questi siano li più principali il Danubio, la Draua, il Tibisco, il Vago, & il Rabb; Che goda vn' aria molto temperata, e dolce; Che sia copiosa di Bagni, Acque minerali, & Herbe salutifere; douitiosa di Miniere d'Oro, e Argento, Rame, e Ferro; Che le Miniere d'Oro, e d'Argento, e massime nelle dipendenze delle Città Montane siano delle più perfette, come più d'ogn'altro si è perfetto l'Oro degli Vngheri; Che contenghi varij Boschi, e Selue, destinati al pascolo di ogni sorte di Fiera; Che sia copiosa di Saluatico, tanto pedestre, come volatile; Che questa Regione, come feconda di grani, fieni, carni, frutti, e vini (che rispetto à quelli di Tokay non ammettono parità con li più delicati d'Italia; sì come non ne ammettono quelle Carni il paragone) Che dopò di hauer soprabondantemente proueduto di tutto per il bisogno del Paese, ne somministra poi anche con prodigalità alle Prouincie sue laterali; Che scarseggi in qualche parte d'Oglio, e Pesci maritimi; Che in rincontro soprabondi in quantità di Pesci dolci, in modo che vi sono Fiumi, che hauranno due terzi d'acqua, & vn terzo di pesci; Che in fine possi l'Vngheria chiamarsi la Quota più delicata dell'Europa, & vnitamente la Puglia dell'Impero; Che molti siano i Grandi, & i Magnati del Regno; Che la Nobiltà in generale sia di genio torbido, & inquieto; Che come amica di seditioni mantiene sempre più vigorosa in quel Regno la sua connaturale inquietudine; Che di raro quella Nazione si vede vagare fuori del suo continente; Che come frà essi di Religione diuersa, così anche si distinguono nella fedeltà poco costanti; Che li Borghesi, e Cittadini sono poco dediti al traffico, come i Rustici poco inclinati all'

Il Danubio, la Draua, il Tibisco, il Vago, & il Rabb, sono i principali, e più grã fiumi dell'Vngheria.

agricoltura; Che il Popolo sia generalmente armigero; Che le Donne habbino affai del virile, che non impallidiscono al fragore delle Cannonate, e Moschetti, anzi che nelle maggiori strettezze se ne azzardano coraggiose allo sbarro; Che per ricoprire i difetti, e debolezza del sesso, vestono habito così suelto, e succinto, che ricoprendo appena la metà del petto, seco espongono la nudità anche del braccio, in modo che sembrano le Amazzoni de nostri Secoli; Che le Zitelle più nobili, in ostentatione della loro modestia, si vedono per lo più ricoperte con panno di finissima lana, che dalla sommità del capo le pende frà gli omeri, e le braccia, sì che si fanno distinguere frà l'altre nationi in vn' ammirabile vaghezza; Che per vltimo da tutti gli Autori l'Vngheria fù descritta per la parte più luminosa, che risplendi sotto il Germanico Cielo; Onde io per non lasciaruene in ombra le porto quì di volo, poiche dissi di non volere inoportunamente riandare le cose più recondite di questo Regno, tralasciando però di quì ramemorare le straggi sofferte ne' secoli oltre passati nelle incursioni di tanti Barbari, quanti furono i Dominanti, che lo signoreggiarono, sino che respirò alla tirannide d'Attila il sacrilego, e che da gli Ordini, e da Primati del Regno fù concordemente acclamato per loro legittimo Rè *Stefano il Santo*, l'Anno per appunto millesimo di nostra salute.

S. Stefano  
primo Rè d'  
Vngheria.

Peruenuta questa nuoua, e così degna elettione alla notizia del Sommo Pontefice *Siluestro Secondo*, volse egli pure autorizzarla, col mezzo d'vna corona inuiatali, e con la quale restò il nuouo Rè Coronato, con giubilo, & applauso vniuersale di tutto il Regno, che dopò d'hauerlo con esemplare pietà regolato per lo corso di 40. Anni, se ne passò à regnare per secoli colà sù nell' Empireo, à cui essendo pre-morto pochi Anni prima il Figlio, successe *Pietro* Nipote di *Sorella*, che hauendo presidiata tutte le Fortezze, con Soldatesche di sua Natione Alemana, s'assicurò di commettere

Pietro Suc-  
cessore di San  
Stefano.

enor-

enormità così efecrandi, che rendendofi nella recidiua in-  
portabile à suoi Popoli, lo refero priuo di quel lume, di cui  
non s'era egli saputo valere, per infeguire le vestigia del Pio,  
e Zelante suo Predecessore, conuenendole di terminare do-  
pò sette anni di tirannide miseramente i suoi giorni, frà l'acer-  
bità d'incessanti dolori.

*Abba* altrettanto feco congiunto in affinità, quanto in co-  
stumi, non diuersificò in breue giro il fine del suo regnare.

Abba Succes-  
sore di Pietro.

Infettata di nuouo l'Vngheria dal lezzo della praua  
sua Religione, suscitata sotto la regenza delli due precedenti  
Regnanti, fù nuouamente abbracciata la Cattolica in quel  
Regno, sotto il comando di *Andrea*, che successe ad *Abba*,  
mà hauendo egli prouata l'instabilità della sorte nella varia-  
tione de' di lui accidenti, con vna precipitosa caduta, ab-  
bandonò con la vita miseramente il Regno, non signoreg-  
giato, che per lo spatio di 12. Anni.

Andrea Pri-  
mo-

A' *Bela*, che trasse con *Andrea* medefimati i Natali, ne  
meno suffragò l'hauere raddolcite l'amarezze de' rustici tu-  
multuanti, riordinate le confusioni del Regno, e rimessi i  
Popoli ne' loro più conuenienti doueri, che le fù prescritta  
dal Cielo, qual nacque, anche vna morte germana al  
fratello deiunto, essendole diroccato quel Trono, sotto di  
cui restò improuisamente estinto, non hauendo regnato, che  
per lo spatio di soli trè Anni.

Bela Succes-  
sore di Andrea

A' questi subentrò *Salomone* figlio ad *Andrea*, e fù ben-  
douere che triplicatamente ne fosse coronato, perche tripli-  
cati furono gl'infortunij, che prouò nella Regia sua sorte, in  
modo che frà le incostanti vicende di 12. Anni di sua Re-  
genza, Iddio per vltimo volse chiamarlo à ricompensare frà  
l'oridezze d'un Deserto il Lusso di sua lufureggiante Monar-  
chia.

Salomone fi-  
glio di Andrea

*Geisa* nulla di più rimarcabile nel corso di due Anni ope-  
rò, che di fugare *Enrico il Quarto* dall'Vngheria, e se ne morì.

Geisa Suc-  
cessore di Sa-  
lomone.

Quanto fù infelice la sorte delli due Predecessori regnan-  
ti,

Ladislao

ti, altrettanto fù gloriosa quella di *Ladislao*, fratello all'estinto *Geisa*, la generosità delle cui imprese, non mai interrotte, per lo corso di 19. Anni lo resero immortale alla fama, non perche le deuolueffero per successione due Regni ad'impinguare la di lui Monarchia, che questo non fù che dono di natura, mà per hauer depressa l'alterigia de' stranieri nemici, in modo, che meritò d'esser conumerato con *Stefano il Pio* nel Martirologio de' Santi, gloria, che non deue correre, che à conto di sua virtù.

Colomanno  
Successore di  
Ladislao.

All'incontro *Colomanno*, che fù il Successore di *Ladislao*, con furezza pari alla deformità del suo Corpo, e villaneggiò vna Principessa supplicante, & imperuersò contro il fratello, e *Bela* di lui figlio, sino all'impietà di priuarli della luce degli occhi, forse per non hauergli spettatori delle continuate sue laidezze: mà che? in diuersità di castigo, volse la giustitia di DIO pareggiar le sue colpe, conuertendo le orecchie in tormentoso lambicco, sì che stillato insensibilmente per esso il proprio cerebro, sino all'estrema sua consumatione ne restò miseramente estinto.

Stefano Secondo.

Poco di ammirabile nel progresso di 17. anni di suo gouerno si può dire di *Stefano Secondo*, assai però si renderebbe memorabile la di lui licentiosa lasciuià; quota altrettanto perniciofa, quanto pregiudiciala à Sudditi, oue cade nella Maestà del suo Regnante.

Bela Secondo,  
Nipote di  
Colomanno.

*Bela*, il *Secondo*, nipote del barbaro *Colomanno*, ancorche acciecatò dalla furezza del Zio, seppe nondimeno sostenere con tanto applauso il peso dell'Impero, che per lo spatio di 10. anni giustificò al Mondo, non essere gli occhi del corpo, mà quelli della mente i Poli più asodati, sopra de' quali anche frà l'ombre s'ag girano quelle massime, che più qualificano ogni Regnante nel preggio di vn decoroso gouerno.

Geisa Secondo,  
figlio di  
Bela.

Il *Secondo Geisa*, figlio di *Bela* defunto, fugò gli Alemanni dal Regno d'Vngheria, e visse poi 27. anni in vn pacifico gouerno.

Con

Con forte assai diuersa subentrò alla reggenza *Stefano Terzo*, figlio dell'estinto *Geisa*, poiche le conuenne soffrire le persecuzioni di due Cugini, già figlij di *Ladislao* suo Zio, che si fecero ambi coronare in onta del vero, e legitimo Dominante nel Regno, mà in fine assistito dalla mano Onnipotente, il primo naturalmente morì, & il secondo restò dal di lui ferro disfatto, e vinto (stragge, che seco portò la morte della maggior parte di que' Nobili) dopò di che in poche settimane gloriosamente se ne morì nell'anno duodecimo del suo regnare.

*Stefano Terzo*, figlio di *Geisa*.

*Ladislao*, figlio di *Bela Secondo*, e Successore di *Stefano*, non regnò più che sei mesi, come nè meno regnò più di cinque il *Quarto Stefano* suo fratello, onde di loro non si può, che compiangere la breuità de' suoi giorni.

*Ladislao* Successore di *Stefano*.

A quel vedouo Trono si maritò *Bela il Terzo*, che fù il Banditore di quei Dogmi, ch'anche in hoggi seruono di Legge all' Vngheria, e dopò di hauer portato guerra à Nationi straniere, e soggiogate l'*Halitia*, e la *Ludomeria*, le vnì al di lui Regno, e nel terminare l'Anno decimo ottauo di suo gouerno, terminò esso pure gloriosamente la vita.

*Bela Terzo*.

*Emerico*, figlio di *Bela* in vltimo luogo defunto, mentre credeua di potersi nudrire in vn pacifico Dominio, sourapreso sù l'auidità di regnare da *Andrea* suo fratello, nell'atto che stauano ambi gli Eserciti à fronte, con generosa, mà assai più prudente resolutione, vestendo gli abiti Reali, si esposè in quella Maestà à gli occhj de' Nemici, e con potente energia obligò quelle Squadre ad implorar genuflesse il suo Reale perdono; e con sì bella, e non insanguinata Vittoria, restò nel Fratello suppressa l'alterigia, ed egli, dopò 10. anni del suo regnare, anche con la morte del Regno gloriosamente sparì.

*Emerico*, figlio di *Bela*.

*Ladislao Terzo*, figlio di *Emerico*, può dirsi vn Efimera della Sorte, che appena germogliò, che cadde in cinque mesi dal Trono.

*Ladislao Terzo*, figlio di *Emerico*.

Andrea Secondo .

Vago *Andrea Secondo* di mieter Palme straniere, e nulla riflettendo, ch'altri pure potessero aspirare sopra il di lui Regno à non dissimile gloria, innondò d'Armati le Campagne di Palestina; mà fù anche necessitato dallo spargimento del Nilo ad abbandonare le parti occupate, & ad improfittuolmente sgombrare le altrui, per rientrare ne' suoi proprij Stati, nell'absenza de' qualile fù vccisa da quel Viceregente, *Gertruda sua Consorte*, per cagione d'honore, lo che indusse *Andrea* à condonarle l'eccesso; E promulgate ch'egli hebbe varie leggi, l'offeruanza delle quali douettero necessariamente giurare, non che gli Ordini del Regno, mà i Rè medesimi, se ne morì, hauendo regnato per lo spatio di 40. Anni.

Bela Quarto Succellore ad Andrea .

Al ricouero, che concesse *Bela Quarto* à Cuni nel suo Regno, fù consecutiua la stragge dello stesso, poiche innondandolo i Tartari (in giust: vendetta) scacciato *Bela*, se ne impadronirono, e per trè Anni quel pouero Regno fù la vittima sacrificata alla loro indignatione; indi ne sloggiarono, mà in così deplorabile aspetto da inoridire anche le medesime Fiere; *Bela* col sentimento di rimettere il deuastrato suo Regno, non solo nell'essere di prima, mà anche in più florida sorte, mentre se ne passaua dal luogo di suo ritiro à quella parte, vccise nel camino *Federico d'Austria*, che nella di lui fuga dall'Vngheria lo priuò de' suoi Tesori, sì come restò egli pure in capo à 38. Anni di suo inquieto gouerno, come gli altri, estinto.

Stefano Quinto .

Cadè in punto, che il *Quinto Stefano*, dopò d'hauer fuggiata la Bulgaria, hauesse anche la fortuna di vendicare sotto il Forte di Giauarino quei torti, che le furono indouutamente inferiti da *Ottocarne* Dominante la Boemia, e terminò dopò trè Anni di Dominio, anche la vita.

Vladislao Quarto Succellore di Stefano .

Poco valse al *Quarto Vladislao* l'hauere con fortuna regolato ne' primi Anni il suo Impero, e fomentate l'Armi di *Rodolfo* alla destruttione del Boemico Regnante, poiche  
affasci-

Affascinato dalle lusinghe delle Cuniche sue lasciue, altro non riportò in fine, qual' Alcide filante, che à publica derisione il nome di Cumano ; mà nè quì respirò l'infelicità di questo Regno , ridotta all' estremità sù la deuastratione de' Tartari per l' imprudente condotta del Sourano suo regolatore , di compiangere i Rustici, destinati fatalmente al giogo dell' Aratro , e deplorare i Nobili alla condotta dello stesso , come affatto priui di tutto , che fosse più necessario à render fertile la casuale infertilità del loro terreno , e per vltimo restò da' Cumani nel decimoterzo Anno di sua regenza sacrificato con le loro stesse figlie alla commune lasciuiia .

Terminò nell' vltimo *Andrea* l' Anno 1301. la discendenza del primo *Stefano* alla successione del Regno , che ( come si disse ) hebbe l' origine sua primiera l' Anno millesimo di nostra salute .

Andrea vltimo Rè della discendenza di Stefano il Sàto .

Dopò pochi Mesi fù dagli Ordini del Regno eletto *Vincislao* per il vigesimoquarto Rè dell' Vngheria , figlio dell' altro *Vincislao*, Dominante nella Polonia, e Boemia , della stirpe di *Bela*, e nipote dell' Imperatore *Rodolfo*, dell' anno 1302. ne restò coronato , e sù i tumulti dell' Vngheria se ne passò ben presto nella Boemia , doue seguita la morte del Padre subentrò à quella Corona, che del 1307. le fù suelta dal Capo, come fradicata anche l' anima dal petto dal maluagio consiglio di chi da altri Scrittori è stato chiaramente espresso .

Vincislao discendente da Bela .

*Ottone* di Bauiera ricuperò l' Anno 1305. la Corona dell' Vngheria, mà poco la ritenne, perche inauedutamente smarrita, fù anche astretto dal *Vainoda* di Trásiluania necessariamente à rinuntiarla , e ritornare qual venne à proprij Stati .

Ottone II Bauaro .

Ancorche gli Vngheri persistessero costanti in non volersi pregiudicare ne' deritti dell' elettione , che le competeua de' loro Regnanti, à persuasione nondimeno del Sommo Pontefice , nè restò dopò 10. Anni di controuersia coronato *Carlo* Principe di Napoli , che stando à Mensa , indotto da diabolica

Carlo Principe di Napoli .

ca suggestione, l'empio *Giouanni Z aach*, dopò d'hauer ferito in vna mano il suo Regnante, recise poi anche quattro deta nell'altra della Dominante Regina, mà nell'atto medesimo restò egli giustamente trucidato dalle Guardie Reali, e dopò d'esserli miracolosamente sottratto da' pericoli, ne' qualis'era egli voluto impropriamente azzardare ne' Monti della Valacchia, fatto arbitro delle differenze, che verteuano frà le due Corone Boemica, e Polacca, amicabilmente le compose, refse con molta lode i suoi Popoli, e con non minore, dopò 33. Anni di suo gouerno se ne morì.

Lodouico, nominato il Generoso.

Quel Soglio già infantato di gloria, figliò pure à chiarori dell'Vngheria *Lodouico il Generoso*, che seppe sostenerla con altrettanta prudenza in pace, quanto fù il valore, con cui indodici sue intraprese le riuscì di soggiogare altrettante Prouintie, e di portare l'ultima stragge à i Tartari miscredenti. Vendicò non meno la morte d' *Andrea* suo fratello, sollicitata dalla *Regina Giouanna* à lui *Consorte*, e con la fuga degli uccisori s'assicurò quella Corona nel Capo; Ricuperò la Dalmatia, e rese tributaria la Veneta Republica; Inceppò al suo Piede co' Valacchi, i Bulgari, e Lituani, indi chiudendo *Casimiro* Rè di Polonia suo Cognato gli occhi alla luce, li differrò egli più luminosi à quel Trono; E dopò d'hauere verdeggiata vna sì nobile pianta, quasi disseccò nell'Anno quadragesimoprimo di sua così applausibile reggèza, mà rauuiuata in *Hedeuica*, e *Maria*, sue figlie, l'vna fù coronata Regina di Polonia, e l'altra d'Vngheria; fece priuar di vita *Carlo* Rè di Napoli, indi depresse così al viuo i suoi Popoli, che furono costretti à carcerarla, & ad annichilare i di lei fomentatori; mà sciolta da que' ceppi all'arriuo del *Marchese Sigismondo* figlio di *Carlo Quarto* Imperatore, che dopò d'hauerla solennemente sposata, solennemente anche consegnò egli la Corona di quel Regno, mancando poscia *Maria* dal Secolo, senza discendenza, dopò d'hauere torbida-mente regnato, perche *Carlo* già Rè di Napoli, cognominato

nato il *Piccolo*, fumentò finche visse in quel Regno, vna continuata inquietudine.

*Sigismondo* intanto isperimentò le vicende d'vn' inconstante fortuna, hor nel compiangersi depresso, & hora nel gloriarsi oppressore, non solo nelle Prouintie da lui debellate, mà per la morte ancora fatta pubblicamente esequire, in 32. de' più Grandi del Regno, perche apprendessero i minori di non contrauenire alle Leggi del loro naturale Signore; e pure le conuenne isperimentare dopò vna rotta ben considerabile, anche i rigori della Nobiltà congiunta à Primati da lui offesi, sì che ritenuto da vn Popolo tumultuante, fù costretto soffrire per sei mesi i disaggi d'vna carcere vergognosa, dalla quale liberato, mediante l'assistenza di quelli di Gara, fece decapitare *Stefano* il Vaiuoda di Transilvania, come il primiero à sollecitar gli Ottomani à danni dell'Vngheria; in questa pendenza asunse al Trono Imperiale, vinse, & in varie guerre fù vinto, & ottenuta anche la Corona di Boemia, dopò il dilatato suo Impero, al terminare dell'anno quinquagesimo secondo, gloriosamente se ne passò à miglior vita.

*Alberto* Arciduca d'Austria, già sposatosi con l'vnica figlia del Defonto *Sigismondo* Imperatore il primo Anno fù esaltato, non meno al Trono Imperiale, che à quello di Boemia, e d'Vngheria, se ne passò il secondo à danni di *Amuratte* Imperatore de' Turchi, e fourapreso nel ritorno da vn indisposizione à se prouocata, se ne morì.

Dagli Ordini del Regno *Vladislao*, figlio del Rè di Polonia fù eletto, e coronato Rè d'Vngheria, mà come la Vedoua Regina riteneua presso di se la Corona, così ne seguì la Coronatione in Albareale. Con fortuna pari al valore, ed' oppresse l'Ottomano, e trionfò di varie Prouintie, mà con altrettanta disgratia si deplorò egli il quarto Anno di sua Regenza dalle Squadre Nemiche sconfitto, e morto.

Il Quinto *Vladislao* postumo di poche settimane ad' *Alber-*

*Sigismondo*  
figlio di *Car-*  
*lo Quarto*.

*Alberto* Ar-  
ciduca d' Au-  
stria, Succes-  
sore di *Sigis-*  
*mondo*.

*Vladislao*, fi-  
glio del Rè di  
Polonia.

*Vladislao V.*

to, restò coronato in età di 4. mesi, seruendole di Trono il grembo della propria Madre, mà discacciato dall'auidità del festo *Vladislao*, alla morte di cui fù dalli Stati concordemente eletto Vicario Generale del Regno il valoroso *Vnniade*, che dopò d' hauer destrutti in più Battaglie i Nemici, e fuggato l'Ottomano dall'assedio di Belgrado, se ne passò glorioso all'altra vita.

*Vladislao VI.*

*Vladislao* intanto diede principio al suo regnare l'Anno 1447., fece recidere il Capo à *Ladislao*, figlio dell'*Vnniade*, per hauer adulterata la Legge del Duello, nell'impropria morte del Conte di *Cilia*, indi nell'età sua più florida, terminando l'Anno duodecimo del suo regnare, terminarono anche quelli del di lui viuere.

*Mattias* Successore di *Vladislao*.

Ad'onta di quella Sorte, che volse inceppare frà l'ombra d'vna Carcere *Mattias*, che nacque dal figlio del generoso *Vnniade*, fù sublimato egli al Trono, & *Vladislao*, che l'inceppò, fù destinato alla Tomba. Al Lampo del tagliente suo ferro, s'abbagliarono per noue volte le Truppe Ottomane, e restituì alla primiera sua vbidienza varie Prouintie, che da' Barbari furono già scorporate da quel Regno; indi depresse l'arroganza de' Transilvani, e Valacchi, foggioò la maggior parte della Boemia, con le sue più considerabili dipendenze; per vltimo priuò *Friderico* Imperatore, non solo del Dominio dell'Austria, mà della sua Capitale anche di Vienna. La Corte di questo Augusto Imperatore, come composta di huomini in ogni litteratura perfetti, poteua giustamente chiamarsi la vera Scuola del Mondo, conseruandosi anche in Buda parte di sua Libreria, che con gran riserua vien custodita da' Gianizzeri; Quando sourapreso da indisposizione appopletica, dopò vna felice, e gloriosa regenza di 32. Anni, segnò l'vltimo de'suoi giorni.

*Vladislao VII.*

Peruenuto à quel Soglio *Vladislao Settimo*, figlio di *Casimiro* Rè di Polonia; *Massimiliano* Imperatore malamente soffrendone la di lui Coronatione, premeditò di vendicarsi del

del defunto *Mattias*, & à tal' effetto lo affalì con tanta ferezza, che le ritolle l'Austria già occupata, insieme con molte altre Città dell' Vngheria. Che restando pure inuafa dalla tirannide di *Giorgio Zecler*, battuto, e vinto, fù come in dolorosa derisione da' suoi Vincitori coronato con vn infocato Diadema, & in più crucciofo castigo, destinato à diuorare le carni de' suoi più Confidenti; stabilitasi poscia in Vienna frà lo stesso *Vladislao* Imperatore, e *Sigismondo* Rè di Polonia l'vnione hereditaria; mancò dal seculo al terminare l'Anno vigesimoquinto di suo Dominio.

Altretanto fù portentoso il nascimento di *Ludonico*, figlio di *Vladislao*, quanto ne fù prodigiosa con la vita la morte; mentre questi nacque senza pelle, che poscia per mano perita ne fù artificiosamente riuestito il di lui Corpo: Instupidì l'età à sforzi della natura, mentre peruenuto all' Anno secondo, e terzo di suo respiro alla luce, restò Coronato dell' Vngarico, e Boemico Regno, & al decimo ne assunse il gouerno; al quartodecimo la barba le ricopriua il mento; al decimoquinto si accasò, e fatti trucidare gli Ambasciatori Ottomani, richiamò à se così fiera l'indignatione del Gran Sultano, che ne prouò vnitamente col Regno deplorabili gli effetti; fosse poi impulso di generosa, ò disperata resolutione, s'azzardò ad incontrare, con solo 25. milla Combatteuti il fiero *Solimano*, che con 200. m. se ne passaua (ingiusta vendetta) alla totale, e sua irreparabile desolatione, onde disfatte le pouere, & infelici sue Truppe, procurò d'assicurarfi con la fuga la vita, mà inauedutamente portato dalla irregolatezza del proprio Destriere in fangosa Palude, vi restò miseramente sommerso, non contando, che solo 10. Anni del torbido suo regnare.

Con la stessa facilità, che fù eletto da' Magnati del Regno à quel Trono *Giouanni il Conte Zipsiense*, con la medesima ancora ne fù da *Ferdinando* Imperatore improuisamente discacciato, mà congiunto in stretta aleanza col *Sultan Soli-*

Lodouico,  
figlio di Vla-  
dislao.

Ferdinando  
Imperatore.

*mano*

*mano*, richiamato in Vngheria, lo restituì nuouamente à quel Soglio; indi pacificatosi con *Ferdinando*, seco conuenne, che dopò la di lui morte, douesse quel Regno deuoluere nella discendenza Aufriaca, & hauendo regnato per l'intero di 14. Anni, intieramente anche compì al debito della natura.

*Ferdinando Primo.*

*Ferdinando Primo*, che fù consorte alla figlia del *Settimo Ladislao*, à fronte del Rè *Giouanni*, fù non meno eletto, che coronato Rè d'Vngheria, indi si mosse à danni dello stesso, del figlio, e di *Solimano* ancora, mà all'altrui mediatione le accordò Tregua per 8. Anni, indi asunto al Trono di Boemia, e poscia coronato Rè de' Romani, nel trigesimo quinto di suo Dominio se ne morì.

*Massimiliano, figlio di Ferdinando.*

Parue, che la fortuna non sapesse come meglio pareggiare il merito di *Massimigliano*, figlio di *Ferdinando* defonto, che col renderlo in vn sol' Anno coronato in Boemia, asunto al Trono Imperiale, & eletto Rè d'Vngheria; mosse guerra à *Giouanni*, figlio dell'altro *Giouanni* Rè d'Vngheria, e respirarono le sue Armi alla morte dello stesso *Giouanni*, e dopò d'hauere stabilita per 8. Anni la Tregua col *Sultano Selim*; stabili pure con la natura, nell'Anno decimoquarto di suo gouerno, l'estremo de' suoi giorni.

*Rodolfo, Successore di Massimiliano.*

Succeffe a *Massimigliano* il figlio di *Rodolfo*, tanto nell'Boemia, e nell'Impero, quanto nell'Vngheria, doue sotto la di lui regenza s'introdusse col Calendario Gregoriano, promulgato dal Pontefice *Gregorio XIII.*, anche l'uso delle Campanie, per richiamare i Popoli fedeli ad implorare da ID-DIO l'estirpatione del comune Nemico, e terminata la Tregua per gli 8. Anni, già conuenuti col *Sultano*, guerreggiò per trè Lustri susseguenti con altrettanti *Sultani*, facendo stragge d'infinità di Turchi, ritolse varie Piazze nell'Vngheria à nemici, mà da medemi ne furono à lui occupate di molte, come pure in l'auidità della preda restò disfatta l'Armata di *Massimigliano* suo fratello; Accesosi poscia, à causa  
di

di Religione nuouo fuoco nelle viscere dell'Vngheria, che restò in breue estinto, mediante la Pace, e Tregua per 20. Anni rispettiuamente accordata, la prima co' Sudditi tumultuanti, e la seconda con gli Ottomani, che diede fine alla guerra frà essi non interrotta per l'intiero di 15. Anni; lo che seguito, il generoso Regnante rinuntio al fratello *Mattias* quella Corona, che da lui per lo spatio di 42. anni fu sì gloriosamente sostenuta, ed'indi à poco se ne morì.

La stessa Corona, con la quale fù coronato *Rodolfo* in Vngheria, ingemmò anche il Capo al successore *Mattias*, che poscia subentrò non solo al Dominio della Boemia, che à quello dell'Impero; E precorrendo d'un Anno il Lampo della portentosa Cometa, al fulmine della sua morte, non contò, che l'vndecimo di sua pacifica regenza.

Passò al Soglio non meno Imperiale, che al Trono Boemico, & alla Corona d'Vngheria il *Secondo Ferdinando*, figlio dell'Arciduca *Carlo*, e Nipote di *Ferdinando Primo*; al primiero suo ingresso ruppe co' Boemi il Danese, e mediante la Pace stabilita col *Gabor*, acclamato Antirè d'Vngheria, restò questa sgombrata dalle di lui Armi, che l'haueuano inuata; mà à persuasione de' Turchi si lasciò indurre il *Gabor* à rientrare poco dopò in quel Regno, e da questa nuoua recidiua ne deriuò poscia vna valida pace, altrettanto costante, quanto che ne fù affodata per la morte del *Gabor* e medesimo. Intanto il valoroso *Gustauo* Monarca di Suetia, se ne passò da quel Regno con poderosa Armata ad' intraprendere nella Germania vna guerra sollecitata da varij Principi, poco ben affetti al nome Augusto: mà in questa impresa le conuenne terminare in vna Battaglia gloriosamente la vita, come pure la terminò *Ferdinando*, dopò d'hauer retto per 19. Anni con applauso non minore lo Scettro di quel Regno.

Vnite al Diadema Imperiale le due Corone di Boemia, e d'Vngheria, che circondauano il capo di *Ferdinando Secondo*

*Mattias* Successore di *Rodolfo*.

*Ferdinando* II. figlio dell'Arciduca *Carlo*.

condo, à decorare quello di *Ferdinando Terzo* à lui figlio, che ne fù Successore; volse illustrare la sua fama, col renderfi vittorioso nell'oppressione de Suedesi, e loro Aleati: *Vittoria*, che restituì all'Impero le segregate sue dipendenze, & à *Praga* la sua pristina quiete, ristabili pure nel suo Impero il desiderato riposo, col mezzo d' vna Tregua per 20. Anni, conclusa con gli Ottomani, che resosi vacillanti dall'inaspettata agressione del *Ragozzi Vanoda*, ò siasi Principe di Transilvania, le riuscì pur anche di reprimerla, e di costringerlo à rapacificarsi seco, e così facendosi distinguere, e vittorioso nell'Armi, e nella Generosità beneficante, depreso l'orgoglio de Nemici, e col supposto d'imbalsamare la quiete, non che à se, mà all'Impero, se no'l dubitasse vn' azzardo di Penna, arderei di dire, che con mano troppo dolce rallentò le Redini all'irregolata carriera degli Vngheri, nel permetterle libero l'effercitio della varietà di loro Religione. Consistendo pure in questo Imperante la brama di radoppiare nodi più valeuoli à costituire l'Impero nel premeditato riposo, strinse per vltimo con la Francia, e la Suetia i nodi d'vna indissolubile Pace, e spirò allo spirare dell' Anno trigesimosecondo di sua reggenza.

Ferdinando  
Quarto.

*Ferdinando il Quarto*, che fù il Primogenito del *Terzo Ferdinando* defunto, poco visse all'Imperio, & à Regni, perche l' Anno primiero di sua Coronatione, fù anche l'vltimo della di lui vita.

Leopoldo I.  
Successore di  
Ferdinando IV  
Imperatore  
Regnante.

Per raggione di discendenza, l'Impero con le Corone adherenti si purificò per vltimo nel Pio, e Zelante *Leopoldo*, ch'oggidì felicemente Impera, Fratello del *Quarto Ferdinando* vltimamente estinto. Spedì questi vn Corpo d'Armata, sotto la condotta del *Generale Montecuccoli*, oue più rileuaua il bisogno.

Mà dubbioso di non hauere espressiua, che basti à ridire ciò che nelle scorse, e più recenti emergenze fosse, e sia

gior-

giornalmente premeditato dall' Idea d' vn tanto , e sì glorioso Monarca ; ne lascierò il peso alla facondia di Penna più luminosa, e à me non prescriuerò, che la legge di venerarne le imprese .

Rammemorero solo le guerre già da lui intraprese, à necessaria difesa, con l'Ottomano ; Lo sconfitto dato alle sue Truppe, lungo le riue del Fiume Rabb, fumentato dall' Armi Ausiliarie del Christianissimo ; La sferza alzata, per battere , & insieme punire la fellonia degli Vngheri Ribelli . La Clemenza , con la quale ne andò sempre Cesare differendo il meritato castigo, e dalla quale appresero essi poscia la facilità d' inoltrarsi , sino all' eccesso di bruttar le mani nel di lui sangue Augusto, ed' orribilmente commettere vn così empio, & esecrando reicidio , à gran fatica poi punito nella morte di quattro principali Promotori della mostruosa Congiura; scintilla, che conseruata nell' inti infeco de' Successori in obbrobrioso retaggio, diuampò per vltimo nella vastità di quell' incendio , ch' oggi giustamente inorridisce con la Christianità tutto l' Impero . La Legha conclusa con la Spagna, l' Inghilterra, l' Olanda, e parte de' Principi della Germania, per far argine all' innondatione dell' Armi Francesi nell' Alfatia . La Pace indistabilita con la Corona di Francia . Ed' in fine la Legha offensiuua, e difensiuua solennemente accordata col Sommo Pontefice , Rè Polacco, e Republica di Venetia, contro il Commune Nemico, gli euenti della quale faranno breuemente qui descritti al loro luogo .

Già v' epilogai le prerogatiue , che accompagnano l' Vngheria, e compendiai con l' ordine della discendenza, i Dominanti, che la signoreggiarono, principiando dall' Anno millesimo di nostra commune Redentione, sino allo spirato del 1684., hora resto nel debito di compire al già contratto mio impegno, nel portarui qui delineate le Città, e Luoghi più considerabili, come pure di ritoccarui l' altre Città, e

Vittoria dell' Armi Cesaree, e Confederate contro Turchia Fiume Rabb .

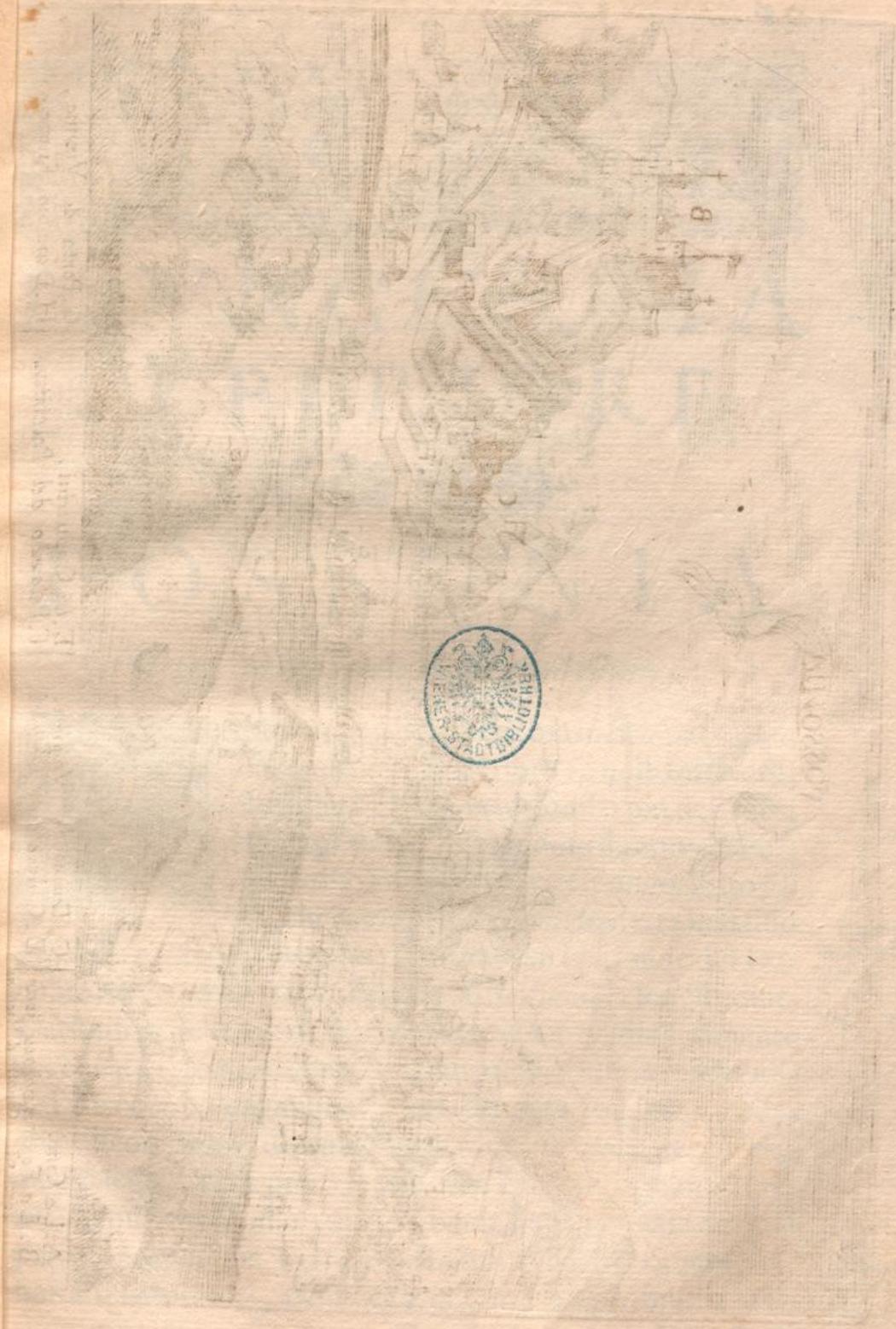
Fà legha col Pontefice, Rè di Polonia, e Republica di Venetia .

Fortezze non scolpite, à meglio capacitarui di tutto, che si contiene nella circonferenza di quel Regno; in ordine à che, se trouarete varij Luoghi, diuerse notitie, e costumi, che forse da altri E spositori non siano stati hauuti in consideratione, protetto di hauer il sentimento, di non lasciare addietro cosa, che habbi dipendenza dal medesimo Regno.

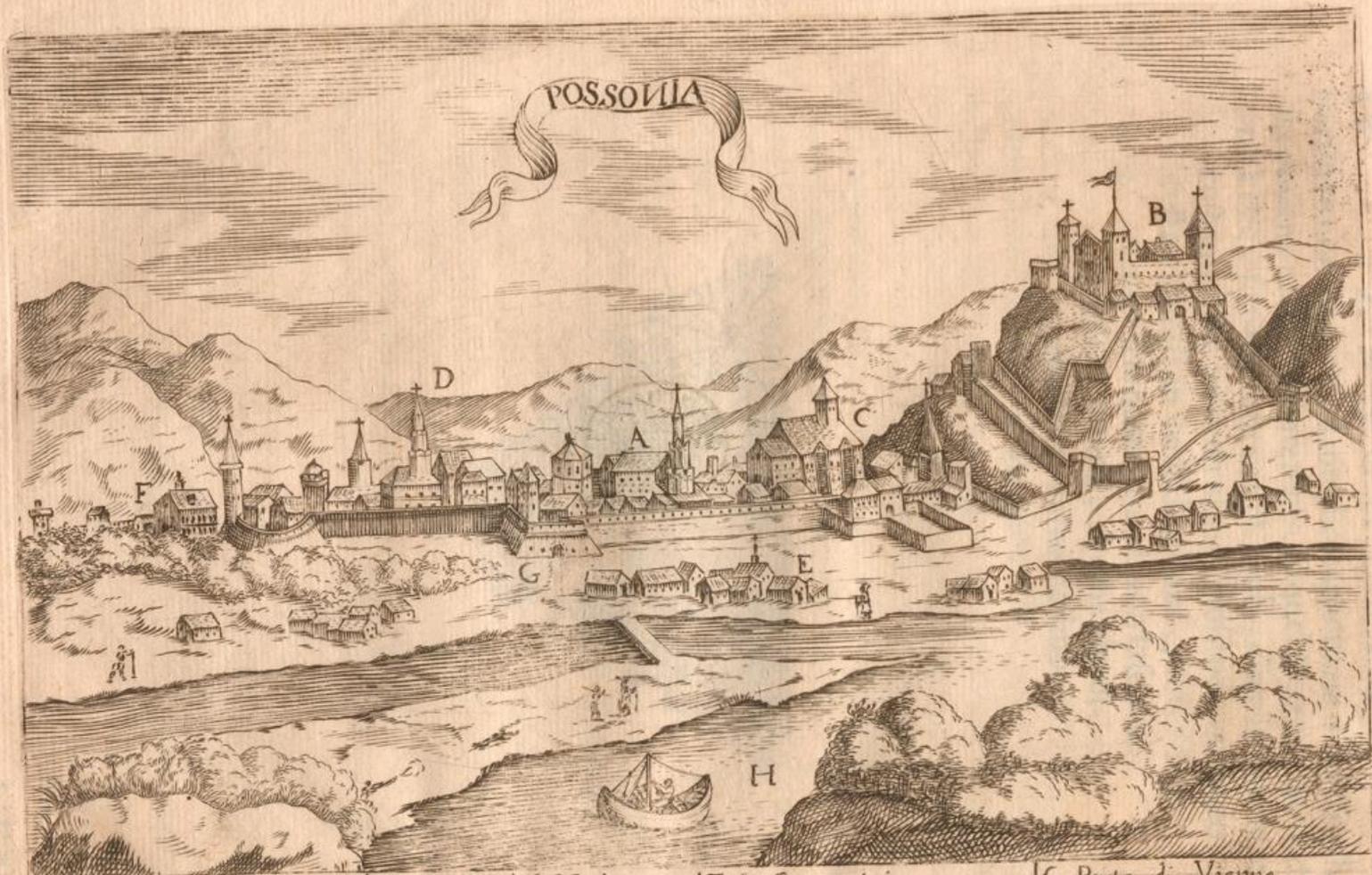
★



he  
di-  
e



1820/1821



A. La Città.

B. La Fortezza oue sono  
 i Conuenti della Corona di Vienna.

C. Tempio de' Vngioni.  
 D. Chiesa delle Cattolici.

E. Li Capuccini.

F. Palazzo del Palatino.

G. Porta di Vienna.

H. Danubio Friate.

# L' VNGHERIA SUPERIORE.

## POSSONIA

*Città principale della medesima.*



Esta questa dal Danubio in due parti diuisa, cioè nella Superiore, e nell' Inferiore, benchè l'ultima venghi assai più dell'altra dimagrata; Differandoui dunque le Porte della Superiore, vi espongo sotto gli occhi la Città di *Presburgh*, detta in latino *Poffonia*, e *Pauson* in Vnghero, situata sù le sponde del Danubio, in Capo all' Isola di *Schutt*, ò *Seitiam*, la longitudine, e latitudine della quale viene da varij Autori diuersamente accennata; Io però concorro con quelli, che in longitudine l'asseriscono 50. miglia, & in latitudine 30., e voi medesimi discorrendosi di quest' Isola (lo che deue necessariamente seguire sù le prerogative, che l'accompagnano) non ne riprouarete il mio riflesso; come fiancheggiata da ogni parte di vaghissime Terre, e bellissimi Villaggi, ripieni d'infinità d'habitatori, nella sola distanza di 40. miglia da

Poffonia, ò  
Presburgho.  
Metropoli della  
Superiore  
Vngheria.

Distante da  
Vienna 40.  
miglia.

In essa si custodisce la Corona Reale.

Vi è grandissima Nobiltà.

Vienna, hora frà le dominate dagli Austriaci. Già fù la Capitale del Regno, prima che *Buda* si piangesse inceppata frà lacci de' Barbari Ottomani; gode questa Città, in prerogatiua la conseruatione di quella Corona Reale, guardata in vna Torre, all' opposto del Danubio, e custodita sotto sette Chiaui, dalla vigilanza d' altrettanti Magnati di quel Regno; e viene connumerata cò le sue adherenze frà Comitati dell' Vngheria, & assignata per residenza al Palatino, & Arciuescouo del Regno. Gli habitatori della medesima ostentano vn' imparità di Religione. Chi non deuia dalla Cattolica Romana, chi inseguisce l' Annabatista, chi al Luteranesimo, e chi à Dogmi Caluinisti s'appiglia, in modo che la pouera Religione rassembra vna diuisa composta à più colori. Quelli che recedono dalla Cattolica, e Santa ( ancorche accidentalmente absenti ) riualeandosi della franchiggia ( come già si disse ) accordatale dal *Terzo Ferdinando*, se ne passano colà à perorare in diuersità di tempi all' vso loro. Abuso, che dalla zelante pietà di *Leopoldo Regnante* restò poi à forza d' Armi depresso, e quelle Scuole, già pubblicamente erette al Sacrilego, furono destinate al Diuino, e Sacrosanto Culto. Frà gli habitatori si rende considerabile in essa il numero de' Nobili, la maggior parte de' quali, ò ambiciosi d' occupar Cariche nella Corte di *Cesare*, come che non si conferiscono, che à Cavalieri Cattolici, così con vn' affettata Apostasia fanno crederle d' hauer abbandonata la falsa, e d' essersi rassignati nel grembo della vera, e Cattolica Fede, per arriuare all' inrento, à cui aspirano, e questi vengono denominati Cattolici per Politica, ò dopo d' hauer altri dissipata ogni loro sostanza, prostrati al piede Augusto, per sortileggiare souentione basteuole al loro sostenimento, e detestano il trascorso di loro cieca credenza, e si protestano restituiti al vero Lume, e questi pure vengono chiamati Cattolici per necessità, isperimentando, e gli vni, e gli altri gli effetti di sua generosità beneficante. La Plebe poi

be poi hà per instinto lo infeguire le vestigia de' Nobili, e  
 quindi nasce, che dipende dal loro arbitrio lo fumentare  
 discordanti, ò lo sostenere in pace l'istabilità di quei Popoli.  
 Prima però di penetrare più oltre, stimo necessario lo far qui  
 vna breue digressione, che se non ad' altro, seruirà almeno  
 per renderui bene istrutti delle Leggi, con le quali si gouer-  
 na, non solo l'alta, e bassa Vngheria, mà l'Austria ancora,  
 e l'altre Prouintie à se in aleanza congiunte. Colà dunque  
 vn' imparità di Sponsali inombra i chiarori d'vn' illustre fa-  
 miglia, e decade dall'antica sua Nobiltà quel Caualiere, che  
 si sposa con Donna à se di conditione inferiore, nulla riu-  
 lendole il titolo d'vna dote spetiosa, perche questa nè meno  
 è prezzo valeuole à ricomprarne lo scapito. L'vso ne' ma-  
 trimonij non è d'inauellare il deto, mà col cambio vicende-  
 uole d'anelli restano stabiliti frà Contrahenti i sponsali; ed'  
 erano accompagnati da lusso così eccedente, che la Maestà  
 dell'Imperatore, che oggi regna, l'anno 1672. per publi-  
 che Leggi ne moderò lo sfarzo, riducendo tanto à causa di  
 Nozze, quanto in occasione di pompe funebri, ( che que-  
 ste pure come l'altre eccedeuano ) alla sola spesa di trenta  
 Fiorini. Il giorno destinato alle nozze, si vedono li Sposi con  
 la corona in capo, e ne imbracciano vn'altra tutti gli Astan-  
 ti, tenendola sino alla fera; La mattina sussequente alla  
 consumatione del matrimonio, li Sposi se ne passano con li  
 Conuitati alla Chiesa, e dopò d'hauer vdità la Santa Messa,  
 prostrati auanti l'Altare, se le porge dal Sacerdote in Vaso  
 d'Argento il vino benedetto, & hauendone l'vno, e l'altro  
 gustato vn picciol sorso, resta il rimanente distribuito agli  
 Astanti. E' regolare, che vn Cattolico sposi vna Luterana,  
 sì come l'vnirsi vna Luterana ad'vn Cattolico, con  
 distintione però nella prole, che i maschij infeguischino la  
 Religione del Padre, e le femine quella della Madre; pare  
 con tutto ciò, che **IDDIO** non permetti, che se il marito  
 è Cattolico, la moglie non à lungo persisti nel suo Luterana-  
 nesimo,

Costume, e  
 leggi degl'Vn-  
 gheri.

nesimo, e si raslegni essa pure con le figlie nel grembo di  
nostra Santa Fede. Questa atione mai fù solita di conce-  
pire sospettosa la fede maritale, mà oue cade inforzata, iui  
piomba senza riparo il flagello d'vn' esemplare castigo.

Le materie d'honore colà si trattano ne' publici Ma-  
gistrati, come vi si agitano quì le cause conten-  
tiose, e quando anche precoreffero à Ma-

gistrati nel castigo i Congiunti con-

tro l' Adultera diffamata, non per

ciò resta per essi abbreviata

la clemenza di Cesare.

Queste sono le leg-

gi Oltramon-

tane.

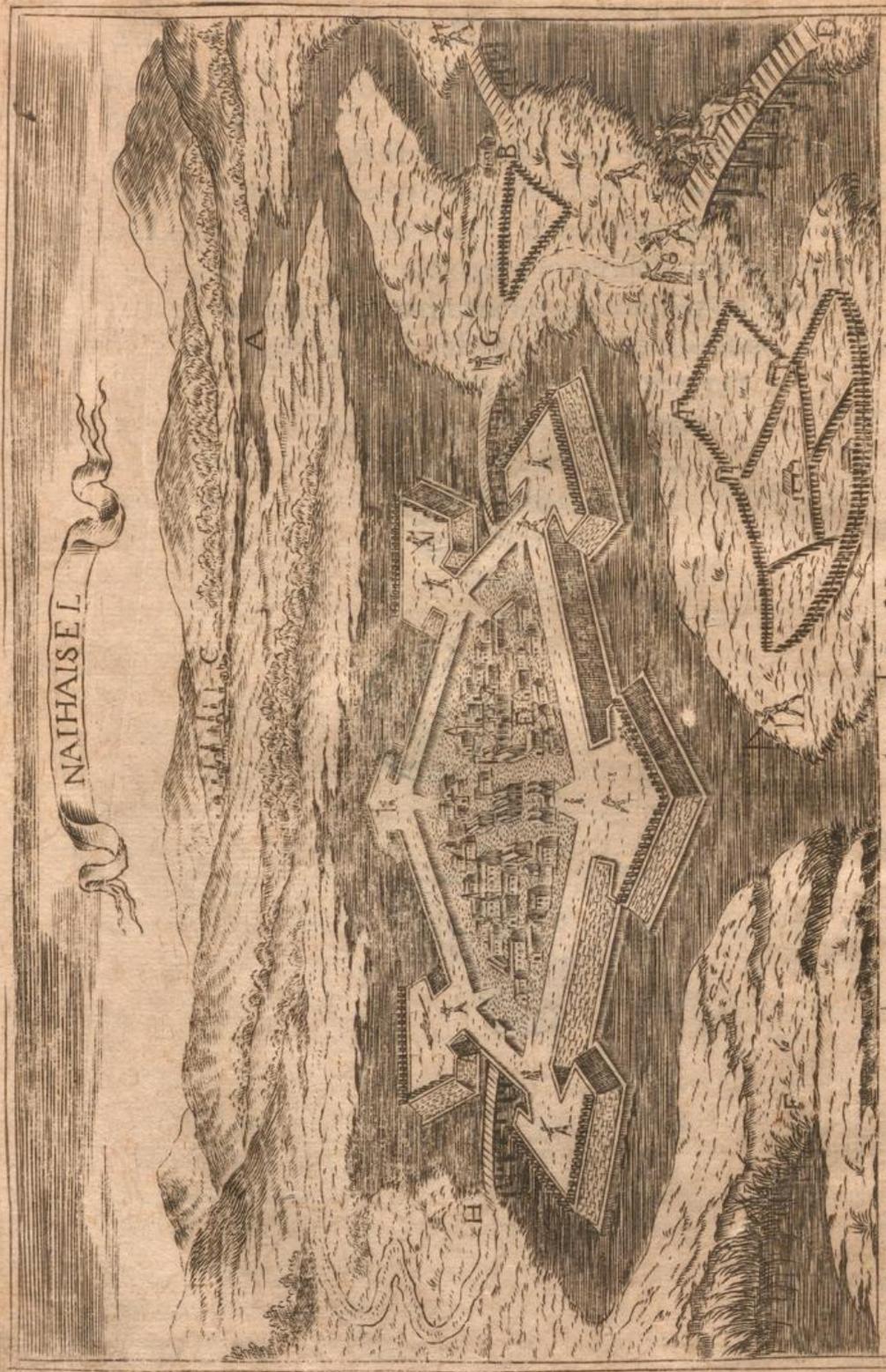
\*



o di  
ace-  
, iui  
o.



NAIHAISE I.



A. Fiume Nitra.  
B. Molino.

C. Citta Episcopale di Nitria  
D. Ponte del Fiume.

E. Magozzi.  
F. Marozzi.

G. Ponte verso Austria.  
H. Porta bc Monti.



# NAYCHEISEL

## FORTEZZA REALE.



Artendosi da *Possonia* s'arriua alla gran Piazza di *Naycheisel*, Fortezza Reale, chiamata in lingua Vngarica *Orvar*, in Tedesco *Neuvaussel*, situata in vna Palude, & in vicinanza del Fiume Vago, e Nitra, lungi da *Possonia* miglia 35., da Vienna 80., e da *Comorra* 20., Affodata questa gran Piazza frà cardini di sei Baloardi, pochi poteuano probabilmente aspirarne alla defloratione: e pure lusureggiandone l'Ottomano, le riuscì di prostituirla alla propria Tirannide, e di vmiliarla al suo Impero l'Anno 1663. dopò sei sanguinosi assalti sotto la direttione di *Fasil Acmet Primo Visire*: Vittoria però, che non andò scompagnata dalla profusione del sangue di 12., e più milla Turchi; mà fù però assai profitteuole à quei Barbari, se si riguarda la conseguenza, che feco ne porta Piazza così importante. A' vantaggio sua sorte potè ascriuere il Visire aggressore, che non hebbe in quell'atto all'opposto il valore del *General Montecucoli*, che ne farebbe gelato, come poscia colà sù'l Fiume Rabb

Naycheisel,  
Fortezza Reale,  
presa dagli  
Ottomani,  
l'anno 1663.

Vi perirono  
sotto più  
di 12. milla  
Turchi.

Rabb ne inorridì al solo aspetto. Fù ben valida la resistenza del *Forgatz*, che n'era il Comandante, mà che poteua profitteuolmente operarne alla difesa! senza speranza di foccorso, e non ridotta quella Guarnigione, che al debole numero di solo 2500. Alemani, che però ne fecero fortita altrettanto decorosa, quanto fù vergognosa la volontaria permanenza degli Vngheri in quella Piazza alla deuotione de' Turchi.

## LEOPOLDINA FORTEZZA REALE.

Leopoldina,  
ò Leopoldstatt

**F**V' consecutiua in Cesare, à questa perdita, l'applicatio-  
ne d'ombreggiare à chiarori d'vna Piazza, che poteua  
abbagliare le più conuicine di suo Dominio, di fronteggiar-  
la con la Reale Fortezza detta *Leopoldina*, ouero *Leopold-  
statt*, fatta edificare l'Anno 1665. sù'l Fiume Vago: è 12.  
miglia lontana dalla Fortezza di *Naycheisel*, e frà questi si  
frapone il Forte Castello di *Suran*, preso à forza d'Armi l'an-  
no 1684. dalle Truppe Imperiali, comandate dal Co: *Zodor*;  
e in quelle vicinanze vi si troua anche la picciola Città di  
*Fraistatt*.

Suran Ca-  
stello.

Fraistatt.

## NITRIA CITTA' EPISCOPALE.

Nitria Citti.

Transchino  
Forte.

**D**Alla parte destra si vedono l'Episcopal Città di *Ni-  
tria*, o *Neutra*, e suo Castello, & il Forte Luogo di  
*Transchino*, ouero *Trencino*, la prima inumidita ne' letterali  
dall'acque, che portano tributo ad' vn Fiume, senza sa-  
persi se, ò diede alla Città, ò se dalla Città ritrasse il nome;  
Si vede questa coronata da vn Forte, à riparo dell' incur-  
sioni Nemiche; Che però si rese impotente à liberarla  
dalla violenza del *Gran Visire*, sì che non fosse costretta à  
deplorarsi auuinta frà lacci di quel Barbaro, perche non  
fedelmente custodita dalla vigilanza di quel Comandante,  
ò dallo stesso per viltà abbandonata; altrettanta però fù glo-  
riosa

riosa l'impresa del General Susa, nel riacquistarla l'Anno venturo 1664., e diridurre in poco più di 15. giorni all'vbidienza di Cesare vna Piazza di tanta conseguenza al Christianesimo. Rispetto à *Transchino*, non si troua cosa in esso più rimarcabile, se non che sia vno de' 23. Comitati della Superiore Vngheria, frà compresi nel Dominio Imperiale, leuato vltimamente à quel Conte, à causa di sua fello- nia, Castello assai forte, posto sù le ripe del Fiume Vago.

E' d'auertire, che nell' Vngheria si vagliono di tre lin- guaggi: la parte più vicina all' Austria, e la maggiore della Transilvania parlano in Tedesco: nel cuore della mede- sima si vagliano della lingua Scitica, cioè Vnghera, oltre- modo stimata, e negli estremi verso li Monti Carpatij, della Schiauona, li cui habitanti, ancorche Vngheri, vengono denominati Sloacchi.

Nell' Vngheria si vaglia- no di tre lin- guaggi.

LE CITTA' MONTANE.

**P**roseguido il camino, si scorgono dalla sinistra all' a- sommità delle Colline le otto Città Montane, cioè *Nei- sol*, che n'è la Capitale, *Altsol*, *Leitza*, *Rosembergh*, *Schemiz*, *Kremiz*, *Sarock*, e *Kesmarch*; il continente delle medesime è assai dilatato, & è così douitioso, e ricco, che abbonda di Miniere d'Oro, Argento, e d'ogni altra sorte di Metallo, e l'Oro, che dona, vien preferito ad'ogn'altr'Oro più raffi- nato; s'ouabonda d'Acque Minerali, & Herbe salutifere; volatili, e pesci; l'Aria non può esser più purgata, e salu- tare; Li suoi habitatori sono assai ricchi, e frà questi molti Nobili, che come gli altri, professano Religione diuersa; mà essendo appartatamente situate, così non sono state sog- gette, come l'altre all'incursioni nemiche, hanno ben sof- ferto qualche disaggio, e negli andati, e negli vltimi tempi da' proprij suoi Nationali, e precisamente dal Tekely, che dopò hauerne occupata vna picciola parte di esse, in con- giuntura, che l'Armi di Cesare passarono alle Frontiere

Le otto Cit- tà Montane.

D dell'

dell'Alfatia, poscia anche restitute l'anno 1682. al Dominio Imperiale, à riferua però d'vna considerabile ricognitione, perche restassero in sicurezza quelle Miniere, e suoi Arnesi; e intanto riusciua facile al Tekely lo infestare quel Paese, n quanto giace in vicinanza de' suoi.

## CONTEA DI ZIPS.

Contea di  
Zips, ouero  
Scopusto.

**P**iù concentrate ne' Monti dalla parte sinistra si contano le 13. Città, ò *Scopusto*, ouero Contea di *Zips*, già rassignata dall'Imperatore Sigismondo à Polacchi, l'anno 1417., per 80. milla Marche d'Oro, à causa della Guerra mossale in Boemia da Turchi, e suoi Hussiti, e riesce così copioso il Paese di tutte le sorte d'Animali saluatici, cioè Lepore, Cerui, Cingiali, Fasani, Pernici, & altre, come ancora Oche, & Anitre saluatiche, che non vi è grado di persona, che à satietà non se ne approfitti. Notitie, se non confaceuoli al nostro caso, non improprie però ad' arriuare perfetta la cognitione de' riti, costumi, e circostanze, che ne accompagnano il Paese.

Murana Ca-  
stello.

In quelle aderenze fa pur'anche la sua figura la Terra, ò sia Castello di *Murana*, già associato alla Camera Imperiale, per hauer dato il Conte Veselleni, che n'era il Feudatario, vn' improprio ricouero à gli aderenti Ribelli.

## TOLNA CITTA' EPISCOPALE.

Tolna, Cit-  
tà Episcopale

**T**olna, ò *Tirnavia* Città Episcopale, che le succede, non contiene di più memorabile, che di essere compresa frà Comitati del Regno, posta nell' amenità di quel sito, è popolata di nobili habitatori.

## LEVENZ, CITTA'.

Leuenz Città

**G**ode assai più prerogatiua della Città di *Tolna*, quella di *Leuenz*, guardata da vn forte Castello, oltre la Fortezza, che dalla Città apprese di minutiuo il nome. Si rele questa

questa l'anno 1663. dopò la perdita di *Naycheifel* al Gran Vire, nè scorse l'anno, che dal valore del General *Sufa*, con la stessa facilità, che ricuperò *Nitria*, le riuscì anche di riacquistare *Leuenz*, mà penetrato dal *Sufa*, che il Comandante Ottomano con 25. milla Turchi se ne ripassaua à quell' Assedio, con generosa resolutione se ne marchiò, non inseguito, che da due milla Combattenti, à quella volta, e dopò d'hauerlo combattuto, l'obligò à procacciarsi con la fuga lo scampo, hauendoui lasciati 6. milla morti de' suoi, con la sola perdita di 200. de' nostri.

## ZETZIN, CASTELLO.

**N**on è minore quello del Forte di *Zetzin*, che non à giorni, mà à momenti d'hore fù l'anno 1683. leuato da' Polacchi à gli Ottomani, e rassignato alle mani di Cesare.

Vi sono puranche le Fortezze di *Gutta*, e *Schinda*: situata la prima, doue il Fiume *Vago* si vnisce col *Danubio*; e la seconda trà il Fiume *Tirna*, & il *Vago*, ambi considerabili, per la qualità del sito, e per le conseguenze, che seco portano alla sicurezza delle parti vicine.

## NOVIGRADO, CITTA'.

**G**iace non molto lungi dall' anteposto Castello la Città di *Novigrado*, che si deplora ricoperta da vn Forte situato sopra vn' orrida Rupe; e fù dall' Armi del Gran Vire, dopò l'occupatione di *Naycheifel* essa pure costretta l'anno 1664. alla sua vbidienza; mà perche non è mai solito il Turco di restituire alcune delle Piazze occupate, così per la Pace poi, che già seguì l'anno medesimo frà Cesare, e l'Ottomano, fù conuenuto, che questi si ritenesse le due Piazze di *Naycheifel*, e *Novigrado*, e che in rincontro restassero all' Imperatore li due Comitati, e Piazze di *Zacmar*, e *Zabolz*; l'vna all'hora posseduta da Turco, e l'altra dal Transilvano.

Zetzin Castello.

Schinda, e Gutta Fortezze.

Novigrado Città.

## VACCIA, CITTA' ARCHIEPISCOPALE.

Vaccia Città  
è Archiepiscopale.

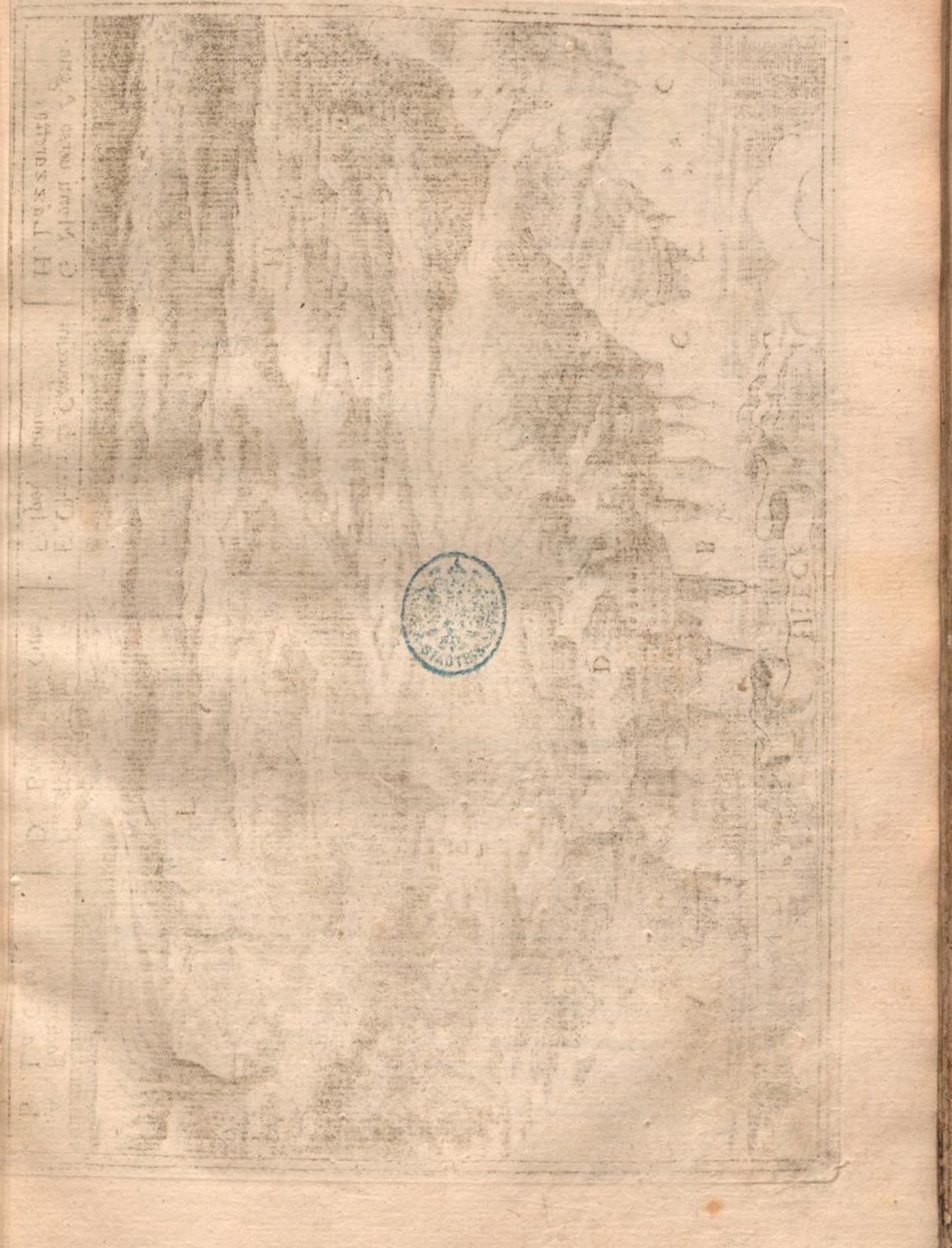
**V**I conduco à meco commiserare l' Archiepiscopal Città di *Vaccia*, detta in Vnghero *Vvatzevv*, & in Tedesco *Vveitzen*, situata trà *Buda*, e *Strigonia*, dietro le ripe del Danubio. Questa Città per vn Secolo, e mezzo, mentre soprauiueua il fiero Solimano, fù à forza d' Armi costretta à variare per 20. volte ne' suoi Dominanti, & in conseguenza esposta ad' essere, e saccheggiata, e dagli Occupatori più volte incenerita; finalmente ritolta dalle mani di quel Barbaro l' Anno 1684. fù restituita à quelle di Cesare, & è stato vn mero dono dell' Onnipotenza Diuina, che vna Piazza così internata nelle viscere Ottomane, oggi sia risorta da quelle tenebre al vero lume, mentre già ridonata al nostro Culto, deuastrata ogni Moschea, sopra quelle ruine, si sono nuouamente eretti i Sacri Tempij.

## PEST CITTA', E SVO FORTE CASTELLO.

Pest Città,  
e suo forte  
Castello.

**L**A forte Città, e Rocca di *Pest*, bagnata dal Danubio, sempre stata frà le più combattute nell' Vngheria, e quell' Are furono più volte innaffiate, non meno dell' Ottomano, che del Germanico sangue, mentre caduta in potere de' nostri l' anno 1602., il susseguente ne fù vanamente tentata la sorpresa da' Turchi, quando inteso dal *langereiter*, che n' era il Comandante, che *Ali Bassà* l' anno 1604. se ne ripassaua con grossa Armata à quell' Assedio, diede fuoco alla monitione, ed' hauendo incenerito gran parte della Città, ne sloggiò col suo Presidio, senza perdita d' alcuno di essi, e così peruenne, senza oppositione alcuna, quella Piazza in mano d' *Ali*, da cui fù ristaurata, e ben munita, onde dopò d' hauerla signoreggiata il Turco per lo spatio di 80. anni, finalmente restorono recisi dal ferro del Lorena l' anno 1684. que' lacci, che la teneuano in schiauitudine, e ritornò à respirare al Dominio Imperiale, dandosi luogo in essa alla reidificatione delle Cattoliche Chiese, & in conseguenza al Culto Diuino.

Cit.  
Te.  
ripe  
en.  
ret.  
nfe.  
upa.  
ni di  
tefa.  
he  
oggi  
ido.  
uelle  
  
O.  
bio.  
a,  
Otto  
otere  
e ten  
iter,  
. fe  
uoco  
a Cie  
di el  
Piazz.  
le do  
o. an  
'anno  
torn  
a all  
nza a  
IL-



H. P. S. S. S. S. S.  
G. M. A. S. S. S. S. S.  
  
E. S. S. S. S. S. S.  
F. C. S. S. S. S. S. S.  
  
D. P. S. S. S. S. S. S.  
P. S. S. S. S. S. S. S.  
  
L. P. S. S. S. S. S. S.  
P. S. S. S. S. S. S. S.  
  
M. P. S. S. S. S. S. S.  
P. S. S. S. S. S. S. S.



A. Fortezza  
B. La Città

C. Il Castello  
D. Borgo della Città

E. Chiesa de Capuccini  
F. Ipol. Fiume

G. Monti verso Agria  
H. Lazzaretto



# FILLECH

*Città fortissima nell' Vngheria Superiore.*



Ora inoltriamoci verso la Città di *Fillech*, Fillech Città che si estolle alle sommità del Monte, fiancheggiata da due forti Castelli, e seco piangeremo quel tradimento orditole da vn Moro l'anno 1554., per cui restò ella miserabile preda dell'empio Sultano, mà

per poscia riasciugare le lagrime, al sentirla restituita l'anno 1583. al Dominio di Cesare, dal valore del Conte di Tauffembac, con la sconfitta delle Squadre Nemiche, iui accorse alla di lei difesa. Al conquisto di questa Piazza vi aspirò l'anno 1682. il Tekely, che inseguito da 80. milla Ottomani, se ne rese padrone, con la perdita però di 7. milla Gianizzeri, e fù in tempo, che (come si disse) stauano le Armi Imperiali impegnate alle Frontiere dell' Allatia; nè mai più hebbe il Tekely sotto il di lui comando Armata sì numerosa di Turchi, perche pareua, che hauesse introdotta in essi qualche gelosia la continuatione de'negotiati, che malitiosamente andaua egli mantenendo con la Maestà dell' Imperatore; Arte, che fu poi conosciuta da Cesarei, onde restò anche troncato in auenire il filo d'ogni trattato col medesimo.

Fù presa dal  
Tekely l'An-  
no 1682.

## ESPERIES, CITTA'.

Esperies Cit-  
tà.

L' Anno medesimo puranche occupò *Emerico Tekely* la forte Città d'*Esperies*, & è la stessa, che ne primi anni v'aprese egli quelle virtù, delle quali se se ne fosse seruito in buona parte, hora non farebbe crucciato dalla sinderesi di sua concentrata fellonia.

## CASSOVIA, CITTA'.

Cassovia  
Città.

Si rese parimente al medesimo *Tekely* lo stesso anno la gran Città di *Cassovia*, che è frà le situate ne' Monti, & è guardata da vna forte Cittadella, Capitale dell'Vngheria Superiore, famosa, perche illustrata da quantità di Nobili; Vanta vn continente altrettanto delizioso, quanto fruttifero, e sono anche di sua dipendenza le già mentouate Miniere d'oro, e d'argento. In questa Città, più che nell'altre dell'Vngheria si stà su l'osservanza di maritare senza Dote le Zittelle, anche più Nobili, e dandosi il caso, che primorino alle medesime i fratelli, ò suoi più congiunti atinenti, senza lasciare di se discendenza alcuna, postergato l'ordine della natura, in vigore di quelle leggi dourebbe deuoluere ogni loro sostanza alla Camera Imperiale; e pure vi sono tanti Nobili, che riconoscono impinguate le loro rendite, & accresciuti i loro Dominij dalle ragioni delle Madri, ò dalle souradottali delle Mogli, lo che deue necessariamente attribuirsi alla clemenza degli Austriaci, non mai solita à derogare à gl'atti della loro generosità, oue si tratta di rendersi à Sudditi comunemente benefica. Per atto pure dell'Imperiale clemenza fù data la permissione à Padri Gesuiti di fondare in questa Città vn loro Collegio, mà non sì tosto occupata dal *Tekely*, ne se sloggiare vna tanto, e sì decorosa Religione. Frà queste vicinan-

ze,

ze, non disgiunte da quelle di *Sixo* hò penetrato il fuffuro della prima rotta data da' nostri alli Turchi l'Anno 1560., in modo che se ne contorono sù quel Campo 4600. d'estinti. Nella Fiera poscia di San Martino intendo pure, che fosse fatta preda da quei Barbari da circa 200. Christiani, mà ben tosto nell'atto medesimo ricuperati da' nostri; nè mi resta in ombra la perdita di 12. m. Turchi, all' hora che scorreano à depredar l'Vngheria, e che se le opposero con solo 3000. Combattenti il *Colonello Sigismondo Ragozzi*, e *Claudio Rusol*, vniti ad' altri valorosi Vfficiali, con lo scapito d'ogni loro attrezzo militare, monitioni, e viueri; e lo stesso viporto ne' nudi, e precisi suoi termini.

Verfo i Confini della Transilvania consistono due Feudi hereditarij del *Tekely*, cioè la Contea di *Marmoroffa*, e sue adherenze, li Castelli di *Hust*, e *Iuniat*, vniti à varij altri, e considerabili Beni, prouenienti dalle ragioni della Madre, e del Co: *Rodori* suo Zio, per lo che si rese vno de' più douitiosi, e principali del Regno, oltre le vlsurpationi delle Fortezze, e Luoghi di *Monsliat*, *Ecet*, *Regol*, *Ialia*, *Tarzal*, *Benuero*, e *Patalch*, con altri luoghi; mettendo poi vltimamente l'assedio à *Zareng*, e *Cendro*; sotto quest' vltimo si ritirò, con perdita di 3000. de' suoi.

Seguono à questi le quattro Piazze, già di ragione del Principe Ragozzi, cioè *Posnoch*, *Podach*, *Ecet*, e *Zeclaid*, date in pegno di fedeltà à Cesare, vnite ad' vn milione di Fiorini, sborsati dalla Principessa di lui Madre, per assicurare al figlio la vita, come frà pretesi nell'esecranda congiura.

Quasi mi si tolse di vista il Castello di *Kalò*, perche non saprei assignarui di lui cosa più precisa, se non d'essere situato sù le ripe d'vn Fiume del medesimo nome.

Stò ben applicato all'impresa del *General Scultz*, che minorò l'Anno 1687. il *Tekely* dell'estorto Dominio delle Città di *Zeben*, *Bertsfeld*, e *Maconiz*, come luoghi di considerabile consequenza.

Contea di  
Marmoroffa.

Posnoch,  
Podach, Ecet,  
e Zeclaid, Piazze  
dell'Vngheria  
Superiore.

## TOKAY CITTA'.

Tokay, Città.

**B**agnano il Tibisco, e Bodrogh la forte Città, e Castello di Tokay, e quando à questi minorasse ogn'altro preggio, l'isquisitezza de' Vini, che deriuano dall'Vue di quelle Vigne, farebbe basteuole à renderlo per mai sempre inemorabile; & il Tekely, per poterfene abbeuerare à satietà, giuene intentò, e ne ottenne speditamente l'acquisto.

Città degli Haiduchi.

In poca distanza si trouano le sette Città degli Haiduchi di ragione Imperiale, cioè *Sombor, Tarpa, Keretzo, Dal, Nadi, Medrecin*, e frà queste ne è la Capitale quella di *Terzale* le sue Campagne sono, comel'altre prodighe d ogni sorta di grano, vini, fieni, animali, e volatili in tanta quantità, che in quelle parti le carni vagliano afsai meno, che nell'altre dell'Vngheria, e gli habitanti nelle Ville hanno per massima lo tener proueduto di saluatico, e carni le loro dispense in modo che di nulla cedono à quelle de' più douitiosi Borghesi.

Vnguar Castello.

Variò il Castello di *Vnguar* la sua sorte, che non più posseduto dal *Conte Humenay*, resta frà connumerati nel Dominio di Cesare, mà però sempre irremouibile alle scosse dell'onde del Fiume *Vnga*, fronteggiando la Russia, e Transiluania.

Onod, e Padoch, Fortezze.

Frà quelle fangose Paludi, poco d'amenità hanno da godere *Onod*, e *Padoch*, onde per non soccombere all'infettione di quell'aria, passerò alla più purgata, che prouiene dal Fiume *Bodrogh*, sù le cui sponde stanno situati li tre Castelli di *Zabolz, Templin, e Samos*.

## ZACMAR, FORTEZZA.

Zacmar Fortezza.

**G**uardata dal Tibisco riposa sù i Confini della Transiluania la gran Fortezza di *Zacmar*, vno delli due Comitati,

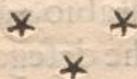
mitati, che (come già si disse) furono ceduti dal Turco à Cesare nella Pace, che seguì l'Anno 1664., & è distante da Vienna 520. miglia. Le Vigne, che numerose si vedono in quel continente, sembrano le prodighe allattatrici dell'Oro, perche affai più, che nell'altre parti colà ne fourabonda, e fin l'acque, che ne irrigano le aderenze, se ne rendono douitiose, & al piede delle Viti si trouano granelli d'Oro, deriuanti forse dalle stille, che grondano da quelle Vue, che non si valutano in pretiosità minore; E' così fertile quel Terreno, che naufeato di stabio, sà produrre Grano, quando anche non seminato, che di segalla, e come se odiasse le recidiue degli Aratri, ancorche incoltiuato, non è minore del primo la raccolta dell'Anno secondo, proueniente forse dalle sotterrate reliquie dell'Anno antecedente.

## D O B R E Z I N O.

S' Haurà qui da mirare la gran Terra di *Dobrezino*, come consistente in più di 3000. Case, e tutte piene d'habitatori; Viene questa Terra dimidiata da vna lunga contrada, & vno de' laterali vbbidisce à Cesare, e l'altro all'Ottomano, e nell'Vngheria non vi è Luogo, che in vastità lo pareggi, essendo stata capace la parte Imperiale d'acquartierare l'Anno 1670. sette m. de' suoi; anzi molti vogliono, che questa Terra sia composta, non di trè milla, mà di 13. m. Case; chi però ne riporta vna più esatta contezza, riferisce, che passano 13. milla Fumanti, con l'intelligenza, che ve ne siano due, ò trè per ciascheduna delle Case. E' considerabile, che vna Terra habitata da diuersità di nationi, e sotto diuersi, e sì contrarij Dominanti, passino con tale corrispondenza, che gli vni, e gli altri nelle loro, e leggieri, e più rileuanti occorrenze si assistono con partialità così cordiale, che non si arriua à distinguere dall'Ottomano il Nationale, ò dal Nationale l'Ottomano; ed'à Tregua anche spirata.

Dobrezino,  
Terra grande,

frà i loro Signori, mai si sentì, che frà essi si alterassero gli  
 animi; sì che bisogna concludere, che questa Terra, an-  
 corche separata nell'vbbidienza, religione, e fede, resti  
 però inseparabile negli animi, mentre si vedono  
 famigliarizzare anche frà loro giornalmen-  
 te i sponsali, e per lo più inclinano più  
 tosto à tacitamente inseguire la  
 nostra Sacrosanta, che la  
 loro perfida Legge.



gli  
an-  
i





A. La Fortessa

B. La Citta'

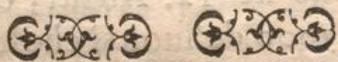
C. Borghi

D. Keres F'none



# V A R A D I N O

## C I T T À.



A forte, & importante Città di *Varadino* chiamata in Tedesco *Gross Vardein*, che à fronte della Transilvania segna su'l fiume Cryso il non più oltre à termini della Superiore Vngheria; si vede composta di trè Borghi, con vn nuouo recinto alla Reale, omettendo quì il muro antico. Seruì già la Chiesa di questa gran Fortezza per deposito à Cadaueri delli due Rè Ladislao, e Sigismondo, mà incorsa poscia parte del Popolo nella reità del Caluinismo, demolirono col Tempio, anche le Tombe con altri Sacri Chioftri, restringendo la demolitione nelle viscere di vn Baloardo, e ridussero con ciò la celebratione de' Diuini Vffitij dentro d'vn vacuo ricoperto à nude tauole; quasi che hauessero in animo quegli empij d'auuilire le Sacrosante Pareti, e di renderle à pubblica derisione, massime, che sono dipendenti da' professori del Sacrilego Caluinismo, e che **IDDIO** se ben differisce, mai però non ne toglie il prouocato castigo, oue si tratta di pericolare nel rispetto, che maggiore è douuto à Sacri Tempij, à questo conto deue correre la stragge, alla quale restò

Varadino Città fortissima dell'Ottomano.

già foggetta l'anno 1679. la pouera Germania nell'vniuersale infettione, nella quale perirono di morbo contaggiato più di 160. milla anime; diminutione, che inuogliò forse l'anno 1683. l'Ottomano ad' approfittarsi nel rifiuto de' suoi più miserabili auuanzi. Carriera, che fù poscia infrenata dalla mano Onnipotente, perche non restasse l'innocenza de' giusti all'altrui reità medesima. Questa Archiepiscopale, e gran Città, soffersè l'anno 1598. vn stretto Assedio, con 60000. Combattenti, sotto la condotta di Homar Bafsà, mà dalla brauura di Melchiore de Redern, & Kirel Georgi, che n'erano i Comandanti, restò il Bafsà per 12. volte valorosamente respinto ne' 12. Assalti, che indarno tentò con la perdita di 13000. de' suoi; sì che le conuenne nel mese di Nouembre abbandonare disperatamente l'Assedio. Quì spiccò più gloriosa la misericordia Diuina, perche è infallibile, che quel Presidio non era numeroso, che di 2000. mille, e trecento de' quali negl' Assalti restarono miseramente estinti. A' violenza di fuoco si viddero poi costretti quel Presidio, e Borghesi di capitolare la resa della Piazza con Ali Bafsà, che l'anno 1660. se n'era passato à furiosamente inuestirla con 50. milla Combattenti, perche oltre la morte del Colonello Ratz Ianos, che n'era il Governatore, andauano poi anche giornalmente minorando, e Guarnigione, e viueri, e sempre più disperata in essi la speranza di valido soccorso, si risolse alli sette del mese d'Agosto sfoggiare il pouero auuanzo di quel valoroso Presidio, vnito à Cittadini, che con 300. Carriaggi s'incamminarono verso Dobrezin, e così questa gran Fortezza cadè nelle mani del Comune Inimico. Gran perdita fù per la Christianità questa Piazza, come quella, che veramente poteua dirsi l'Antemurale del Regno. Gli habitanti della medesima, si distinsero sempre assai più degl'altri incostanti. Variano, e nella Religione, e nell'vbbidienza à loro capriccio, e sempre frà essi in ogn'altra parte discordi; s'vniscono però in quest'

Fù presa da  
Ali Bafsà l'anno  
1660.

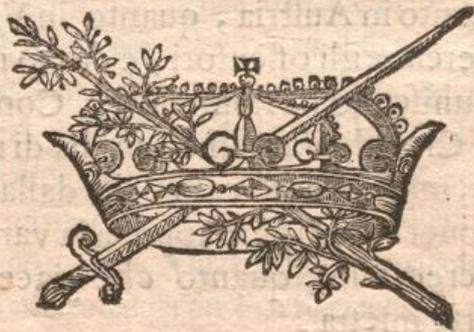
vnica, ch'oue si tratta d'impegno di fede, mai à qualunque pericolo non ne defraudano le leggi; preuale la loro parola ad' ogni piu publico, & autentico documento. Odiano, ed' hanno per troppo abbomineuoli le priuate inimicitie, alla cõsideratione, che dalle medefime ne deriuano souente indiritte le morti de' dipendenti, ò congiunti, onde qual'hora insorgono frà essi differenze, à causa d'honore, ne viene rimessa da' Principali ogni decisione alla Spada, e quindi nasce, che non si rendono così famigliari à quella natione, come in Italia i giornali homicidij, oltre che sono così dilatati i Confini, che resta al Reo impossibilitata la fuga, ne permettono (come in altri luoghi) le Chiese à delinquenti l'indulto, perche nella Germania non è nella sua religiosa offeruanza il Sacrosanto Concilio, mà non per questo restano liberi dalle pene quei Cattolici, che preuaricassero in materia di Religione, e di Fede, e sono così tremendi quei Tribunali, che non solo ne cruciano i Rei, mà ne inorridiscono anche gli Astanti all' acerbità del castigo. Nelle cause poi Criminali, prescindendo da' furti, la Giustitia non procede per Inquisitione, mà ad' istanza della parte offesa, che tanto in Aultria, quanto in Vngheria, hà per infamia lo querelare gli offensori, e da ciò ne auuiene, che rare volte si puniscono i Trasgressori. Con quell'ordine si gouernaua la Città di Varadino, prima di mordere l'Ottomano freno, mà può darsi caso, che dalla varietà de' tempi, habbino quei Popoli pure appresa la varietà de' costumi, e tanto più è credibile, quanto che giace in troppa vicinanza alla parte infetta.

### PETRINIA, FORTEZZA.

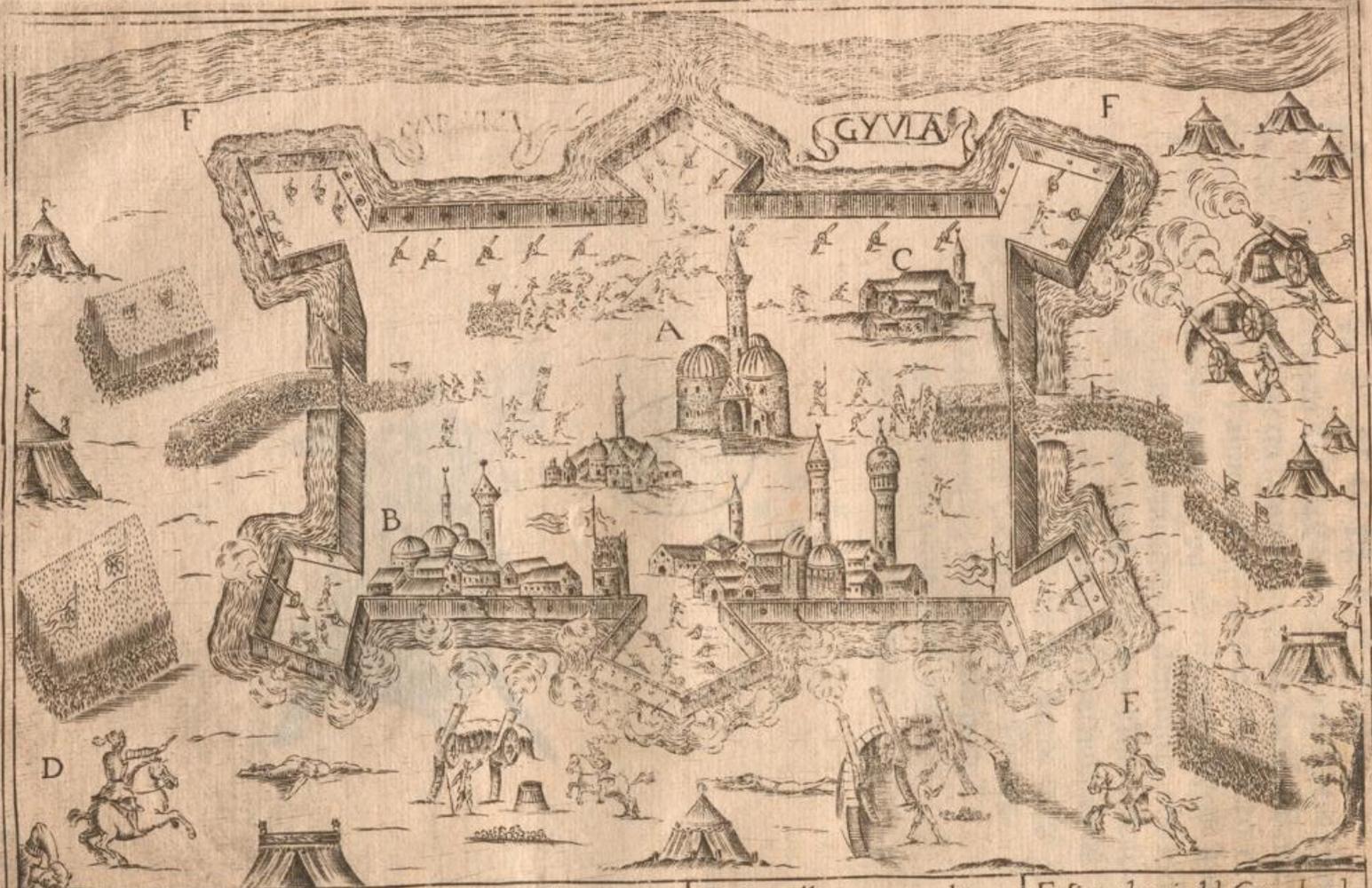
Sotto la scorta della Fortezza *Petrinia* s'assicurano l'acquedel Fiume *Petrino* di ricettare quelle della *Culpa*, che iui confuse se ne scorrono vnite a risvegliare col loro mor.

Petrinia Fortezza.

mormorio la Fortezza di *Chrastovitz*. La primiera di queste due Fortezze fù eretta l'anno 1592. da Nassan Bafsà, e vanamente tentata l'anno susseguente da Ruperto d' Eggenbergh, mà nell' anno 1594. fù occupata dall' Arciduca Massimigliano, & vnitamente demolita, che indi rauuiuata da' Turchi, ne furono per vltimo scacciati da Ruperto d' Eggenbergh, e munita di valido Presidio, si conserua anche in oggi alla deuotione di Cesare. E la Fortezza di *Chrastovitz*, hebbe essa pure per ragione di vicinanza coetanea la forte di *Petrinia*.







A. La Gran Moschea,  
Chora S<sup>a</sup> Maria.

B. Arsenale della Città  
C. Tempio di S. Ciouanni

D. Cavalleria comandata  
dal Generale di Carlestat

E. Squadroni del Gen. Lesle  
F. Fiume dalla p<sup>e</sup> sup<sup>e</sup> della Piazza



# GIULIA FORTEZZA.



Non diuersità di peripezie si deplorò in forte vniforme la Fortezza di *Giulia*, à quella di *Varadino*, perche assediata l'anno 1566. da Portaù Bassà, con 80.m. Turchi, e negata da quella Guarnigione vna più lunga difesa, dopò qualche perdita, ne conuennero vergognosamente la resa à patti di buona guerra, mà essendosi abbandonati ad' vna fede Turca, infedele ne fù anche in essa l'osseruanza, hauendoli meriteuolmente trucidati su'l margine della Piazza, e quel suo Comandante, Ladislao Keretschin, non andò esso, nè meno liberò d alcun degno castigo, mentre trasportato frà ceppi in Costantinopoli, ne fù colà strangolato: e questi è per ordinario il fine de' Traditori, & Infedelial loro Signore. Il Territorio di *Giulia* è fertile, & abbondante, e vi è d'ammirabile vn Bagno, le cui acque conuertono il Ferro in Rame. Molti di quei Borghesi abbandonarono la Patria, per non soccombere alla tirannide del Dominio Ottomano, dilatandosi, non che nell'Vngheria subordinata all'Imperio, mà nell'Austria medesima, e precisamente in Vienna, per approfittarsi colla dell'indulto, che gode la Natione Vnghera di potere ap-  
pren-

*Giulia Fortezza ne confini della Transiluania.*

prendere in quei Studij ogni sorte di virtù à dispendio del Publico, sì come fà la maggior parte di quei Nationali, e quindi auuiene, che vagando essi poscia in altre parti, hanno la facilità della lingua latina, con la quale esprimono basteuolmente ogni loro necessità, e bisogno; onde non è d'ammirarsi se gli Alemanni, che scorrono per l'Italia possiedono con franchezza, e frase così naturale la lingua latina.

Millenbach,  
& Brotz Città

Si distinguono trà la Fortezza di Giulia, e quella di Lippa, oltre il Castello di Rab, di ragione del Transilvano, oue vi passeggia in vicinanza il Fiume Marocz le due Città di *Millenbach*, e *Brotz*, vguualmente sottoposte al Dominio de' Transilvani, e Tedeschi; e colà in vna Valle non distante, chiamata *Vascapo* il formidabile Vaniade, sotto i Vessilli di nostra Santa Croce, cimentò le poche sue Truppe, con le numerose de' Turchi, sacrificandone più di 40. mila all'incomparabile suo valore. Sembrò questi il fenonomo di quel Clima, sempre indicante à quei Barbari desolazione, e morte, perche animato dal suo coraggio, che incoraggiato dalla fiducia, che haueua nella Diuina assistenza, non si può accertare, se fosserò più le Vittorie che conseguì, ò le Battaglie, che diede nel giro di sua reggenza à gli Ottomani.

## LIPPA, FORTEZZA.

Lippa, Fortezza.

**A**lle falde di quei Monti, giace sù le sponde del Fiume Marocz la Fortezza di *Lippa*, già attorniata di forte Mura dal Marchese Giorgio di Brandemburgho, Consorte alla figlia del Rè Coruino, che dallo stesso reitò fortificata. Nella fuga ben vile di Gio: Peteo, che comandaua in questa Piazza, riuscì à Turchi d'impadronirsene l'anno 1551. mà scorserò pochi mesi, che fù nuouamente ricuperata da

Fra-

Frate Giorgio, e dal Castaldo, Generale di Cesare. L'anno susseguente, in congiuntura che li Turchi obligarono alla sua vbidienza la Fortezza di *Temesuar*, incendiarono anche quella di *Lippa*, e dopo d'hauerla riedificata, e posseduta per lo spatio di 40. anni, le fù occupata da' Transilvani, che anche in oggi la possiedono.

### CHONAD, CITTA' EPISCOPALE.

**A**L mormorio dell'acque del Fiume Marotz, immobilisce l'Episcopale Città di *Chonad*, ò *Canadiun*. Questa restò già preda de' Turchi l'anno 1547., ed' indi à poco fù riacquistata da' nostri, che dell'anno 1552. obbrobriamente l'abbandonarono, e restò di nuouo in potere de' Turchi, à quali fù da' Transilvani leuata l'anno 1605., mà per vltimo l'anno 1658. refasi vacillante alle scosse Ottomane, la riaffodarono nel loro Barbaro Dominio.

Chonad Città.

### IL FAMOSO PONTE TRAIANO,

*Presentemente distrutto.*

**A**Ncorche mi allontani dal sentiere, che mi son già prescritto, parmi però così degno di memoria il Famoso Ponte denominato *Traiano*, che copre con l'acque del Danubio, quelle anche del Fiume *Zul*, perche fatto edificare dall'Imperatore di questo nome, che mi son lasciato trasportare dalla brama di daruene vna superfitiale contezza. Trouo, che egli era composto di 20. Archi, l'vno dall'altro distante 180. piedi, & alto 150. all'acqua radente, e largo piedi 60., lastricato à gran quadrati di pietra, e lungo quasi vna Lega Tedesca: Operatione, che veramente poteua titolarfi la primogenita delle più gloriose frà le concepite dall'

L'Antico, e Famoso Ponte Traiano.

Idea d'un così grande Augusto, e pure ingelositone il Successore Adriano, atterrò quella gran Mole, per impedire à Nemici l'inuasion della sua Monarchia. Nè più restò di esso, che la seguente memoria, incisa in vna di quelle dirupate ruine.

PROVIDENTIA. AVGVSTI.

VERE'. PONTIFICIS.

VIRTVS. ROMANA. QVID.

NON. DOMAT.

SVB. IVGVM. ECCE. RAPITVR.

DANVBIVS.



uc-  
re à  
ò di  
ru-

VI Iune 1644

LES SEIGNEURS DE LA PROVINCE DE BRABANT

ONT ÉLU

19



LI NEZAVE



A. Il Castello.

B. La Fortezza. C. Il Borgo. D. Molini. E. La Palude.

F. Temes fiume

  
**TEMESVAR**  
**CITTÀ.**  




Ora ripigliando il solito camino, non vi sia discaro lo meco venire à dissetarui nell'acque de' Fiumi *Begh*, e *Temes*, che con vvide Catene stringono la Città di *Temesuar*, con nodi così forti, che valse à resistere l'anno 1551. alla violenza Ottomana, perche viueuano troppo premurosi quei Popoli di iposare sotto l'ombra dello Scettro Augusto, dalle cui Leggi appresero già quei Dogmi, che li distinsero sempre frà le altre Nationi li più offeruanti nel rimettere tutte le loro cause, e massime in materie feudali, non alla violenza dell'Armi, (colpa in altri di sua Nazione pur troppo originale) mà alla suprema autorità di Cesare; che in somiglianti materie resta comunicata all' Aulico suo Consiglio. Viene questi composto, oltre il Presidente, di 24. Soggetti di tutta integrità, sapere, e rettitudine, 18. de' quali sono di nascita Cavalieri, e gli altri 6. sono di professione Legale. Se le porgono da' Clienti per suppliche le istanze, e le vniscono à suoi più opportuni recapiti, che da quel Presidente vengono distribuiti ad' vno delli sei Consiglieri Legali col carico di riferirne

*Temesuar, grã  
Città de' Tur-  
chi.*

lo stato, e mai si dà, che possino li Principali penetrare il riferente, quando però non ne estorcessero vn piccol lume dalla venalità d'vno delli due Cancellieri subordinati all' espresso Consiglio. Terminato ogni Consiglio, che s'apre due volte la settimana, si vedono pubblicamente accartellati i loro decreti, onde senz'altra sogettione degli Vfficiali, se ne prende ciascuno à suo piacere la copia. A' materia ben discussa riferisce il Ponente nel Publico Consiglio il di lui voto, e s'è approuato dal pieno Consiglio, resta la causa inappellabilmente decisa; e ne meno lo stesso à fauore di cui fù pronuntiato sà distinguere à chi più dell'vno, ò dell' altro debba egli professare precisa la sua obligatione; sempre lontano quel Tribunale dall'apparenza d'vna partialità sospettosa. Con quest'ordine si gouernauano all'altrui confusione quei Nobili habitatori à loro minore dispendio, apprensione, & inquietudine; mà che! si rese labile questa felicità in essi, perche le conuene per vltimo di cedere alla forza di Mehmet Balsà l'anno 1552., che col vantaggio di 110. m. Combattenti, e 70. pezzi di Cannone, co' quali l'andaua giornalmente tormentando, con gran facilità ne ottenne la conquista, & essi in conseguenza sottoposti all'inhumanità delle sue leggi, stipulando quegl'Empij alla perpetuità, con la morte di tutto il Presidio, che ne sortì, di qual valuta siano sempre state le promesse de'Maumettani, proclui per fede à pericolare nella loro asseritiua, e lo prouò Stefano Lafonso il Governatore della Piazza, che allettato dalle loro lusinghe, dopò d'hauerla necessariamente resa in riga di Soldato d'honore; in riga anche della loro slealtà le fù in Costantinopoli reciso indegnamente il Capo; e come in Tragica Scena rappresentarono i Turchi in quelle Campagne due funesti, mà però meritati accidenti, il primo de' quali fù la rotta datale dal Rè Mattias, e dal Presidente di Transiluania l'Anno 1463., & il secondo dal Battoro di Transiluania, nell'attentato di fomentare vigorosa in faccia de' Nemici la debolezza di quella Piazza.

Cadè in potere degli Ottomano, l'anno 1552.

## SEGHEDINO, CITTA'.

Oltrepassandosi il Tibisco, geme peranche all' inhumanità de' Turchi la Città di *Seghedino*, che presa da Solimano, & impinguata di guarnigione, e viueri nulla valse a' Christiani l'hauerla recuperata, perche quella Fortezza si mantenne sempre internamente costante alla deuotione degli Ottomani, da quali poi à forza di lusinghe furono estorti dalla Città i poco aueduti Christiani, che sourapresi da quegli Empij, praticarono la mostruosità di renderne 5000. disnati; vaghi di decorare nella loro Metropoli in testimonio dell' ottenuta Vittoria, con sì barbare spoglie vn più vergognoso trionfo. Quelle Campagne poi sono fertilissime, amene, e sourabondano frà l'altre cose di tanti Boui, e Manzi, così esquisite, che se ne prouede gran parte dell' Europa. Vi sono pure Caualli, altrettanto agili al corso, quanto alla fatica indefessi: insomma, e Nobili, e Borghesi, Mercanti, e Rustici sono de' più commodi dell' Vngheria.

Seghedino,  
Città.

## COLOZZA, CITTA'.

Cozzano con l'onde del Danubio le radici della bella, e forte Città Archiepiscopale di *Colozza*, habitata da molti Nobili, & affai mercantile. Le sue Campagne sono fertili, e verdeggianti di pascoli.

Colozza, Città.

## GALAD, CITTA'.

Vngi da *Temesuar* vna lega vi è la piccola, mà forte Città di *Galad*, ricca però, e mercantile al pari d'ogni altra, e le sue Campagne partecipauano esse pure delle stesse prerogatiue, che godeuano l'altre sue conuicine, e quei Villani si vedeuano così opulenti, che sdegnauano la crosta del

Galad, Città.

del pane, e non si cibauano, che della bianchissima sua molliche.

Non è più  
nello stato pri-  
miero.

Hora però è probabile, che non si nodrischino in queste morbidezze, perche la generale desolatione dell'Vngheria hà ridotta quella parte sì douitiosa, e ricca ad'vna sterilità più che deplorabile, e già quelli habitatori in conditione di rinegati, prouano nel corso labile di loro vita vna forte, apparentemente delitiosa, senza auuedersi, che si fabricano poi in morte vn'asilo penoso all'immortalità del loro viuere, ed'hauendo abbandonate le loro vere moglie, e legittimi figlj, coltiuano in quella vitiosa sintonia molteplicità di terreno, sù la pluralità delle mogli, per estorcere indirette le proli, e diuengono, se potesse darsi quest'impossibile, assai più empij de' loro sacrileghi Legislatori. Altri con animo più risoluto si ricourarono in parte meno abbattuta, & a profusione d'incessanti sudori mercauano à loro stessi, & à figlj vn parco sì, mà però assai più lodeuole sostenimento. Altri annumerandosi sotto le Insegne di Cesare, si procacciarono vn'honoreuole trattenimento, in modo che quella Città

occupata che fù da Turchi, si vidde sgombrata da

tutti i veri Professori della Fede Cattolica, e de'

più fedeli alla Maestà del loro Regnante; sì

che quelli, che vi restarono, oggi si

può dire, che senza speranza di

potersi più scuotere ge-

mino al barbaro giogo

di non men barbaro

Dominante.

\* \*

\*



# A G R I A

## C I T T A .



*Gria*, ò *Erla* per meglio dire, in latino *Eger*, vna delle Città principali, e forti dell'Vngheria; ride frà l'amenità di sue spatiose Campagne, e vanta vn' origine Reale, come fondata da Stefano il primo de' Cattolici Monarchi dell'Vngheria, e che di essi occupasse colà sù nel Cielo frà Santi vn Sacro Trono; poscia fortificata da Pietro Pireny d'vn Castello, che l'assicura, come sublimato sù l'erte cime di non distante Rocca. Richiamato il Basà Meemet l'anno 1552. dall'auidità di annientarla nel fasto, l'assalì con 60. milla Turchi, tormentandola con 50. pezzi di Cannone, mà resistendo sempre più vigorosa, perche sostenuta dal valore del Colonello Dobò, dopò d'hauerla incendiata, ritirandosi con due milla di suo Presidio, e parte de' Borghesi, e Donne di loro ragione frà recinti di quel Castello, con ostinata brauura seppe resistere à 13. fierissimi assalti, da quali ributtato il Basà, fu necessitato à ritirarsi da quell'impresa, con la morte di 12. milla Turchi, in 40. giorni d'assedio, che fù trà formidabili dell'Vngheria, hauendo quelli della Città raccolte da circa 12. m. Palle di ferro, flagellatrici della Città angustiata.

Per-

*Agria*, onero  
*Erla*, Città  
fortissima dell'  
Ottomano.

Il Colonello  
Dobò la difese  
contro 13. Assalti de' Tur-  
chi.

Fù di no. 10.  
affalita da Me-  
emer Terzo  
con 150. mila  
Combattenti  
l'Anno 1569.

Peruenuta poscia à notitia l' Anno 1559. delli Colonelli Tertzki, Giouanni Kinski, e Niari Paul, alla fedeltà de qua- li le fù da Cesare rassignata la Piazza, che il Terzo Meemet Imperator de' Turchi se ne passaua con 150. m. Soldati a quella volta, presero partito di nuouamente riaccendere la Città, e di ritirarsi con 4500. huomini alla difesa di quel Castello; assalito dunque da' Barbari Agressori impetuosa- te il forte Castello, e delusi i pouerì Comandanti nell' aspet- tatiua del promesso soccorso, troppo à lungo differito dall' Arciduca Massimigliano, e Conte di Schvartzemburgo, di già declinato il Presidio, e ridotto al solo numero di 400. Soldati, e sù l' indispositione de' loro Capi, furono costretti à capitolarne la resa, che appena essequita, restarono tutti dalla slealtà di quegl' Empij barbaramente suenati, e à titolo così iniquo hà poi sempre vbbidito quella Piazza all' Ot- tomano. Tardi, e però inopportuno fù l'arriuo dopò 19. giorni dell' Esercito Imperiale, composto di 60. m. Combat- tenti, nondimeno dopò il respiro di trè giorni, fù così spa- uentoso l' attacco delle due Armate, che fù vantaggiosa per l' Ottomano la sorte d' vna fuga altrettanto vile, quanto essequita ne' primieri bollori della sanguinosa battaglia; Mà sù l' auidità de' Nostri, non più intenti, che ad' approfittarsi nelle prede Nemiche, riuscì nell' atto medesimo alla Retroguardia de' fugiaschi, d' approfittarsi essa pure con le riacquistate spoglie nel loro sangue, mentre nell' vno, e nell' altro attacco restarono sù 'l Campo da 20. milla, e più Christiani.

## HATTVVAN, CITTA'.

Hattvvan  
Città.

**A**mbizioso il Fiume *Zagyua* d' essere come gli altrid- stinto per vido antemurale di qualche Città, e me- morabile Castello, segnò quella di *Hattvvan*, che lo fian- cheggia, distante da *Buda* 25. miglia, e da *Strigonia* 45. e l'anno

nell'anno 1544. fù questa abbandonata, e ridotta in cenere da  
ua-Dancij, che la signoreggiavano; mà ben tosto acquistata, e  
metristaurata da' Turchi. Inuogliato l'anno 1549. Christofo-  
tiaro di Tauffenbach d'impadronirsene, dopò d'hauer mal-  
la trattato il Bafsà di Buda, & il Beglerbey della Grecia, iui  
Ca-accorfi per soccorrerla, le conuenne poi di ritirarsi, e cedere  
nen-alla violenza dell' Esercito poderoso de' Turchi, sotto la  
pet-condotta di Sinan Bafsà. Indi l'Anno 1596. inuestita la  
dall' Piazza dall' Arciduca Massimiliano, soffersel'inquietudine  
go, di risolute, e continuate fortite, e per vltimo superata  
60. dal valore delle sue Armi, l'abbandonò confunta. Ri-  
ttiàstaurata pur di nuouo da' Turchi, pur di nuouo ancora ri-  
cutti cadde nelle mani degl' Imperiali, hauendone capitolata il  
cito-General Sulz con gli Ottomani la resa. Soggiacque questa  
Ot-pouera Piazza à triplicato incendio, poiche l'Anno 1604.  
19. restò infocata dal Colonello Vvilelmo Radisflao, le cui fiam-  
bat-me furono estinte dagl' Ottomani, che ristaurata, ben mu-  
spa-nita la custodirono.

Questa Città fù sempre habitata da infinità di Nobili, e  
più che nell'altre dell' Vngheria vi si professauano le attioni  
a; Caualleresche, che haueuano per costume quei Primati di  
ofit- apprédere nell'età più verdeggiante in diuerse Corti, e pre-  
lla- cificamente nella Dominante di Buda, doue anche s'approfit-  
on- tauano in varie Virtù, e particolarmente nelle massime più  
e Politiche, anzi fù nel tempo dell'immortal memoria d'Vladi-  
e più- slao Secondo, introdotta vna publica Accademia alla sua  
Reale presenza, nella quale si propose il problema, se più  
rileuaua al buon Governo di qualunque Monarchia lo re-  
golarfi col Consiglio di più Caualieri ben instrutti nelle  
massime Politiche, ouero col sentimento di persone accredi-  
tate in materia Legale. Varie furono le opinioni, e per-  
che gli Vngheri, & in particolare i Nationali di Hattvvan,  
che componeuano il numero maggiore degli Accademici,  
osteneuano, che douendosi discutere materie dipendenti

Il General  
Tauffenbach  
tenta d'occi-  
parla, mà in  
vano.

Fù incendiata  
trè volte.

Era la Residen-  
za della più  
fiorita Nobiltà  
dell'Vngheria.

dalla ragione di Stato, ne riusciua assai più facile la risoluzione a Cavalieri, che à Leggisti, perche inferitone in effi questo lume dall' Ente di natura, quando gli altri non erano, che nella sola obligatione d'appianare quelle difficoltà, che potessero interrompere il corso ad'vna regolare Giustitia. Altri di sentimento diuerso dauano per assai più necessaria in qualsiuoglia propositione l'assistenza Legale, che la Politica, perche la dilucidatione dell'vna, non poteua che profitteuolmente illuminare la deliberatione dell'altra, mà fù per vltimo comunemente concluso, che l'interuento d'ambili Consigli in somiglianti materie, fosse lo spirito informante l'animo di quel Prencipe, che hà per ogetto di ponderatamente risolvere; E gli Hattvvani, che aderiuano al

Consiglio di Cavalieri Politici, in esclusione de' Legali, volsero poi anche dopò persistere in questa opinione, benche non approuata: e

fù per gli Vngheri la praua, perche sempre da essi con-

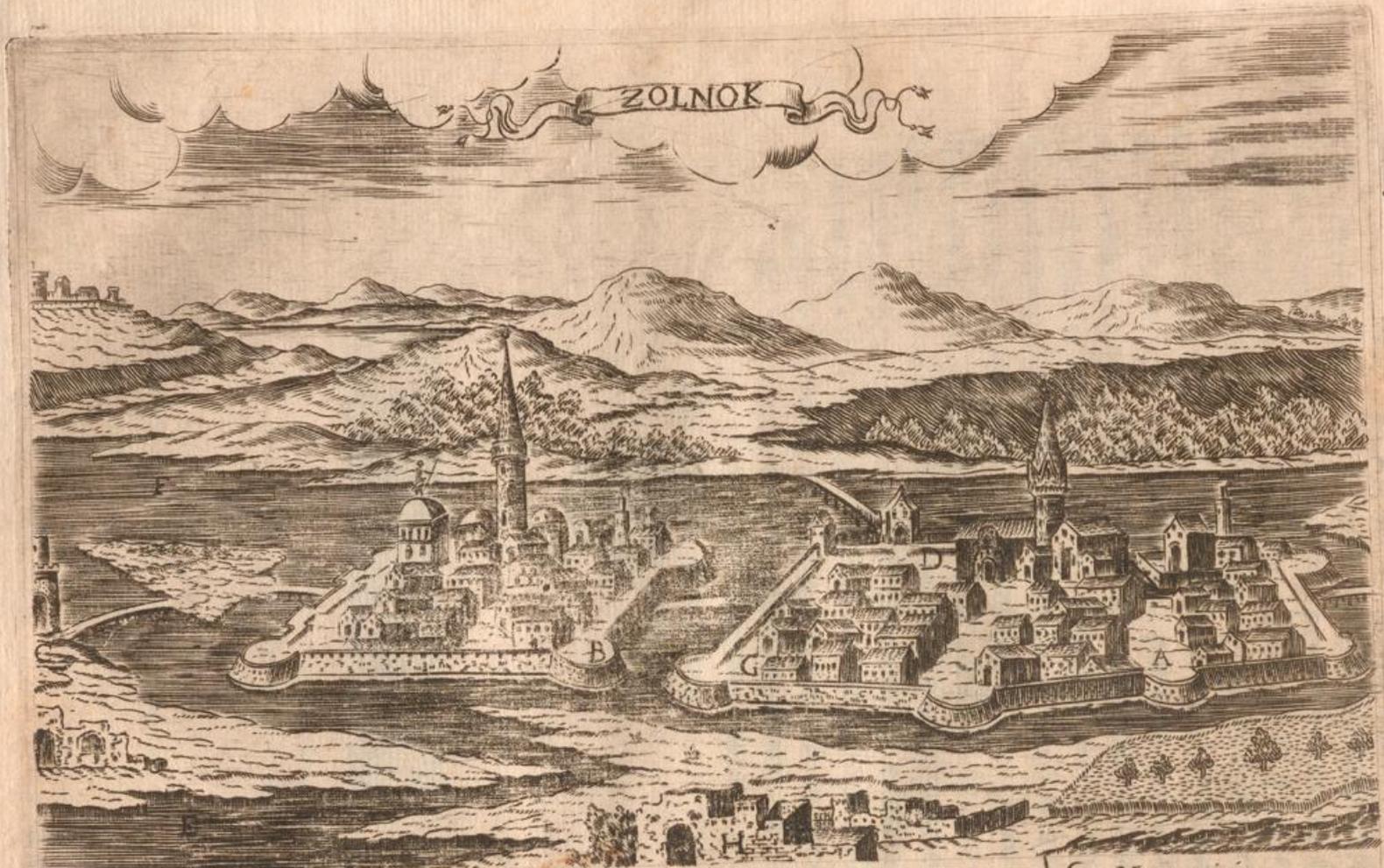
uertita in pessima

parte.

★







A. La Citta'.  
B. La Fortezza.

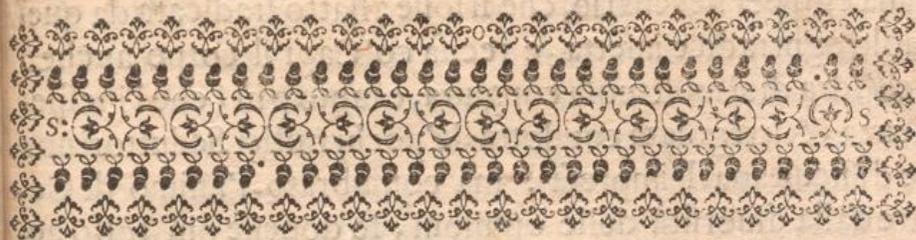
C. Li Molini.  
D. Porta dell' Acqua.

E. Fiume Zagywa.  
F. Tissa fiume.

G. Magazzini.  
H. Borghi antichi.

non  
ho  
pro  
la  
per  
con  
nel  
gh  
te  
tec  
pid  
ecc  
no





# ZOLNOCH CITTÀ.



A' doue s'vnisce con la *Zagyua* il *Tibisco*, Zolnoch Città.  
risiede la forte, e principale Città di *Zolnoch*, già fortificata l'Anno 1548. dal Colonnello Co: Nicolò di Salm; mà ancorche apostataffe dalla diuotione di Cesare, e però condonabile in essa vna reità

non volontaria, perche dall'infedeltà, e dal timore di quel suo Comandante, in tempo che staua fourabondantemente proueduta di viueri, monitioni, e Presidio, indegnamente la gettò nelle mani dell'inimico, dalla cui vigilanza fù poi per l'auuenire accuratamente guardata, come frà le più considerabili del Regno, e l'ultima ancora, che sù l'ordine prescrittomi, deuo quì dimostrarui nella Superiore Vngheria.

Lo sconuolgimento di questo Regno, già fù saggiamente precorso dall'occhio perspicacissimo del General Montecuccoli, che in lontananza distinte, che se restaua questa picciola piaga immedicata, con facilità poteua inulcerire, e che poi à perfettamente sanarla, faria forse stata inualeuole l'acutezza del ferro, e la violenza del fuoco, e perciò

daua egli per necessario, che si fosse affatto fradicata da quel  
 fuolo ogni radice infetta, e recisa co' Capi il corpo anche  
 dell'Idra di sì mostruosa congiura, e tanto più, che l'inespe-  
 rienza, & irregolata condotta de' pochi rustici Seduttori non  
 ne difficultaua l'impresa: mà equilibrato l'animo di Ce-  
 sare dalla diuersità delle opinioni, se douesse più tosto ac-  
 cendere alla desolatione degli Vngheri, ò fomentar l'Armi  
 Spagnole, & Olandesi, per potere più validamente resiste-  
 re à quelle, che all' hora innondauano l'Olanda, piegò  
 per vltimo à seco collegarsi, e quindi s'aumentò l'ardire de  
 gli Vngheri conspiratori, in modo che oggi si conofce quan-  
 to fosse rileuato all' Imperio lo approfittarsi nelle auertenze  
 del Montecuccoli, e confutare gli altrui interessati Consigli  
 mà come che la Maestà di Cesare mai seppe indursi ad in-  
 sanguinare la propria spada nel sangue de' suoi medesimi fi-  
 glij, così stimò egli di potere ammollire con l'vso di sua Cle-  
 menza l'ostinata durezza di loro fellonia, ed' intanto di con-  
 trapesare le forze, che introduceuano vn giustificato timo-  
 re nell' Olanda medesima, perche i progressi di quelle  
 non poteuano, che costituire l'Impero in vna ben fonda-  
 ta apprensione.

Datafi dunque vna spedita effecutione alla mente  
 Cesareà, ciò che ne seguisse, essendo totalmente fuori de  
 mio assunto, non mi difonderò in dinotaruelo, e riandando  
 in quella pendenza gli euenti dell' Vngheria, compiangò le  
 straggi che ne apportauano quegli' Empij anche à suoi più  
 Congiunti, e fù all' hora, che il Techely incoraggiato dall'  
 lontananza dell' Armi Imperiali, e tacitamente fiancheggiato  
 da quelle de' Turchi, non hauendo chi potesse farli valida  
 resistenza, sembraua il flagellatore di quei Popoli; mà termi-  
 nate le cose dell' Olanda, mediante la Pace generalmente  
 conclusa, indebolì nel vigore, e spedite à quella parte varie  
 Truppe Imperiali, parue, che insensibilmente andasse retro-  
 cedendo dall' occupato terreno, e diede anche apparenza di  
 volerfi

Gli Vngheri  
 ribelli s'appro-  
 fittano della  
 lontananza dell'  
 Armi Impe-  
 riali.

uolersi abbandonare a' piedi del legitimo suo Signore, per implorare dalla di lui generosità, col pacifico possesso de' suoi Comitati, l'offeruanza ancora de' Priuileggj, già vniuersalmente concessi à quella Natione; Pretendenze, che come troppo esorbitanti, ben sapeua, che non se le farebbero da Cesare accordate, onde nell'atto medesimo con occulti negotiati si andaua procacciando nuoue assistenze, e protettioni, e giornalmente richiamando al di lui partito altri di quei Primati, che insistevano pure nell'osseruanza de' loro Priuileggj.

Nelle recidiue di suo difettoso Vassallaggio, mai seppe il Techely di se rendere à se medemo ragione, & inordinando l'essere di Caualiere priuato, fortileggiò vna Souranità contumace nelle parti occupate, affascinando l'animo de' suoi Confederati, con apparenza di Religione, e sotto il titolo di vna spetiosa franchiggia, quasi che la fortuna seco hauesse capitolata l'immutabilità della sua Ruota, e che non fosse più valeuole à rendere tagliente Mannaie e le Sgure al suo castigo; Fulmini sempre riseruati alla mano di quel Gioue, che altre volte seppe atterrare, all' hora che più sublimata la temerità di somiglianti Tifei: mà se già restarono degnamente sommersi nel proprio sangue i Cospiratori à se congiunti dalla giustitia di Cesare, anche dal valore del General Schultz, assignato da IDDIO per moderatore di sua immoderata condotta, resterà forse imbrigliata la di lui fregolatezza, e lo ridurrà all'estremo di agonizzare frà deliri di sua acciecata ambitione, che queste sono sempre le punture, che cicatrizzano l'interno di chi non opera ad' vn' estrinseca candidezza; nè pondererebbe à corrispondenti caratteri quel Prencipe, che si rimostrasse indulgente à chi non merita d'isperimentare più che rigorosi gli effetti di vn' irremissibile indignatione.

Il tempo dunque canonizzerà il vaticinio d'vna Penna, che non scriue à passione. Chi legge conoscerà dagli euenti questa

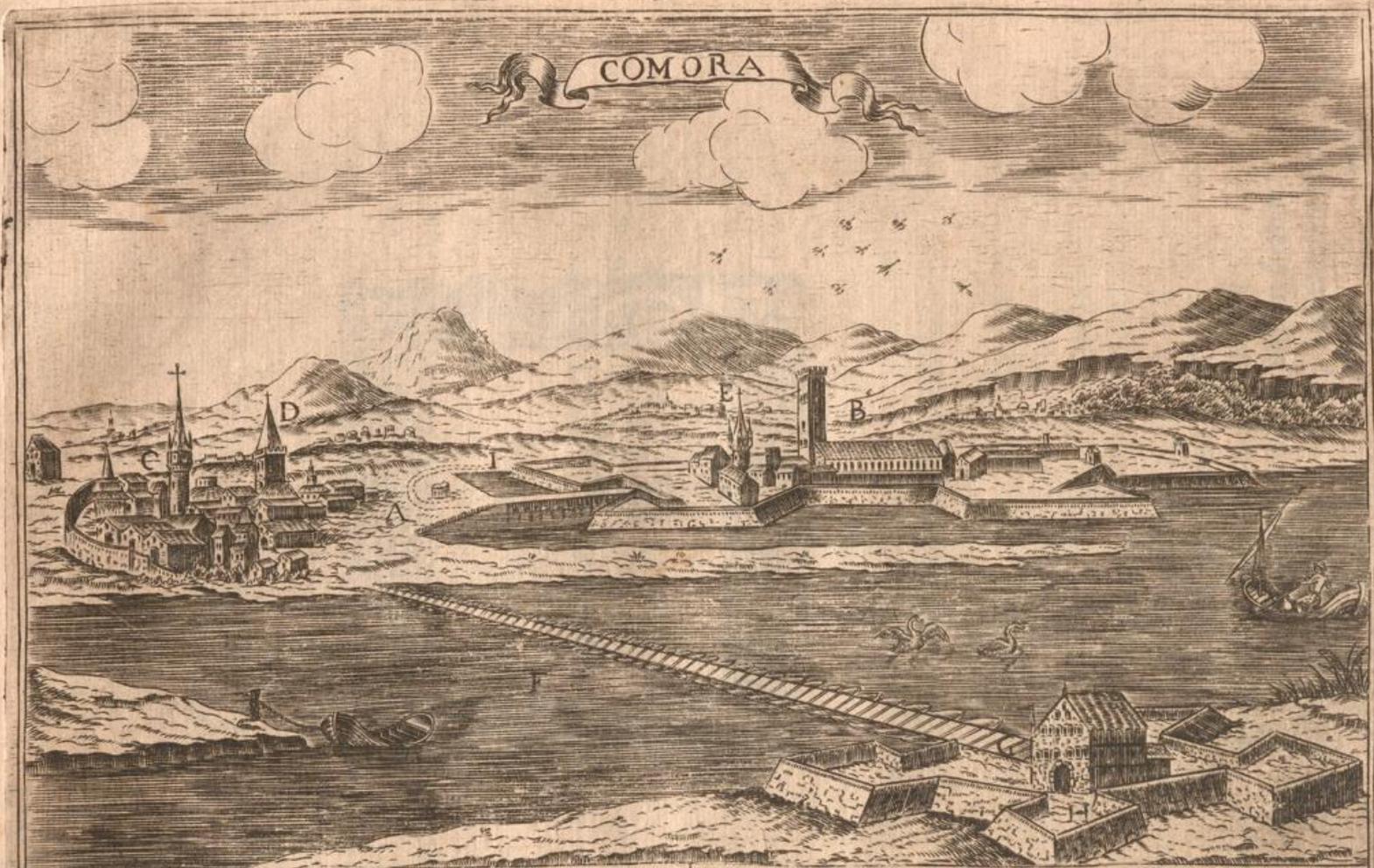
Difetti inferi  
parabili del  
Tekely.

questa verità più distinta; e la memoria dell'acennato Te-  
chely si renderà ne' secoli presenti, e ne' futuri  
ancora altrettanto abbomineuole  
nella bassa, che nell'alta

Vngheria.







A. Cittadina o Castello.  
B. La Fortezza.

C. Torre delle guardie.  
D. Tempio degli Ungheri.

E. Chiesa degli Alemanni.  
F. H. Danubio.

G. Ponte di Bareho.  
H. Fortino.  
I. Isola di Schut.



# L' VNGHERIA INFERIORE.



## COMORRA

*Città posta sù la punta dell' Isola di Schutt.*



Tanch'io mai di viaggio così disastroso, barcheggiamo il *Danubio*, o per meglio dire il Monarca anche tra Fiumi più coronati d'Europa, la vastità del cui Dominio stendeli per 2000. miglia, compastato dall'acque, che dalla Sueuia lo misurano, fino alle foci del Mar Nero, à cui con sette bocche si vnisce, esclusane l'ottava, che per le vie più sotterranee frettolosa ne precorre il suo ingresso, e questa è la temuta Voragine del passo di Pilato. Col corteggio di 3000. Vassalli, che tanti per appunto sembrano i *Fiumi, Torrenti, e Rioli*, che le tributano, scorre con pompa à ristabilirsi in quel Mare vn. nero Soglio.

Peruenuti dunque all'Isola cotanto decantata di *Schutt*, primogenita d'ogni altr' Isola de' Fiumi più celebrati d'Europa, la vedremo situata nel centro di quest' acque, senza potere

Il Danubio è il più gran Fiume dell' Vngheria, & il maggiore di Europa.

Isola di Schut.

potere accertatamente afferire, se più dell'Inferiore, che della Superiore Vngheria ella sia oriunda, nondimeno scorgendosi assai più prodigamente alimentata dall'acque della Superiore, può anche figurarsi, che questa sia di sua particolare dipendenza; Imbracciata dal Danubio quest'Isola, sostiene nel dextro de'suoi liquidi humori li Borghi di *Kitsee*, e *Rekendorff*, come pure la Città di *Sumarin*, ò *Samaria*, che n'è la Capitale; sono anche di sua ragione le Città di *Tasendorff*, *Eggendorff*, *Frauendorff*, e *Leopolstorff*, oltre altre infinità di Castelli, Terre, e Villaggi, che la rendono riguardevolmente decorosa, impinguata poscia negli vltimi tempi della Contea di *Chinski*, deuoluta con altri Beni alla Camera Imperiale, per la morte di quel Conte.

Comorra Città, e Fortezza Imperiale.

Serue di bipartito fronte alla Superiore, & Inferiore Vngheria la tanto celebrata Città di *Comorra*, detta in Tedesco *Komora*, & in Vnghero *Comar*, edificata alla moderna dal Primo Ferdinando Imperatore, distante da *Strigonia* 25. miglia, geminatamente bagnata dall'acque del *Danubio*, in figura triangolare, con due Baloardi, che la guardano da vna parte, e vna Fossa, che profondissima l'assicura dall'altra, oltremodo copiosa di pezzi considerabili. Come in penisola vien guardata da vn Forte, alla cui sicurezza si vnisce col *Danubio* il Fiume *Vago*. Riconosce questa Città il suo ingresso, e regresso da due gran Ponti, l'vno de' quali porta nella Superiore, e l'altro nell' Inferiore Vngheria; questi custodito da vn Forte, denominato S. Pietro, e quelli da vn'altro denominato S. Filippo, l'erettione de' quali costò ad'vn Balsà col capo anche la pelle, in ragguaglio di non hauerne impedita l'operatione, mentre questi fù scorticato, e trasmesso in Costantinopoli vnita al di lui capo anche la pelle. Intentò già l'assedio di questa Piazza, dopò quello di *Gianarino* Sinan Balsà, che ributtato dal valore del Colonello Praun, che n'era il Comandante, e che sgratiatamente colpito da vna moschettata, vi restò morto, fù nondimeno

meno necessitato il Bassà di abbandonarsi ad' vna fuga vergognosa, con lo scapito di 8. milla de' suoi; Vittoria ascritta alla prontezza dell' Arciduca Mattia, nell' accorrere con 40. milla Soldati al foccorso della medesima; e si conferua anche in oggi alla deuotione degli Austriaci. Viene habitata da quantità di Nobili, & è Città assai mercantile; il suo continente è douitioso, e fertile, mà gli habitanti sono poi altrettanto sterili di fede; la Religione di poco diuersificata dalla professata in *Presburgh*, e quella Fortezza è delle più considerabili del Regno.

Fù assediata da Sinan Bassà, mà con suo gran svantaggio abbandonò l'impresa.

## EDEMBVRGHO, CITTA'.

**H** Ora alquanto ristorati, approdiamo alla Spiaggia della Città di *Edemburgho*, ò *Altemburgho*, ò siasi *Dunar*, come la primiera, che dall' Isola ne introduce nell' Inferiore Vngheria, resti anche da noi preferita al Compendio delle altre Città, e Fortezze iui situate, ancorche di non grido all' altre vniforme. Soffrì questa nel secolo oltrepassato l' attacco de' Turchi, ò fosse poi necessità, ò volontaria deliberatione, restò in potere di Solimano, all' hora che se ne passò alla sognata conquista della Dominante di *Vienna*, e i 300. Boemi, che ne fortirono, furono destinati dagli Ottomani alla loro schiauitudine.

Edemburgho, Città.

Non lungi il Fiume *Leita*, scorgefi la Città di *Brug*, già

Brug, Città.

## GINZ, CITTA'.

**P**icciola, e però più nella Fortezza assodata, hebbe la sua denominatione dal Fiume *Ginz* la Città di questo nome, che lungo le di lui riuè s'ammira. Già si vantò la Capitale fuà dominante da' Conti di *Ginz*. Splendera per mai sempre luminosa la fama di Nicolò Iurischitz, che cò tanta brauura seppe resistere l'anno 1533. con solo 800. trà Soldati e Borghesi

Ginz, Città picciola, mà assai forte.

Dopo hauer  
questa Pia-  
zza ributtari  
15. volte li  
Turchi, si re-  
de in fine alla  
fortuna di So-  
limano.

ghesi alla forza del fiero Solimano, che l'assalì con 100. m. Combattenti, nè mai le riuscì di poter superare quella Piazza in 15. assalti, finalmente nel decimosesto, conoscendo il Cavaliero di non potere senza nota di eccedente temerità più lungamente resistere, si rassegnò alla discrezione di Solimano, che hauendo ammirata la di lui generosità, hebbe per lusso lo rimettere libera la Piazza nel suo primiero potere, sì che ammirasse il Mondo, che anche i Barbari fanno distinguere, & vnitamente premiare ne' stessi Nemici le più lodeuoli, e gloriose operationi.

Sabaria, Cit-  
tà, Patria di  
S. Martino.

Fù anche Se-  
poltura del fa-  
moso Poeta  
Ouidio.

E' forza, che il Fiume *Ginç*, più d'ogn' altro Fiume ambischi di qualificarsi nel corso, mentre si vede diretto alle Città di fama più cospicua, sì come appunto si rende quella di *Sabaria*, in oggi chiamata *Stein-am-anger*, & in Vnghero *Szom-bath-hely*, che hebbe in sorte d'esser distinta, non meno per Culla di S. Martino il Glorioso, che per Tomba ad Ouidio, il più celebrato frà Poeti Latini, poiche restituito da Cesare Augusto alla libertà di Roma, partendosi dall'estremità del Mar Nero, doue s'era egli ricourato, à causa di suo esilio, per rauuiarsi all'Aura di quel Cielo, da cui già ricobbe i suoi latanti respiri, s'infermò, e terminando in questa Città l'ultimo de' suoi giorni, registrò à balsami d'eternità, sopra la Lapide, che le chiudea il Sepolcro la qui annotata memoria, resa dalle sotterrate reliquie alla luce, l'anno 1508.

*Hic situs est vates, quem Diui Cæsaris ira  
Augusti, Patria cedere iussit humo.*

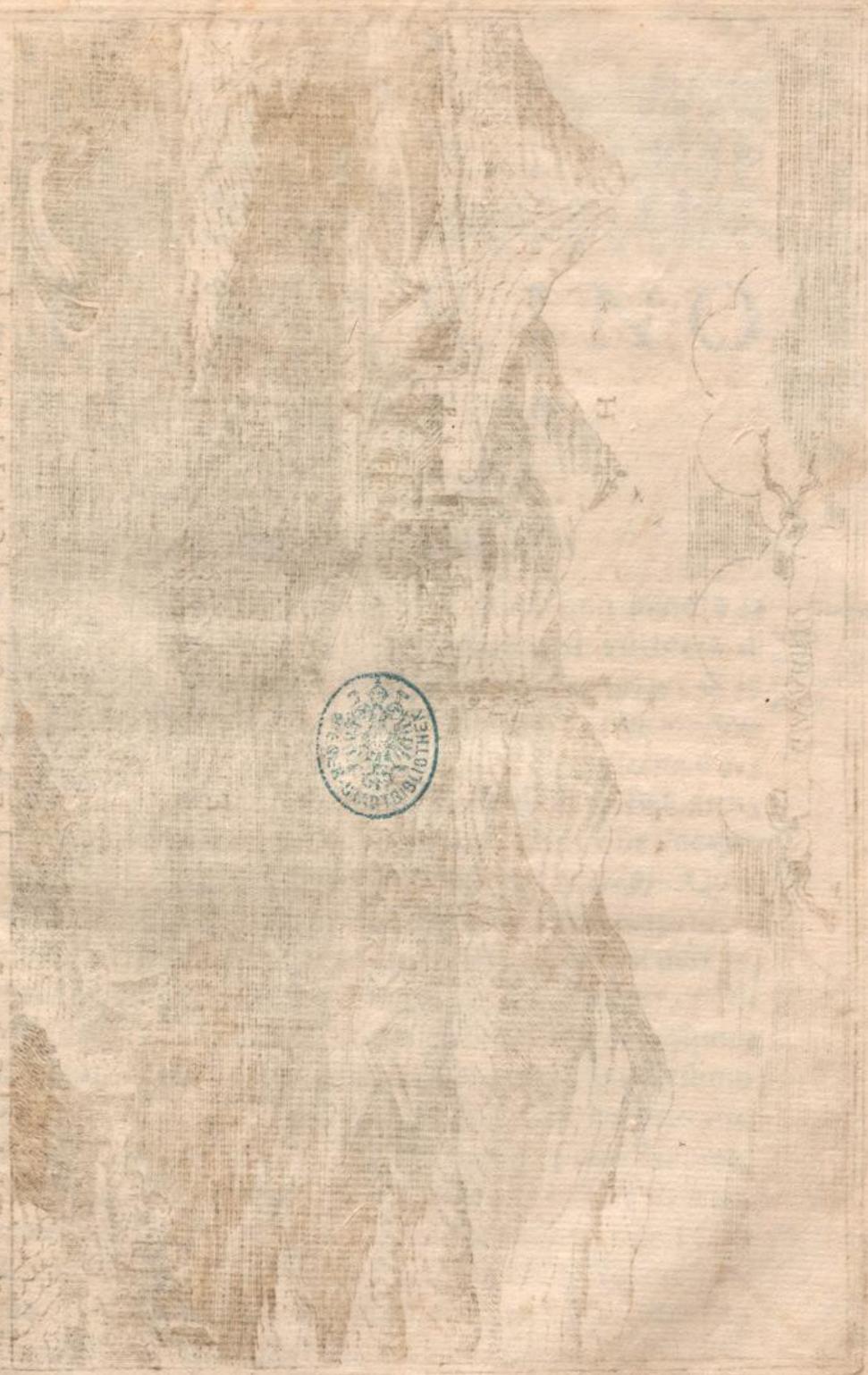
*Sapè miser voluit Patrijs occumbere terris,  
Sed frustra! hunc illi Fata dedere locum.*

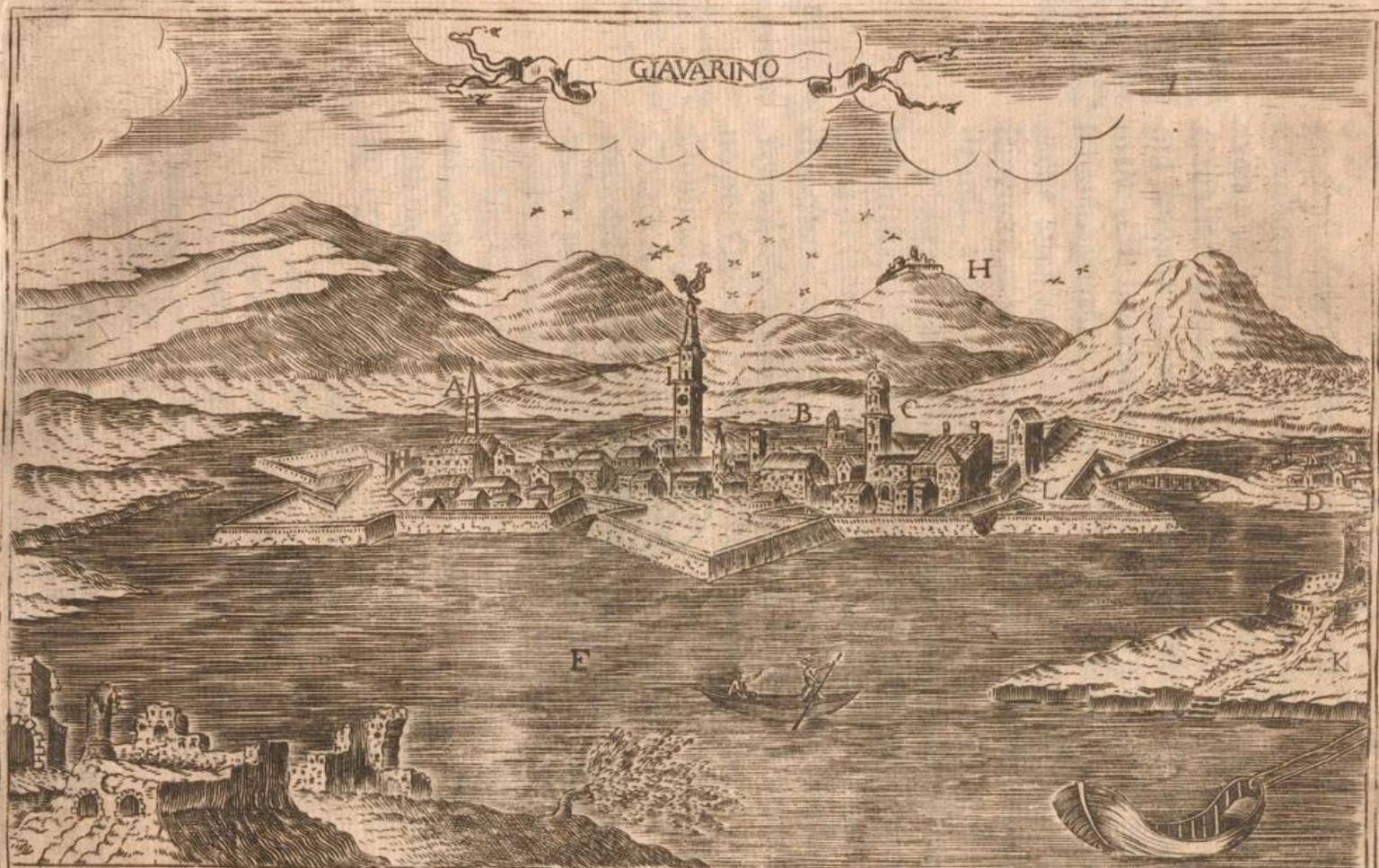
Onde non saprei come assignare piu gloriosamente à questa Città i suoi Confini.



m.  
z-  
il  
ità  
li.  
ber  
e,  
di-  
lo.  
  
m.  
le  
ell  
er  
ne  
ad  
o di  
tre  
fu  
ico  
que  
ter  
no  
l'an  
  
uest  
  
A-

|                   |            |            |            |
|-------------------|------------|------------|------------|
| B. Class. A. 1000 | D. F. 1000 | L. F. 1000 | H. V. 1000 |
| Cl. 1000          | Cl. 1000   | Cl. 1000   | Cl. 1000   |





A. Chiesa Tedesca  
B. Chiesa Ungara

C. La Rotca  
D. Il Borgo

E. Il Fiume Rab  
F. Il Danubio

G. L. Isola Schut  
H. La Fortezza di S. Martino

I. La Torre col Gallo  
K. L'Isola di Coppi  
L. La Porta di Vienna



# GIAVARINO CITTÀ.



Ossò bene asserirui di fama non minore la forte Città , e considerabil Fortezza di *Giauarino* , detta in latino *Iaurinum* , & in Vnghero *Geuer* , distante da *Possonia* miglia 20. , da *Buda* 90. , e da *Vienna* 60. ; la medesima è composta di sette Baloardi,

*Giauarino*  
Città , e For-  
tezza princi-  
pale dell' Vn-  
gheria ,

oltre lo restarne imperfetto l'ottauo , situata , ouel'acque del Fiume *Rab* si confondono con quelle del *Danubio* . Questa è vna Città Episcopale , di ragione dell' Imperatore , e fù raccomandata alla custodia del General Montecuccoli , che sin che visse la gouernò a nome di Cesare ; il suo continente si rende memorabile , come che seruisse già di riposo à Romani , e da' medesimi fù chiamata *Arabo* ; e se volessimo prestar fede alle altrui opinioni , vi fù chi asserì hauer tratto l'essere in essa Filippo Arabo , l'ottauo vigesimo Imperatore . L'Anno 1594. restò questa Piazza assediata da 200. milla Ottomani , sotto la condotta di Sinan Balsà , e vedendo il Conte Ferdinando d'Hardek , che n'era il Comandante , che la Piazza non poteua più sostenerfi sù la rotta data alle Truppe dell' Arciduca Mattia , che passaua al soccorso

Fù assediata  
da Sinan Bal-  
sà con 200. m.  
Combattenti,  
e presa l' annò  
1594.

della medesima, ne capitulò la resa, e nell'atto medesimo stipulò anche con Cesare quella del di lui Capo. Onde esposero i Turchi à derisione de' Christiani nella sommità di vna Torre vn Gallo di Rame, con vn motto à piedi in non diuersità di sentimento.

Quando di questo Gal s'odrà la voce,  
In Giauarin s'adorerà la CROCE.

Mà come che fù sempre proprio de' Galli lo figliare portentosi, così l'insensata figura in affai più derisione de' Turchi, dopò lo scorso di trè Anni cantò al partorire dell' Ouo prodigioso, da cui nacque quel Basilisco, che precorso anche frà l'ombre nello sguardo dal militare stratagemma, sottilmente inuentato dal valoroso Co: di Suarzenburgh, quando anche ne fosse fauoloso il racconto, è però Istoricamente la verità, che dalle ceneri dell'estinto portentoso (quasi difsi) ne risorse più gloriosa all' Imperio la non fauolosa Fenice nel possesso della Piazza, à forza d'Armi nuouaméte riacquistata, e poi sempre validamente sostenuta.

### S. MARTINS-BERGH, FORTEZZA.

S. Martins-bergh, Fortezza,

Indi passando al Forte di *S. Martins-bergh*, già fabricato dal Glorioso Stefano Primo, lo trouaremo situato nella sommità di quel Monte, e sembra l'Imperante alle due Città di *Comorra*, e *Giauarino*, iui non molto distanti. Questi appena occupato dagli Ottomani, che fù rimesso da' Cattolici alla loro vbidienza; Restò funestata l'amenità, che lo circonda dalla famosa vittoria iui ottenuta dagli Vngheri, contro l'Imperatore Enrico Terzo, astretto dalla necessità ad implorare da' Nemici con la Pace, e vita, e fida per vn vergognoso ritorno.

S. GOT.

## S. GOTTARDO, CITTA'.

**T** Ralasciando da parte la Città di *S. Gottardo*, vi accennerò solo, che restò già illustrata dalla famosa rotta data dalli Nostri à gli Ottomani l'Anno 1664. sotto la medesima, con la fuga ben vile di quel Gran Visire, e morte di molti Bassà, d'infinità di Spahy, e di Giannizzeri.

S. Gottardo,  
Città.

## PAPA, CITTA'.

**S** Canfando pure la Città di *Papa*, non mi occorre, che lo rauuiuarui alla memoria la varietà de' Dominanti in essa, da' quali fù alternatiuamente signoreggiata, mà liberata in fine dalla schiauitudine premeditatale da quell' inconstante Presidio, che in condegno castigo restò condannato all' vltimo de' supplicij.

Papa, Città.

## PALOTTA, CITTA'.

**S** Paleggiata dal vicino Monte, si vedela Città di *Palotta*, non lungi da *Vesprino*. Restò questa Fortezza per due volte presa da' Turchi, e per altrettante ripresa da' Christiani, ancorche vltimamente stretta dall' Armi di *Solimano*, che ne decampò con poco applauso.

Palotta, Città.

## TOTIS, CITTA'.

**R** isiede la Città, e Fortezza di *Totis*, ò *Tata*, ouero *Teo-*  
*data* dalla parte destra, in vicinanza del *Danubio*, e dalla sinistra quel Lago, che già seruì di liquida Tomba à gl' Ambasciatori spediti da *Sultan Solimano* all' vltimo *Stefano Rè d' Vngheria*, con progetti di Pace, e che ( come si accennò nel riportare i di lui fatti ) restorono d' ordine dello stesso imprudentemente trucidati, à sugestione de' pessimi suoi Ministri, che doueuano assai meglio ponderarne il Consiglio, perche penetrata quest' impietà dal *Sultano*, cagionò

Totis, Città.

la to-

la totale desolazione di quel Regno. Questo luogo, che già fù destinato alle delitie di quei Regnanti, dopò d'esser stato distrutto, e preso da Solimano, fù ripreso da' Christiani, e nuouamente riedificato, mà diuenuto lo scopo de' Nemici, quante volte fù preso, altrettante ne restò liberato, e per vltimo fù dal valore del Co: Suarzemurgho ristabilito all'vbbidienza de' Christiani.

### VESPRINO, CITTA'.

Vesprino Città nell'Vngheria Inferiore.

**N**ella limpidezza del *Fonte Bianco*, si specchia la Città di *Vesprino*, chiamata anche col nome dello stesso *Fonte*, ed' il Castello, che sopra d'vn Monte si ammira, conferua pure in oggi la memoria d'vna Città, che iui poco distante si compiangè già incenerita, & è supposta la medema, che otto Secoli sono già fosse Sede Reale del fù Suatopologo, in essa Dominante, che poscia inseguito dagli Vnni, miseramente sofferse, vnita à quella dello Stato, la perdita anche della vita. Che poi quel Castello fosse guardato da' Cani, vi fù chi lo afferì, mà non son' io però di così facile credenza. Soggiacque questa Piazza alle vicende d'vna forte incostante, sì che presa, e dagli Ottomani più volte ripresa, fù da' Nostri anche reiteratamente riacquistata, & al presente respira alla placidezza di Cesare.



he  
esser  
stia-  
Ne-  
, e  
lito

ittà  
effo  
on-  
di-  
na,  
blo-  
ife-  
che  
ni,  
en-  
in-  
, fù  
nte



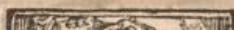


A. Danubio Fiume  
B. Fiume Gran

C. Barkan Fortezza  
D. La Citta dell' Acqua

E. La Fortezza  
F. Forte di S. Tomaso

G. La Gran Torre  
H. La Dogana





# STRIGONIA CITTÀ.



Rriutati finalmente alla Città di *Strigonia*, detta *Gran*, ciò che l'occhio vi mostra, è superfluo, che la penna si affatichi à dinotaruelo, pure non tacerò di dirui, che ella sia Città Imperiale, che il suo Arciuescuato hà di rendita annuale 150. milla Fiorini, già numerosa di habitatori, frà quali vi sono assai Nobili, & è situata in vna bella pianura, in distanza da *Vienna* 115. miglia, e da *Buda* 45., signoreggiata da vn Monte, sopra del quale vi è il Forte di S. Tomaso; custodisce non meno del Forte di S. Tomaso questa Città l'altro Forte, che sopra l'eminenza d'vn Monte giace alle sponde del *Danubio*, coprendo anche la Città di *Vvaserstatt*, che se le humilia a' piedi, e non molto distante vi giace la Città de' Christiani, cioè da essi in maggior parte habitata; Fù già sotto messa dall'Armi di Solimano, che la ritenne per lo spatio di 52. Anni, e da Rodolfo Imperatore recuperata l'Anno 1595. indi ricaduta del 1605. nelle mani del Barbaro, restò per vltimo in quattro giorni gloriosamete ripresa l'Anno 1683. dall'Armi Polacche, accalorate dalla generosità del loro

Strigonia Città Arciuescuale.

Fù riacquistata da' Christiani l'anno 1683.

Re-

Regnante, e da quelle di Cesare sotto il comando del valoroso Lorena, all' hora appunto, che tutta la Christianità portò vniuersale l' applauso alla gloriosa, e per mai sempre memorabile liberatione di Vienna, e che quei Popoli, di fede sempre incorotta alloro natural Signore, stauano sospirando i momenti, che le ritardauano la libertà, che poscia le fù miracolosamente concessa; E già che siamo nelle dipendenze di *Strigonia*, all' opposto della medesima, dilà dal *Danubio*, vi addito il Forte di *Parkam* ( ancorche compreso nella Superiore Vngheria, ) refosi già memorabile, non solo per la rotta data l' anno 1663. dagli Ottomani alle genti Imperiali, quanto per la stragge, che gl' Imperiali, e Polacchi fecero delle Truppe Ottomane l' Anno 1683. sotto il medesimo Forte, di cui s' impadronirono; Essendosi per vltimo restituito, e *Parkam*, e *Strigonia* al Diuin Culto.

Parkam, Forte nell' Vngheria Superiore.

Mo nsignor Giorgio Rauboniski, Arcivescovo di Strigonia ristabilì il Diuin Culto in quella Città.

Tutte le linee di quel Zelante Pastore si viddero à dirittura cadential loro centro, nè più le profanate Pareti, e i Sacrileghi pauimenti dell' esecrande Moschee seruirono ad' installire la brutalità Maomettana, mà furono conuertite dalla sua Religiosa pietà in Sacri Tempij; e perche innarredati, non otio la di lui prodigalità in prouederli di tutto che dalla strettèzza del tempo le fù maggiormente permesso. Indi si diede à nuouamente riunire le già smembrate sostanze, non meno della Metropoli, che dell' altre Chiese da lei dipendenti. L' Eloquenza d' vn feruoroso Oratore, fù lo scielto fucile per ribattere in quei Popoli la pietra già troppo condensata ne loro Cuori, à fine di ritrarne scintille, che rauuassero in essi più luminoso il chiarore di nostra vera Fede; Era considerabile la costernatione in quegl' abitanti, nõ però originata, che dalla consideratione di douer variare in vn' atto solo, e Dominanti, e costumi, onde animati dalla finezza di vn Religioso Politico, à persistere con hilarità in quell' vbbidienza, nella quale volse IDDIO inaspettatamente sottometerli in rimarco di loro vniuersale salute.

Vi fù all' hora vn Empio deformatore dell' humana, non che legge Diuina, che passò à quest' impropria, e non Cattolica esageratione.

*Furono sempre i Reggj Gabinetti Celler troppo delitiose ad' vna professata ritiratezza. Non conettono le Supreme con le massime Terrene; E voi parlate assai più da Profano, che da Diuino Ministro: mà io non moralizzando polittica, e non riflettendo, che allo stato delle cose presenti, à publico nome vi rispondo.*

*„Nisi Dominus custodierit Ciuitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

### BALATON, O' PLATTSEE, LAGO.

**I**N quelle vicinanze il Lago *Balaton*, ò *Plattsee* serue di comodità, e delitia à varie Terre, e Castelli, iui poco distanti, & il Bosco *Bacon* le riefce d' vtilità non minore. Gli habitanti degli espresi luoghi sono assai comodi, perche dediti alla mercatura. Da quel Lago ne deriuano tanti Pesci, cioè Trutte, Carpini, e Lucci, come pure quelle ripe così affollate di Gambari, che lo sgombrano à Carette, e non à reti, e ne prouedono abbondantemente varij Paesi; Il Bosco con la stessa prodigalità le contribuisce ogni sorte di Volatile, e Quadrupedi, oltre la gran commodità, che ne riceue continuamente il Paese da quei Pascoli, e Legna, della quale molto ne souabbonda. Colà pare, che le Api habbino stabilita la loro Monarchia, mentre dispensano con tanta abbondanza il loro miele, che da quei habitatori se ne forma vna delicata beuenda, chiamata *Hidromele*, & in Tedesco *Metz*; Ne' giorni Festiui la Giouentù, e Sposi, à titolo di trattenimento, vanno ad abbeuerarsene à Magazzeni, in modo che non se ne partono, che bene inebriati, perche la diuersità dell' Herbe concotte con esso Miele, e precisamente la *Saluia*, e *Rosmarino*, hanno forza di rendere la Beuanda assai più potente del Vino. Dello stesso Miele fabricano anche

Lago Balaton,  
nell' Vngheria  
Inferiore.

quei Paefani vn certo Composto con Farina, Mandole, e Speciarie, che chiamano Pane melato, e da quelle genti, e dall'altre anche de'Luoghi conuicini viene oltremodo stimato, riuscendo loro di grandissimo profitto. In altri Fiumi poi non molto lungi vifi troua gran copia di Castori: e tutte queste sono le rendite più cospicue di que' Rustici habitatori, che se bene poco rileuanti, curiose però da saperfi, per arriuare con le riguardeuoli anche alle più basse notizie di questo Regno.

\* \* \*



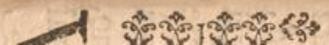
Spe  
dall  
nato  
i po  
tte  
oita





|                |                  |                            |                                       |
|----------------|------------------|----------------------------|---------------------------------------|
| A. La Fortezza | C. Borghi vecchi | E. Monti verso Vacca       | IN MODONA                             |
| B. La Città    | D. Fiume Danubio | F. Forte antico, dirupato. | Nella Stamp. <sup>a</sup> del De gri. |

tu re te re lo te to lo





# VICEGRAD CITTÀ.



là ben istrutti delle Città, e Luoghi antecennati, vi condurrò alla Città di *Vicegrad*, ouero *Plindemburgh*, e bastauì lo sapere, che questa Città è in Territorio fertile, & abbondante, e viene difesa da vn Forte, che le assiste, altre volte destinato, non solo alla riserua della Corona del Regno, mà il suo continente ancora à trattenimenti di quei Regnanti, e se bene ributtò questa Piazza fedele l' ingresso à Solimano, non per questo si rese libera dalla di lui oppressione, nel portarsi à Vienna; sì che tentatone infruttuosamente la sorpresa da quello di Roggendorf, fù poi riacquistata, e nuouamente perduta da Leonardo di Fels, e per fatalità ricaduta nelle forze nemiche; l' Arciduca Mattia per vltimo la subordinò al Scet tro Austriaco, nè riposado gli Ottomani alla quiete di questa Piazza agitata, senza saperfi da qual tempo treplicatamente tentata, anche treplicatamente le conuenne di cedere: e pure volse **IDDIO** per sua infinita bontà, che ritornasse l'anno 1684. all' vbbidienza del suo legitimo Signore, à cui fù restituita dall' impareggiabil valore del Duca di Lorena.

Vicegrad, Città.

Fù diuerse volte presa dagli Ottomani, e riacquistata da Cesarei.

Varie Città,  
e piccioli lu-  
ghi trà Vice-  
grad, e Buda,  
verso la Dra-  
ua,

Si frappongono non in molta diltanza frà *Vicegrad*, e *Buda* verso la *Draua* le Città di *Bobouiz*, *Babocza*, *Bresniz*, *Segeft*, e *Turback* luoghi assai confiderabili. Furono questi già scorporati dal membro de' Turchi, l'anno 1664. dal Conte *Sdrini*, quando se ne passò ad' infocare il Ponte d' *Essech*, mà è forza, che di nuouo ricadessero nelle mani dell' *Ottomano*, perche l'anno 1684. li sento acquistati dal famoso General *Lesle*, che fabricato vn Ponte sopra la *Draua*, occupò le Città di *Esseghet*, *Varauizza*, e *Turanouitz*, e con la facilità di quel Ponte si rese anche Padrone di varij Castelli, e Terre in *Schiauonia*.

## SCAFSTAL, CITTA'.

Scaffal, Cit-  
tà.

A' Confini della *Stiria*, che da quella parte sono gl' vltimi dell' *Vngheria*, grandeggia la Città, e forte Piazza di *Scaffall*, all' oppositione delle scorrerie Nemiche.

## LAGO NEISIDLER, O' PEISO.

Neisidler La-  
go.

Diuere altre  
Città piccole  
dietro il La-  
go Peiso.

Dietro il Lago poi detto *Peiso*, ò *Neisidler*, in Tedesco *See*, copioso esso pure di gambari, & ogni forte di pesci, vi si trouano diuerse Città, e luoghi, onde senza ridire li meno confiderabili, mi estenderò ne' più principali, e sono le Città di *Pottendorff*, *Niesidel*, *Altkirck*, *Craisback*, e *Breitebron*, gli habitatori delle quali, così Nobili, come Borghesi, e Mercanti sono assai opulenti, à causa della fertilità del Paese, e per esser Luoghi di Confini, commodi in conseguenza à traffichi, e mercantie.

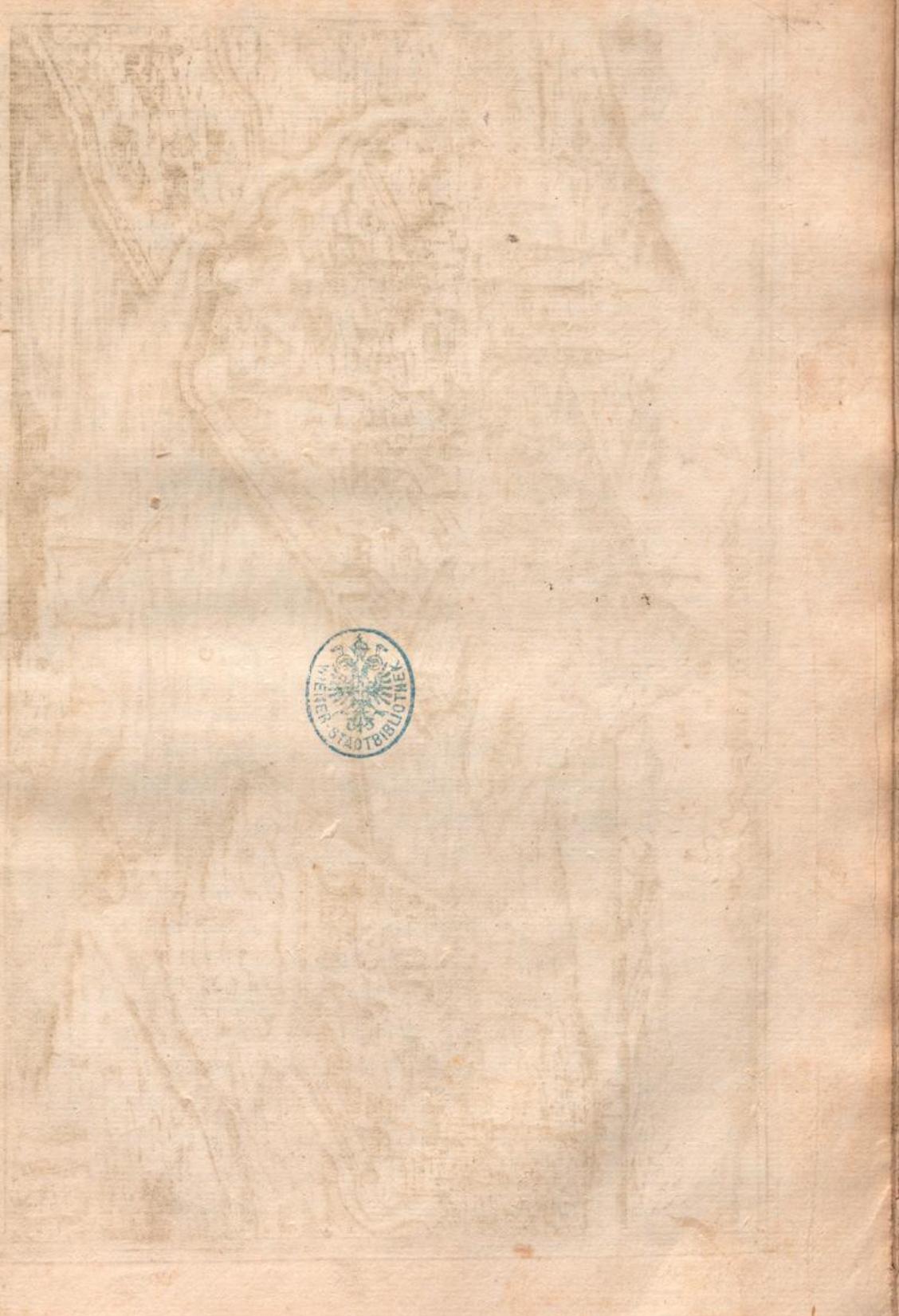


Buda  
egest,  
ti già  
Conte  
h, ma  
nanao,  
neral  
ò le  
cilità  
Ter-

ltimi  
zza di

lesco  
besci,  
meno  
e Cit-  
ron-  
, e  
aese,  
nza à

7-





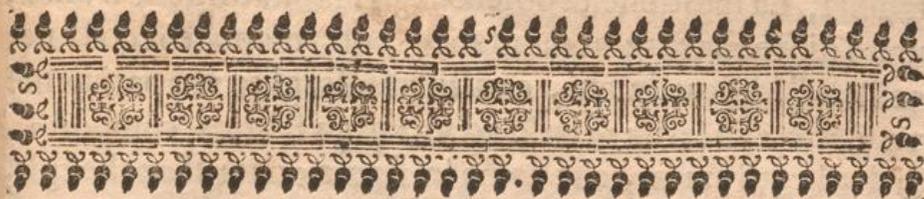
BUDA. O. OFFEN.

H

G

- |                  |                                 |                         |                         |
|------------------|---------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| A. Buda o Offen. | C. Peshi nell' Vngheria Superio | E. Ghetto degli Hebrei. | H. Monte di S. Gerardo. |
| B. Il Castello.  | D. Borghi, nuou.                | F. Li Bagni Caldi.      | I. Sculture de' Turchi. |
|                  |                                 | G. Danubio fiume.       | K. Leola di S. Andrea.  |

ta  
in  
da  
Vi  
M  
me  
oc  
16  
sta  
mi  
gia  
uer  
Al



# B V D A C I T T A .



Eruenuti intanto all' Isola oue si ricongiun-  
 gono l'acque del Danubio, vi spicca à gli  
 occhi *Buda*, detta in latino *Sicambria*, &  
*Offen* in Tedesco, che da diuersi Autori si  
 tiene così denominata, perche molti vo-  
 gliono, che riconoscesse il suo primiero na-  
 tale da Beda, fratello d' Attila il suo Tiranno, già la Reale  
 in Vngheria, distante da *Vienna* 160. miglia, spalleggiata  
 da due Isole inaffiate dal Danubio, la Superiore chiamata  
*Vize*, ò *S. Andrea*, e detta l'Inferiore *Hasen-Inseln*, ò *Santa*  
*Margherita*, e in Vnghero *Cepelia*, cioè Isola delle Lepri, co-  
 me quella, che se ne rende fourabondantemente copiosa,  
 occupate con *Buda vecchia*, e Forte di *S. Gerardo* l'anno  
 1684. dall' Armi Imperiali, comandate dal Lorena. Que-  
 sta Città, ancorche vnica in più Città s'ammira, e come Do-  
 minante da più Città corteggiata; lungo il torrente vi fù  
 già vn Palazzo, e col dubbio, che non potesse seruir di rico-  
 uero, e sicurezza à nemici, fù questi fiancheggiato da due  
 Ali, in di edificato vn vacuo muro, che oggi serue per Cit-  
 tadella

Buda Città, è  
 suo forte Ca-  
 stello.

E' spalleggiata  
 dall'Isola di S.  
 Andrea, e di  
 Santa Mar-  
 gherita.

S. Gerardo,  
Forte.

Buda vecchia,  
habitata per lo  
più dagl'Ebrei

Fù presa da  
Solimano, e  
data al Rè  
Giouanni.

tadella. La molteplicità poscia degli Habitatori, che si andauano giornalmente aumentando, portò anche seco la necessitá d'edificar nuoui, e vastissimi Borghi; vi è parimente vn Colle, che serue di base ad vna gran fabrica, composta di duplicato muro, che come in figura ouata sfiancheggia, detto S. Gerardo, e questi predomina, non che la Fortezza, mà la Città, e Borghi; E se dissi, che questa gran Mole staua corteggiata da più Città, deuo anche assignar uene la ragione; Col beneficio d' vn Ponte, che composto di più Barche stà galeggiando sù l'acque, riceue, e dà questa Città la communicatione à quella di Pest, di là dal Danubio, che vnito à sì gran membro, tanti seco sono i Borghi, Città dell'acqua, Fortezza, Castello, e l'alta Città, quante sono quelle, che la corteggiano, li trè Borghi nuouamente eretti con le loro Porte, Fossa, e Mura; il primo vi guida alla Città alta, ò Superiore, per il secondo si passa alla Città bassa, detta Città dell'Acqua, ò Buda Vecchia, nella quale risiedono gli Hebrei in appartato Ghetto, come pure, oltre à nazionali, varij altri Mercanti, Raziani, e Greci, & il terzo vi porta con insensibile salita alla Città del Castello, doue frà la Città, & il Castello sostenuto da quattro gran Riuellini signoreggia il Palazzo Reale, le pareti delle cui gran Loggie, e vastissime Sale splendono luminose nell'Oro, & Argento, che le ricoprono, indi inoltrandosi al Forte Castello, che risiede in più alta eminenza, si vede composto di sei Baloardi esteriori, à qualis'aggiunge vn duplicato recinto di muro, quasi insuperabile. Il continente di Buda viene singularizzato di Bagni caldi, vno de' quali nutrisce quantità di Pesci, & altri conferuano acque salutifere, anche à varij Animalì, come à leuare le sedole, & il pelo à Cinghiali, e le piume all'Ocche, che vi si attuffano. La pouera Città già restò preda del fiero Solimano, e dopò d'hauerla saccheggiata, impouerita d'habitatori, e finalmente consunta, ne infeudò quelle Ceneri al Rè Giouanni, che appena riedificata, l'Armi di Ferdinando

l'occu-

l'occuparono, e nuouamente assediata da Solimano, quel Presidio contro il volere del Nadafti, che n' era il Comandante, la rese all' Armi Nemiche; Reinfeudatone nuouamente Giouanni, varie volte ne fù vanamente tentata dagli Imperiali la presa; in fine seguita la morte del Rè Giouanni, che fù l' anno 1540., Solimano affettando vn' apparente assistenza alla Vedoua Regina, & al figlio, v' introdusse vn valido Presidio, e se ne rese assoluto Signore, e se bene fù poscia in diuersi tempi assediata dall' Elettor di Brandemburgho, dal Conte di Schvartzemburgho, dall' Arciduca Mattia, e dal Marescial di Campo Rusvvrin, con tutto ciò nulla di più valido fù operato, che d' occuparsi da quest' ultimo la vecchia Città, mà le conuenne in fine ritirarsi, e lasciar libera la Città al Dominio Ottomano, à cui è stato poi smembrata la parte di Pest, dilà dal Danubio, occupato à forza d' Armi dal Duca di Lorena, l' anno 1684. Questa Piazza fù già destinata all' incoronatione di quei Regnanti, nella quale, oltre le solite solennità vi concorreuà sempre il numero di 90. m. huomini, la maggior parte de' quali era Caualleria. Dalla varietà de' tempi, variò anche questa gran Fortezza aspetto, e forma, onde più non dobbiamo abbandonarci alla credenza delli oltrepassati suoi Espositori, mà appoggiarci alle sue più recenti notizie, non tralasciando d' auuertire, che qual' hora si è sentito, e si sentirà titolare per Capitale qualche Città, s' intende delle Capitali de' Comitati, perche dopò che il Regno resta in due Dominij diuiso, *Possonia* è la Reale degli Austriaci, e *Buda* degli Ottomani.

## FORTE DI SDRINO.

**I** Ndi internati alle Frontiere del Forte di *Sdrino*, che da' Conti suoi Dominanti apprese necessariamente il nome; Riposa questi frà le braccia del Fiume *Draua*, e col sentimento d' assicurare quelle sue dipendenze dalla rapacità de' Turchi,

Morto il Rè Giouanni, se ne rende Solimano di nuouo, con finti pretesti, assoluto Signore.

Il Forte di Sdrino, sul Fiume Draua

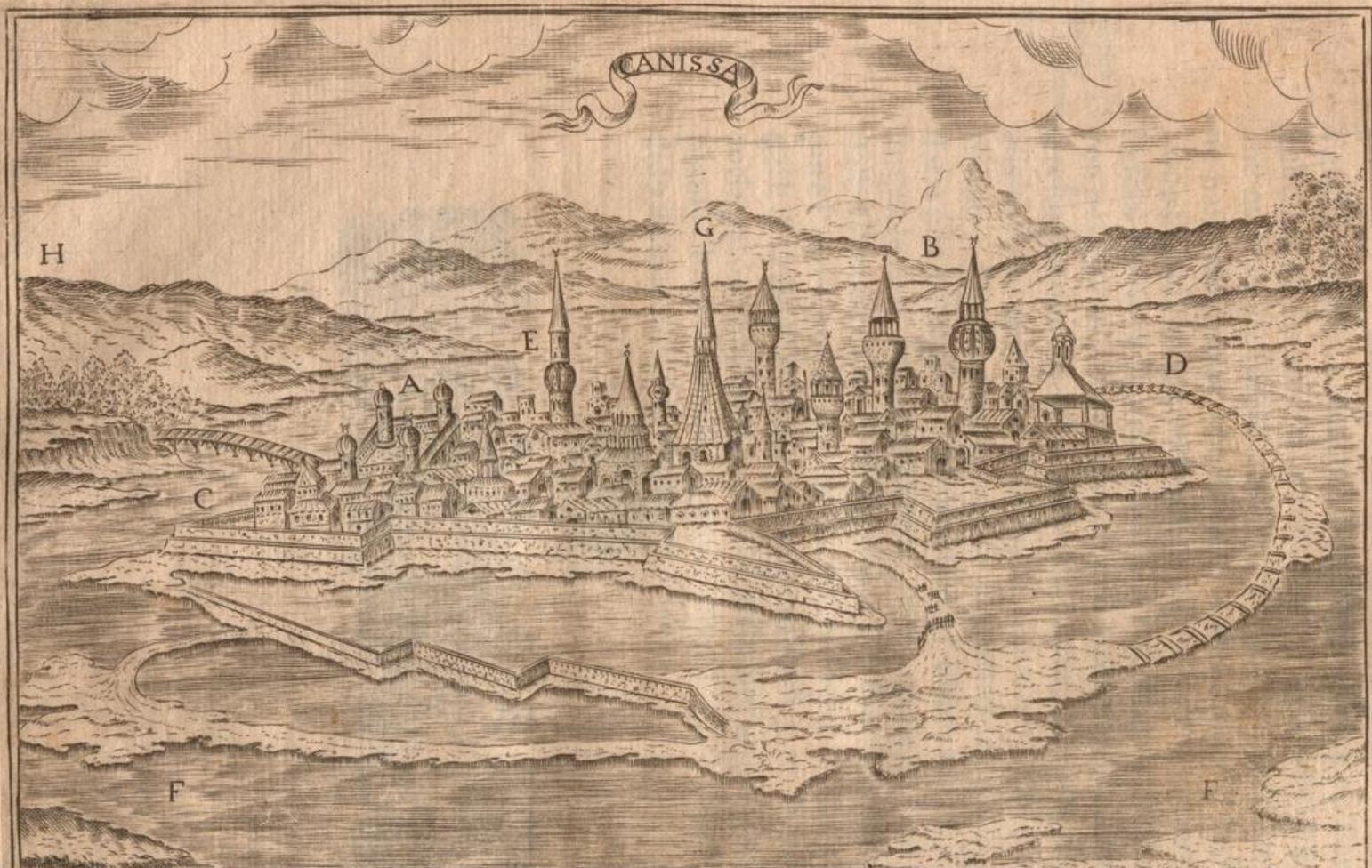
Fù preso, e  
amminato da  
Turchi l'anno  
1664.

Turchi, edificò in ostacolo à quelle Frontiere vn Forte Castello, detto *Serintovar*, penetrante le ragioni del Turco, lo che malamente soffrendo intaccata la di lui giurisdittione, ne passò doglianze con Cesare, e ne adimandò la demolitione; Quando non vedendone alcun' effetto, l'anno 1663. lo fece inuestire da 10. m. Turchi, à quali conuenne ritirarsi con perdita, mà l'anno entrante fù attorniato da tutto l'Esercito Ottomano, & à fronte dell'Imperiale, in vn fierissimo assalto l'occuparono i Turchi, ed' indi amminato lo incenerirono. Questa operatione fù di quattro settimane secondaria alla battaglia, che seguì frà gl' Imperiali, e Turchi, lungo le riuè del Fiume Mura, nella quale furono battuti dalli Generali Co: d' Hohenloh, e Co: Pietro Strozzi, come pure l'anno auanti era riuiscito al Co: Pietro Serini, nel fugarli di là dal Fiume Mura, con perdita di 3. m. Turchi; vittoria però infanguinata, perche nella morte del Co: Strozzi pianse l'Imperio, ecclissato quel lume, che rendeuà più splendido il chiarore del Germanico Cielo.



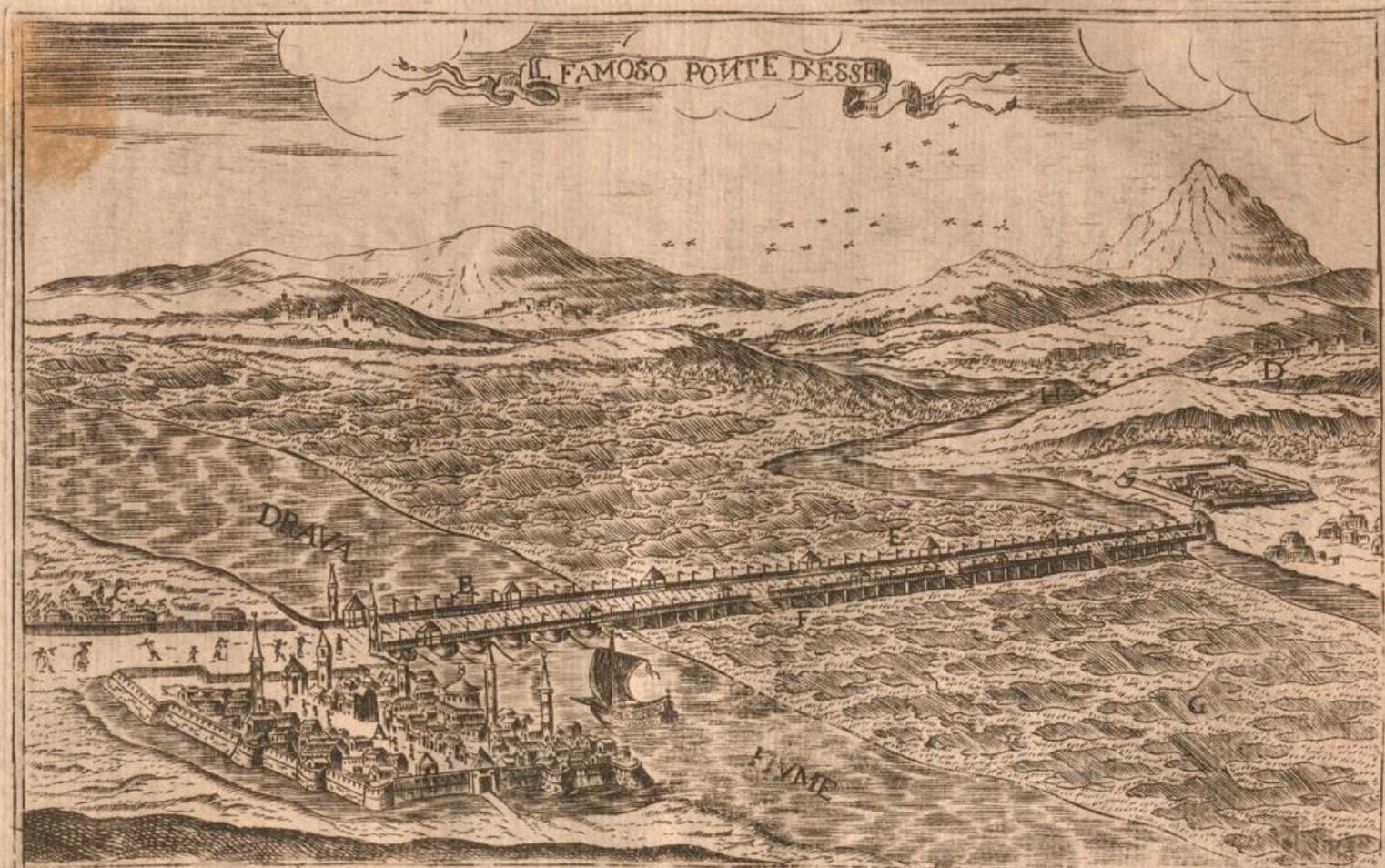
Ca  
o, lo  
ne,  
noli  
563.  
rarfi  
'Ef  
fimo  
ene-  
con-  
chi,  
ttuti  
ome  
l fu-  
s vit-  
ozzi  
blen-





|                           |                      |                  |                                    |
|---------------------------|----------------------|------------------|------------------------------------|
| A. Borgo della Città      | C. Ponte del Fiume   | E. Fiume Carissa | G. Tempio di S. Pietro             |
| B. Monti verso Schinauona | D. Parte di Scrinuar | F. Marassi       | H. Parte verso Poëga ed Alba Reale |

B. Ponte lungo pass. esso e D. L. F. urbe. A. Tarda F. Scala per scendere nella Rada H. B. esercio del Fiume DM. Multiermas. Sculp. II



|                           |                      |                                     |                          |                      |
|---------------------------|----------------------|-------------------------------------|--------------------------|----------------------|
| A. Fortezza di Essek      | C. Borghi nuovi      | E. Sentinelle per guardia dell'onte | G. La gran Palude        | Franciscus Guinottus |
| B. Ponte lungo paese e sc | D. Il Forte di Tarda | F. Scalo per scendere nelle Palude  | H. Baccio dell'anno Ditt | Mutinerius Sculpit   |

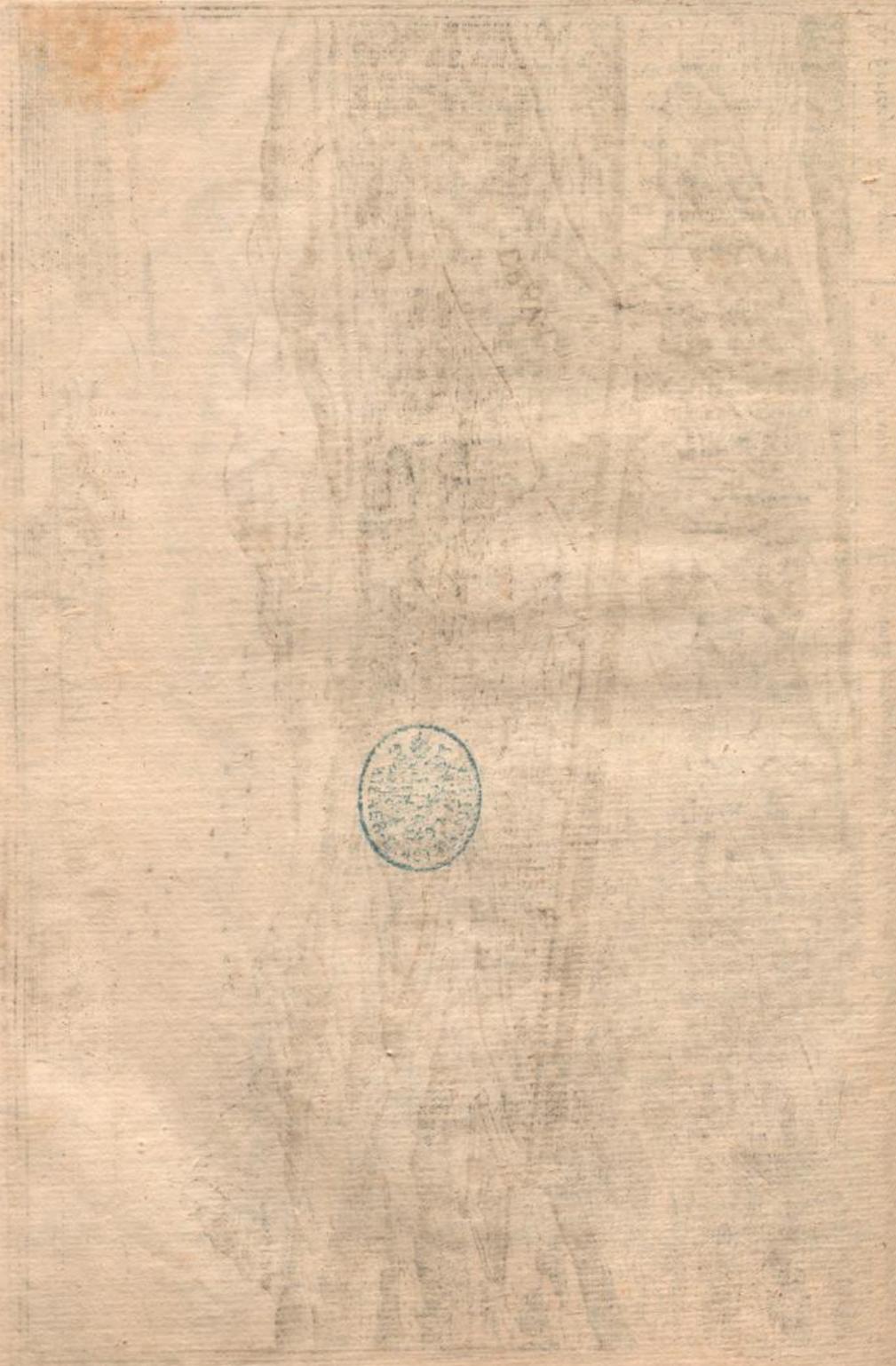
H. Parte verso Rosega ed Alba Reale

F. Marassi

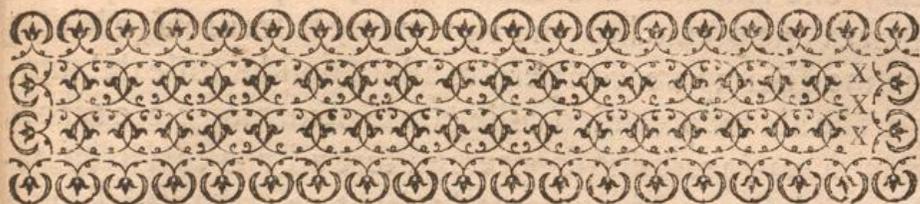
D. Parte di Serruuar

Schnaonna

B. Monti verso



li q  
Vn  
Co  
la, &  
Pia  
di E  
ron  
più  
nirc  
raur  
inca  
da I  
dio  
tola  
poi



# CANISSA CITTA.



Sciamasi infracidita frà le algose sue viscere la tanto celebrata Fortezza di *Canissa*, già l'anno 1566. fortificata dal Secondo Massimiliano Imperatore, in aspetto quadro, e bislungo, con profonde Fosse, che le guardano le Mura; Si vede come assediata dalli quattro Fiumi Draua, Sala, Mura, & Rabb, à limitari dell' Vngheria, Stiria, e Croatia, ombreggiata da non distanti Colline, che seruono d' argine alla corrente del Fiume Zala, & ad' vn ramo della Mura. L'anno 1566. soggiacque la Piazza ad' vn stretto assedio de' Turchi, mà dal coraggio di Francesco Thay, che per Cesare n' era il Direttore, furono vergognosamente ributtati. Dell' anno poi 1572. più vigorosamente assalita dagli Ottomani, se ne impadronirono à forza d' armi, indi saccheggiata, l' incenerirono, mà rauuiuata dagli Austriaci al loro Dominio, fù nuouamente incatenata alla schiavitù di quei Barbari l' anno 1600. da Ibraim Visire, non ostante la valida difesa di quel Pressidio, comandato dal Colonello Paradiso, co' quali fù capitolata, e mantenuta dal Visire libera l' uscita. Riflettendo poi l' anno 1601. l' Arciduca Ferdinando al gran pregiudi-

*Canissa*, Città, à Confini della Croatia,

Fù presa da' Christiani, e ripresa diuersè volte da' Turchi.

L'Arciduca  
Ferdinando  
tentò di ricu-  
perarla l'anno  
1601. mà in  
vano,

tio, che risultaua alla Christianità, la perdita di questa Piazza, ne premeditò, mà vanamente la sorpresa, e le conuenne decampare con perdita assai considerabile de' suoi, perche al fuoco nemico collegate le neui, piogge, e giacci, non fù mai in termine di poter resistere ad' vna così irreparabile violenza. Nuouamente reintentato da' nostri l'anno 1664. l'acquisto di Fortezza così considerabile, all' hora che più credeuano d'impadronirsene, le conuenne di staccarne l'assedio, perche all' arriuo dell' armi nemiche, dopò vna sanguinosa Battaglia, si ritirarono con perdita non dispreggiabile. Vogliono molti, che frà l'Essercito Christiano vi fossero Soldati d' inclinatione assai peggiore della pessima de' Turchi, e che da' medesimi ne deriuasse anche à nostri lo sofferto sconfitto, e lo auerrò l' essersi quegli' Empij collegati co' Turchi, & abbiurata in conseguenza la nostra Santa Fede.

Adon, Ca-  
stello.  
Potentiana  
Terra,

Senza interrompere la prescritta intrapresa per *Albareale* riposiamo quì alla costa del Danubio, e consideriamo nella sola prospettiua il Castello di *Adon*, mà in sostanza la Terra di *Pendela*, detta *Potentiana*, relesi già degna di memoria, per lo artificioso passaggio, che fù praticato dagli Vnni nel transitare il Fiume, col beneficio delle vessiche, sù la brama di dar l' vltima stragge alle Squadre Romane, mà dall' Italico valore furono inappensatamète costrette à ripassare il Fiume, e se restasse accreditata la voce di chi non dubitò d'asserire, che degli Vnni ve ne restassero 125. m. estinti, e de' Romani 210. m. suenati, bisognarebbe anche concludere, che ne fossero rosseggiate col loro sangue l'acque del Danubio; e pure non se ne dà questo rincontro.

Felduar, e Pax  
Castelli.  
Almaz, Città,  
e Tolna Terra,

Senza allontanarci da queste sponde habbiamo materia d'ap- pagare la nostra curiosità nel Castello di *Felduar*, e *Pax*, nella Città di *Almaz*, e Terra di *Tolna*, ancorche di questa se ne controuerti la consistenza, nelle dipendenze de' quali seguì il triplicato incontro de' Romani, e degli Vnni, mà non senza vna vicendeuole profusione del loro sangue.

# ALBAREALE CITTÀ.



Enza altro incontro siamo già peruenuti ad' *Albareale*, chiamata in Tedesco *Stalwveisemburgh*, & in Vnghero *Skekes-Feisovar*.

Questa Fortezza, che è distante da *Vienna* 100. miglia, e da *Buda* 40., già fù frà le destinate alla coronatione Reale; si vede in

figura triangolare, attorniata da vna vasta Palude, e di cinque Borghi impinguata; gode pure in vicinanza l' amenità di vaghi Giardini, con forte mura viene questa bella Città assicurata, e l'acque che le stagnano intorno, come prodotti ici di canne, e giunchi, tolgono à chi che sia la speranza di poterle valicare; ogni sua Porta vien guardata da forti Bastioni, à sicurezza anche de' Borghi, mentre lo spatio, che si frapone trà Borghi, e terra ferma, è la medesima Palude produttrice di canne, e giunchi. Da *Solimano* fù già occupata l' anno 1543., e da *Christiani* fù per trè volte vanamente in diuersi tempi assediata, ancorche il *Bassà*, che nell' vltimo assedio v'accese per soccorrerla, fosse costretto dal Co: di *Schvvarzemburgh* à retrocedere con 10. m. *Turchi* di suo seguito; l'anno poi 1601. due forti Comandanti all' Armi di *Cesare* se ne impadronirono per assalto, e nell' atto stesso sollecitarono

*Albareale*,  
Città.

Fù presa da  
*Solimano* l' an  
no 1543.

que' Barbari, col fuoco alla Polue, la rouina della Città già ripresa, e dal' Arciduca Mattia restarono sconfitte à fronte delle sue le Truppe de' Turchi, che se ne passauano con celerità à quel soccorso; mà in castigo forse delle colpe communi lasciò correre **IDDIO** la resa di quella Piazza l'anno seguente in mano de' nemici, che dopò varij, e ben sanguinosi assalti le fù rassegnata dalla fellonia di quella Guarnigione, senza intacco però della fedeltà del Conte Isolani, che n' era il Comandante.

## CAPOSUAR, CITTA'.

Caposuar,  
Città.

**H**Aueuo in animo di discorrerui della Città, e Fortezza di *Caposuar*, mà hò trouato, che l'anno 1684. restò insieme con li due suoi Borghi sacrificata alle fiamme dal General Lesle, quando non volessimo titolarlo per il flagellatore de' Turchi.

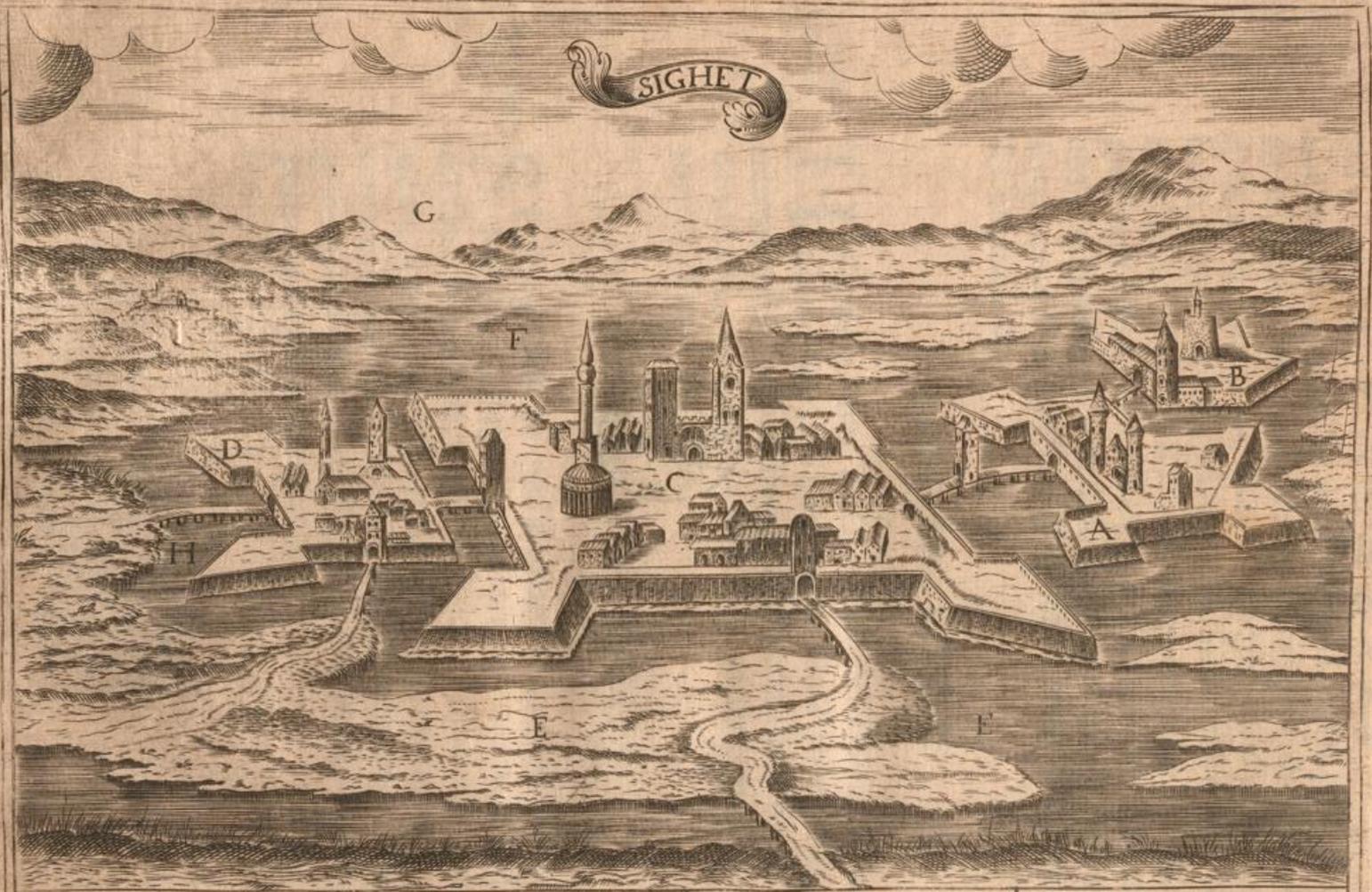
## ZAGRAD, FORTEZZA.

Zagrad, For-  
tezza.

**S**E non possedesse quel Barbaro Ottomano l'importante Fortezza di Zagrad, haue il largo campo di diffondermi sopra la medesima, mà riesce così odiosa la forma con la quale restò dallo stesso malitiosamente occupata, che per non nausearmene al riflesso, passerò à dimostrarui non lungi le riuè del Danubio la Città di Teoteburgh, soggetta essa pure alla stessa infettione.



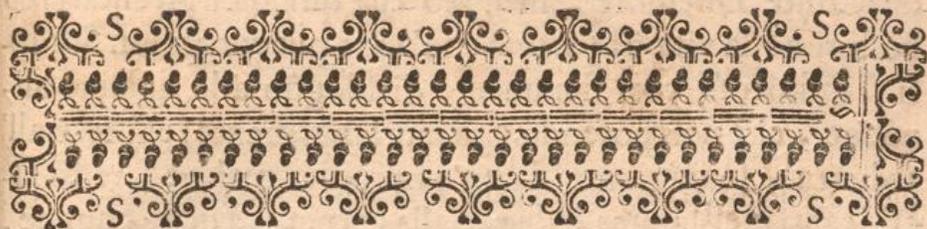




SIGHET

|   |  |   |   |
|---|--|---|---|
| <p>A. La Fortezza.<br/>B. Il Castello</p> | <p>C. La Città uecchia<br/>D. La Città nuoua</p> | <p>E. Paludi e laghi<br/>F. Fiume Alm</p> | <p>G. Monti uerso Croatia<br/>H. Ponte per cui si passa in Terra f...</p> |
|---|--|---|---|

e u n p d h v la p c h i i p n u e



# S I G H E T C I T T A.



Ormano l'acque de' Fiumi Cengen, & Alma l'Isola di *Sighet*, nelle viscere della quale s'estolle la gran Fortezza, che col nome dell' Isola così viene denominata; è vigila custode alla sicurezza della Città, che iui ben presidiata, congiunta à varrij Borghi, frà le Marasse consiste. Vano riuscì à Turchi l'attentato d'impadronirsene l'anno 1555., e più improfitteuolmente ne prouò l'anno dopò Ali Bafsà, mercè la valida resistenza di quel brauo Presidio, animato dal valore del Colonello Marco Chorvvals, perche dopò di hauerui fermato per sei settimane l'assedio, ne sloggiò con rossore. Mai riposò l'animo di Solimano alla quiete di questa Piazza, onde premeditandone con l'acquisto lo risarcimento dell'indecorosa decampatione d'Ali, se ne passò ad' inuestirla con 150. milla Combattenti, in tempo, che con 25. milla Soldati staua guardata dal Conte Nicolò Serin. Ciedeua il Barbaro, che i primi assalti douessero esser gli vltimi di sua resistenza, mà non haueua egli forse concepita, quale poi isperimentò, la brauita del

*Sighet*, Fortezza principale nell' Inferiore Vnghera.

Fù inuestita questa Piazza da Ali Bafsà l'anno 1556. mà ne sloggiò dopò 6. settimane d'assedio

del Conte Difensore , in modo che quindici attentati le costarono la vita di 30. milla de' suoi più coraggiosi Soldati . In fuocossi così fieramente di sdegno alle fiamme inimiche , che non potendo egli più lungamente resistere all' ardenza , s'ouagiunto da vn' improuiso malore , restò sacrificata quell' anima indegna alla perpetuità delle fiamme . Suppressa per trè giorni dall' accorto Visire la voce della morte di Solimano , e fatto segretamente uccidere il di lui Medico , sortì dal suo Padiglione à ciglio inhumidito , e come che , non solo dalli Bassà dipendenti , mà anche da tutto il Corpo dell' Essercito era egli comunemente amato , così ricercata da quei Capi la causa delle sue lagrime , le rispose tremante , che attribuendo il Gran Signore à di lui mancamento l'ostinata resistenza delli Difensori , le haueua intimato , che se al ricadere del Sole , non fosse caduta la Piazza in suo potere , sarebbe anche caduto sotto la Scure il di lui Capo . L' Essercito all' hora animossi alla saluezza del suo Comandante , e con furore così impetuoso diedero l' assalto generale alla Piazza , che vedendo il Conte Serin già diminuita di viueri , Pressidio , e munitioni , e conoscendo ineuitabile la di lui prigionia , ò morte , volse qualificarla con vna disperata sortita , nella quale vi lasciò misera sì , mà gloriosamente la vita , in testimonio dell' incorrotta sua fedeltà al nome Austriaco ; e con questo artificioso strattagemma premeditato dal Primo Visire , la Piazza restò sanguinosamente rassegnata à gli Ottomani , che l' hanno poi sempre sostenuta in loro potere . L' Are dell' Vngheria seruirono di deposito alle Interiora del fiero Solimano , e furono ristrette da vn Forte , hora chiamato Turbeck , edificato nel luogo medesimo , doue staua situato il Padiglione del loro Imperatore , e così dopò d' essersi Solimano fatto sette volte distinguere persecutore di quel Regno , fù anche giustitia , che iui terminasse di respirare quell' Empio al suo respiro .

Vi morì sotto  
il fiero Soli-  
mano .

Gran finezza  
del Visir Co-  
mandante .

Cadde in suo  
potere la Piaz-  
za , mà con grã  
spargimento  
di sangue Ot-  
tomano .

## CINQUE CHIESE, CITTA'.

**F** Rà *Sighet*, e *Belgrado* ombreggia all' acque del Fiume *Draua* l' Episcopal Città di *Pesth*, ò *Cinque Chiese* ingran parte distrutta, lontana da *Buda* 45. miglia. Fù questa Piazza assalita da *Solimano*, l' anno 1543., e dopò l' acquisto l' assicurò con vn valido Pressidio; aspirarono gl' Imperiali alla ricuperatione della medesima l' anno 1664., e non ostante d' essersi impadroniti della Città, vedendo di non poter superare à qualunque sforzo il Castello, si risolsero d' abbandonarne l' impresa.

Le Cinque  
Chiese, Città.

## MOHATZ, CITTA'.

**S** Egue la Città di *Mohatz*, costituita nella stessa reità di quel Fiume, che se le auuicina, e che fù inproporzionato Sepolcro (come si disse) alli tre Ambasciatori del formidabile *Solimano*, che ne portò poi seco, con la stragge del Regno, la morte ancora dell' incauto suo Dominante.

Mohatz, Città

## SABATIA, CITTA',

è OZARNO', Fortezza.

**F** Rà le Città, e Fortezze da me fin' hora connumerate, mi riferbo à descriuerui la Città di *Sabatia*, e la Fortezza di *Ozarno*, che prescriuono l' vltime mete all' Inferiore Vngheria, e riguardando la primiera, per la più contumace di ogn' altra, come Primogenita della lasciuia Ottomana, nella defloratione di questo Regno, mentre la fabricarono nel ventre di vn' Isola della *Saua*, assicurata frà cardini della *Colubria*, e *Drina*, e non ostante, che l' anno 1475. fosse occupata dal Rè *Mattias*, fù con tutto ciò l' anno 1521. ricuperata dall' Armi di *Solimano*. Indi

Sabatia, Città.

Ozarno For-  
tezza.

gui-

guidandoui all'altra di *Ozarnò*, che oltrepassa la Colubria.

Fù questa spettatrice della stragge apportata l'anno  
1445. dal formidabile Vnniade all' Armata de'

Turchi, con la quale ricompensò la rotta  
già data à nostri, in vicinanza di Var-

na. Fù questo gran Capitano

in ogni tempo, & in qualfi-

uoglia anche suantag-

giofa impresa, il ter-

rore degli Ot-

romani.

\*



ESSECH,  
E SVO FAMOSO PONTE.



Quì resta segregata dal Fiume Draua, dalla Schiauonia, e Seruia nello stato delle cose presenti, l'Inferiore Vngheria. Mà perche premeditò da lungi il torbido Solimano l'impresa di Sighet, così determinò la costruzione del Famoso Ponte d'Essech

Essech, e suo  
famoso Ponte

sopra la Draua, quasi che douesse seruirgli di malleuadore per il libero passaggio dalla Seruia all'Vngheria, senza sottoporsi all'azzardo di quell'acque incostanti, e superare l'impossibilità di quelle Paludi, al cui effetto v'impiegò per lo corso di 10. giorni l'opera di 25. milla persone. La gran Mole si stende, dall'vna all'altra delle riuue, in passi 8565. di lunghezza, che corrispondono à più di otto miglia Italiane, & in 17. passi di larghezza. Non à tauole, mà à grosse trauature il suo piano è composto, è stà dall'vna all'altra di sua imboccatura da due gran Forti guardato; e con questa facilità se ne passò Solimano all'espugnatione della Città di Sighet. Malamente soffrendo il Conte Nicolò Serin la sufficienza di questo Ponte, come quello che si rendeua troppo pregiudiziale alla quiete vniuersale del Regno, e che per lo stesso gli poteuano essere interrotti i di lui premeditati pro-

E'lungo passi  
8565. e largo  
17.

L

gressi

Fù incendiato  
l'anno 1664.  
dal Conte Ni-  
colò Serin.

gressi à danni del commune Inimico, risolse l'Anno 1664. sotto il primo del Mese di Febraro di annientarlo col fuoco, e gli riuscì con tanta fortuna, che instupidirono gl'Incendiarij medesimi, nell'ammirare distrutta in pochi momenti vna sì vasta, e non più veduta operatione. E quell'Elemento, che sempre fù solito di humiliarsi all'impero dell'acqua, parue all'hora, che à serpeggiate scintille pubblicasse con fasto non valeuoli i lacci di quell'onde à imprigionare la libertà delle sue fiamme; e dalla vastità dell'incendio, si dubitò la Draua commutata in vn'infuocato Vesuuio. L'acqua già prima immobilite dalla rigidezza del gelo, non più estatiche all'offese delle piombanti fauille, s'animarono al corso per non gemere al pondo delle diroccanti rouine. Peruenuta alla notitia dell'Ottomano la distruzione di quel Ponte, ne comandò la spedita riedificatione, & in breue tempo fù restituito all'essere suo di prima, perloche si aperse di benouo l'adito à Nemici di potere à loro voglia familiarizzare con l'alta, e bassa Vngheria.

E perche prima di congedarmi da questo Regno, deuo necessariamente liberar la mia fede, sù qualche dubietà che potesse incótrarfi dal cortese Lettore, protesto in primo luogo, che attesa la varietà delle opinioni nella distintione della superiore, & inferiore Vngheria, hò io hauuto per assai più proprio lo appoggiarmi alla più commune, & à minor confusione regularne il ripartimento con l'ordine del Danubio, per conformarmi in ciò col sentimento de' più accreditati Espositori; e se hò tralasciato di rammemorare varie altre Città, e Luoghi, consistenti così nell'alta, che nella bassa Vngheria, fù perche trattandosi di Compendio, non doueua ritoccare, se non quei Luoghi, che si sono resi memorabili per qualche impresa, & omettere gli altri di fama non vulgata. Rispetto poi all'origine di quei Regnanti, trascurai di accennarui, che il primiero vsurpatore di questo titolo, fosse vntale *Bilimero*, il più ardito frà tumultuanti di quel

Popolo confuso, ruuido, e fiero, come deriuante da Genitori seluaggi, e da madri incantatrici, i cui padri non haueuano nè lingua per poterfi chiaramente esprimere, nè maniera per distinguerfi raggioneuoli, & humani, che allo stesso successe *Ottar*, che ad *Ottar Rugilla*, à *Rugilla Monzucco*, e per vltimo *Attila*, le cui sacrileghe operationi lo resero abominuole al Mondo, & al medesimo **IDDIO**, perche questi, come Tiranni, non si deuono qualificare col titolo Reale. Sradicata poi dall'Vngheria per la morte d'*Attila*, e dispersione della diuersità de' suoi figlj, stirpe così indegna, dopò di esser stato quel Regno qualche tempo senza legitimo Signore, ne fu intruso *Geisa*, à cui succedendo *Stefano il Santo*, meritò questi d'essere il primo frà connumerati à quel Soglio Reale.

Deuo anco necessariaméte quì epilogarui altre particolarità, che vengono riferite, mà che però io non voglio fermaméte asserire: Trouansi così nell'alta, come nella bassa Vngheria memorie prodigiose, frà le quali in vna Chiesa, Abbatia de' Monaci Cassinensi, dicono vedersi vn'Hostia Sacrosanta, in parte conuertita in Carne, & in Sangue. Che oltre gli espoiti Fiumi, e Bagni, ve ne siano poi anche di quelli, che generano Vitriolo, e che certo Concauo, iui non lungi, tramanda vn così fetido odore, che nō potendoui resistere gli Animali, che vi si auuicinano, ne siegue ineuitabile la loro morte. Che altre acque producono Pesci, che sfumano, espoiti al fuoco per cucinarli. Che da certa Rupe cadono gocciole, che anche ne' più estiuui bollori (appena in terra) agghiacciano. Che in altri luoghi si vede risorgere il Zolfo dalla terra. Che si produchino in certa parte Topacij, e Cristalli di qualità ammirabile. Già si connumerauano nell'vna, e l'altra Vngheria più di cinquanta Comitati, che hebbero la loro prima origine dalle radunanze, che da luogo à luogo vi faceuano quei Popoli, hora calcolatone molti, à partita di diuersi Dominanti, non si possono più tutti accertatamente assigna-

Cose memorabili, che si trouano così nell'alta, che nella bassa Vngheria.

re di ragione dell'Imperio . Resta la direzione di quel Go-  
 uerno da quattr'Ordini regolata , il primo de' quali si è l'Ec-  
 clesiastico, così Secolare, come Regolare, e questi sostiene,  
 vnita alla prima autorità, anche vna veneratione assai rispet-  
 tosa ; il secondo vien formato da' Primati , Conti, e Baroni ;  
 il terzo è composto di Borghesi , e Mercanti ; il quarto di  
 Terrazani, e Rustici, e tutti vniti soprintendono alle publi-  
 che dispositioni. Frà gli Ecclesiastici molti vi sono , che pos-  
 siedono Baronie , e Feudi , dipendenti dalle dignità Eccle-  
 siastiche . Già era in consuetudine , che da quei Regnanti,  
 in premio delle altrui generose imprese fossero infeudate var-  
 rie Contee, e Baronie, loro vita durante, mà nel Secolo, che  
 in oggi corre, quelli che possedeuano Feudi, à questo titolo  
 li ritengono con l'ordine della successione , nè più in essi si  
 ammette simile alternatiua . Li Borghesi , e Mercanti con-  
 seruano puranche il loro diritto , nel maneggio de' pubblici  
 affari , e l'ultimo degli Ordini , cioè de' Terrazani, e Rustici  
 vengono adnessi alle pubbliche Conferenze, più per far  
 numero, che perche nulla rilieui il loro voto, mà  
 conseruando tutti ( come già si disse ) massi-  
 me diuerse, sù le riuolutioni introdot-  
 te, faria anche Polittica ne' loro  
 Regnanti lo supprimere in  
 essi questa apparen-  
 te figura .

\*



Go  
Ec  
ne,  
pet  
oni;  
o di  
bli  
prof  
cle  
nti,  
va  
che  
colo  
fi si  
on  
lici  
tici

17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100





A. Danubio

B. Moschea del Castello

C. Castello

D. Zeran Villagio

E. Citta'

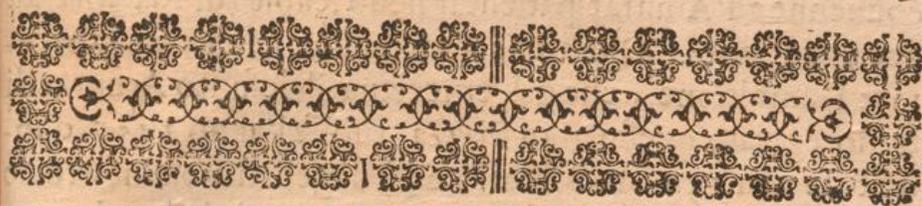
F. Dogana

G. Fiume Sava

H. Borgo

chi, o  
rucci  
to, s  
do g  
pola  
Rag  
form  
Cast  
ment  
unt  
della  
del I  
Rifi  
nicol  
fa l





# BELGRAD

## CITTA.



Oleuo già segnar quì le mete al mio discorso, e pure scorgendo non da lungi la Città, e Castello di *Belgrad*, ancorche in ordini il mio prescritto Compendio, come non compresa nel centro dell' Vngheria, si rende però condonabile in me que-

Belgrad Città principale nella Seruia.

sta breue digressione, già che si tratta d' accennarui le particolarità di vn luogo di tanta conseguenza à gli Ottomani. Rifiende questa Piazza, oue corrono ad' assemblearsi l'acque del Fiume Sauo, con quelle del Danubio; gloriasi la Capitale della Seruia, e d' essere il frontispitio delle voluminose Prouintie, che dilatano la Monarchia Ottomana; sopra vn' eminente Collina resta vagheggiata dallo sguardo d' vn forte Castello. L' anno 1440. il Secondo Amurat vi piantò vn formidabile assedio, & auuedutosi il Colonello Giouanni da Ragusa, che comandaua nella Piazza, che l' inimico manipolaua vna Mina, l'incontrò con tale accortezza, che quando gli Agressori stauano sul punto d' intraprenderne l' assalto, fece così ben giocare la sua operatione, che seruì quel trucidato terreno di spauentosa tomba à 1700. de' Turchi, onde dopò 7. mesi d' assedio, e perdita di 80000. Soldati, con-

Fù assediata da Amurat Secondo l'anno 1440.

Fù di nuouo  
inuestita da'  
Turchi cò 150  
milla Combat-  
tenti l' Anno  
1456., mà fu-  
rono necessita-  
ri d' abbandona-  
re l' impre-  
sa.

conuenne ad' Amurat patientar nello scapito di sua forzata decampatione. Quasi che tramandata nel Secondo Meemet l' ambitione, che già crucciua il defunto Amurat di signoreggiare questa gran Piazza, risolse l'anno 1456. d' inuestirla con 150. m. Soldati, ed' à flagelli di non interrotte Cannonate, già se ne lusingaua Signore, mà dalla zelante premura del formidabile Vnniade fù come di volo fatta raccolta di tanto Essercito, che si rese basteuole ad' attaccare l' inimico sù le ripe del Danubio, e dopò d' hauerlo battuto, vnitamente col Beato Capitan Franciscano, che più co' preghi à IDDIO, che col ferro alla mano diede saggio del suo tanto valore, ambi con viueri, genti, e monitioni, generosamente s' introdussero nella Piazza, e dopò breue spatio di tempo, essendo riuiscito à Turchi d' aprirui vna gran breccia mètre voleuano per la medesima affollarli i più forti à quell' ingresso, restarono brauamente da' Difensori sacrificati al ferro, & al fuoco, indi con vna valorosa fortita s' impadronirono de' Cannoni, e tormentarono co' medesimi il Campo nemico; Battaglia che accesasi à primi albori, non terminò che all' introdursi dell' ombre, e nella quale restò dimidiata à quell' Imperatore la luce, onde dubbioso di non azzardarne anche l' auuanzo, fece la stessa notte infuocare il suo Campo, & abbandonò quell' Assedio, come pure 40000. de' suoi vi abbandonarono la vita.

Premeditò l' Anno 1493. Ali Begh vn tradimento à questa Piazza, mà penetratone da Paolo Kinisio, che la reggeua il disegno, fece arrestare gl' Infedeli, & hauutone la confessione, non trouò castigo più vniforme alla slealtà di quegli Empij, che d' arrostitir l' vno, & obligar gli altri à satiarsi di degno cibo, condannando l' vltimo à morirsene di fame. Mentre portauano gli Vngheri vn lieto applauso alle Regie Nozze di Lodouico loro Regnante, lontani da ogni sospetitione, che potesse in quell' atto tentarli nuouamente la Piazza, l' ardito Solimano l' Anno 1521. l' astringe così forte, che

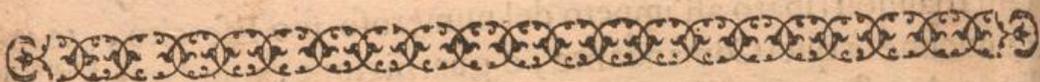
nulla

zata nulla dandosi riparo all'impeto del numeroso suo Esercito, Me- conuenne à quel Comandante, e guarnigione capitolarne at di li 29. Agosto à patti di buona guerra la resa, senza rifletter- d'in- ne altrettanto dubbiosa l'offeruanza, quanto la prouarono rotte poi violata dall'infedeltà di quei Barbari, da' quali restò tut- te to quel Presidio miseramente ucciso. Hora col supporui già basteuolmente informati di tutto, che più riguar- i rac- da alle circostanze, anche più recondite di que- ccare cuto, sto Regno, ricordeuole della concepita mia o'pre- obligatione, passerò ad'accennarui li pro- el suo gressi della Lega negli Anni 1683., e nero- 1684, per non lasciare imperfetta atio di questa mia, benchè debole

Assediata vñ  
altravolta que-  
sta Piazza da  
Solimano, con  
formidabile E-  
sercito, fù co-  
stretta di ren-  
dersi alla for-  
za delle sue  
Anni.

operatione





# SPIEGATIONE DELLE LETTERE,

Che sono nella seguente Pianta di

## VIENNA ASSEDIATA.

- |   |  |
|---|--|
| <p>A. Ramo del Danubio vicino à Neusdorsff.</p> <p>B. Isola Leopoldina.</p> <p>C. Recinto di Neoburgho.</p> <p>D. S. Marco.</p> <p>E. Calembergh.</p> <p>F. Terra ferma di rimpetto all' Isola di Prother, di là dal Danubio.</p> <p>G. Ponte maggiore.</p> <p>H. Ponte del Ramo di sopra, verso Neusdorff.</p> <p>I. Ponte fabricato dalla parte inferiore.</p> <p>K. Bosco, e Monti di Vienna.</p> <p>L. Giardino del Co. Berka.</p> <p>M. Cornemburgho.</p> <p>N. Il fine dell' Isola, doue il Ramo del Danubio di nuouo si iunisce.</p> | <p>O. L' Isola in mezzo del Fiume sopra Neusdorff.</p> <p>P. Monte di Pisembergh.</p> <p>Q. Torrente, detto Vienna.</p> <p>R. Neusdorff.</p> <p>S. Chiesa di San Leopoldo nel Monte Cesio.</p> <p>T. Cimiterij de' Camaldolensi nel sudetto Monte.</p> <p>V. Padiglioni del Mustafà Carà Primo Visire.</p> <p>X. Padiglione del medemo, in cui dimoraua quando si combatteua.</p> <p>Y. Neugubio Castello.</p> <p>Z. Ponte di Legno che trasporta dalla Città all' Isola</p> |
|---|--|



**CASTRAMETATIO**  
 Turcarum Exercitus ante Viennam anno Christi  
 1683  
 Franciscus Guianotus Delincauit Mutine.  
 Expensis Demetry Digni, forma Mutine. Ann.  
 Sal. 1684





P



ni a  
ban  
dre  
dul  
Ba  
Ca  
da  
da  
au  
de  
Co  
gi  
fu  
za  
ue  
fo  
fr  
de  
ua  
no

# PROGRESSI DELLA SACRA LEGA

*Dell' Anno 1683., e 1684.*



E pur è vero che le più alte imprese de' Grandi siano anche le più sogette alla tortura, hebbe materia il Mōdo di fiscaleggiare nel Quarto Mee- met azzardata la sicurezza del proprio Impero , sù l' auidità di geminarne Diademi . Non era peranche spirata la Tregua delli 20. an-

ni accordata frà Cesare , e l' Ottomano, che spedì quel Barbaro, sotto la condotta di Mustafà Carrà Primo Visire Squadre sì numerose d' Armate ad' inondar l' Occidente, che si dubitò l' Asia decampata dall' Asia , e l' Africa spopolata de' Barbari suoi habitatori , per congiurare vnite à danni del Cattolico Impero . Peruenuti al Fiume Rabb , staua guardato quel Ponte dall' incerta fede di 12. m. Vngheri, comandati dalla più dubbiosa del Co: di Budiana , che non si tosto auuanzossi il nemico à fronte ( pur lo dirò ) de' suoi Confederati , reuocorono questi le loro Armi contro le proprie di Cesare , e collegati co' Turchi , le diedero libero il passaggio di quel Ponte , che fedelmente sostenuto , non poteua si superare, che à larga profusione del loro sangue, e pure senza intingerlo di stilla, benche minima, se ne passarono ad' inuestire così furiosamente l' Esercito Imperiale , che fù sua forte anche il respiro d' vna sanguinosa ritirata , nella quale frà gli altri Cauallieri di conto, restò mortalmente ferito vno de' Prencipi di Sauoia, che poscia mào, quando più si speraua di douer egli dare à nemici vn' euidēte saggio del suo generoso valore. Passato dall' Esercito Ottomano con facilità

Mustafà Carrà viene con formidabil' Esercito à danni dell' Imperatore .

E' confidata la custodia del fiume Rabb alla fede del Budiani .

Nel passaggio, che fecero gli Ottomani il Rabb, vi restò estinto, frà gl' altri, il Caualliere di Sauoia, che se gli oppose col suo Reggimento.

Mustafà Carrà, dopò hauer tentato in vano l'assedio di Giauarino, si porta à quello di Vienna.

S. M. Cesarea portasi da Vienna, à Lintz,

l'espresso Ponte, si figurò il Visire di potersi con la medesima impadronire della forte Città, e Castello di Giauarino, al cui effetto attorniadolo con l'Armata, e riuscendogli improfitteuoli i primieri attentati, conobbe che delirò nella sognata intrapresa, onde in capo à due giorni, abbandonando Giauarino, s'inoltrò verso l'Austria, marchiando con sì bell'ordine, che sembraua quel suo formidabile Esercito vn'andante Prouincia, perche il numero infinito di Magazeni, ordinatamente disposti, e che regolauano il loro col moto dell'Armata, per tale la dinotauano. Alla rapacità del Visire, fù consecutiua l'applicazione di tesauroizzare nello stipo dell'Impero, che vale à dire d'occupare la Reale di Vienna, Regia per secoli destinata à gli Augusti; e per dar l'ultima mano all'empio suo attentato, premeditò d'incepparla vnitamente col suo Imperante frà nodi delle affollate sue Truppe, mà facendo **IDDIO** precorrere con l'occhio di sua antiuedenza à quelli di Cesare il non prima penetrato disegno, si risolse di abbandonare ogni sua sicurezza alla Sorte, ed intimata à suoi vna spedita partenza, s'incaminò con le due Imperatrici, e Germi Augusti verso la Città di Lintz. Gelò quel Popolo all'improuisa partenza del loro Dominante, e con fuga disperata, senza distintione di sesso, ò conditione; chi lungo il Fiume; chi verso i Monti; e chi ne più remoti nascondigli si procacciua lo scampo; chi delle Dame in deplorabile aspetto, imbracciando vn tenero parto se ne correua implorando fuori de Borghi più che la propria saluezza del figlio; chi aggrauauagli homeri del peso di sue più pretiose sostanze, perche douessero esserle maleuadrici per il loro sostenimento; il Padre cruciauaasi indisposto alla separatione del figlio; il figlio amareggiauaasi alla segregatione del Padre; disanimauasi la moglie, perche costretta ad'abbandonare il marito; suiscerauaasi il marito all'ineuitabile separatione della moglie; cruciauaasi il maggiore alla pena di veder costretto il minor fratello à soffrire i disaggi d'vn'incerto camino; in somma fù quelli il giorno più

d'ogn'

d'ogn' altro destinato à publici clamori, alle vniuersali rouine. Sgombrata la Città de' fuggitiui, & inermi habitatori, e riempita dalla vigilante accuratezza del Serenissimo di Lorena d'vn valido, e coraggioso Presidio; Restò rassignato il Governo di quella miserabile Piazza al risoluto valore del Co: di Starembergh, e l'A. S. si rese nell' Isola frà i due Pontotiofo, mà non però improfiteuole spettatore delle operazioni nemiche, che inoltratosi à gran passi, con 200., e più milla Combattenti à vista della Piazza, e da ogni parte stringendola, stimò che ne douesse essere momentaneo l'Assedio, e che gli Assediati douessero cedere à dirittura alla forza delle sue Armi. Fiancheggiò sempre il Lorena, ancorche con solo 12. m. Caualli, non separato, che dal Fiume l'Inimico, lo che riuscì assai vantaggioso à nostri, perche sottilizò il Starembergh la finezza di farle tal' hora penetrare lo stato della Piazza; e mentre si staua affrettando con reiterati Corrieri la Maestà del Rè Polacco, perche in virtù del conuenuto nella Lega, se ne passasse sollecito al soccorso di Vienna, il Visire, e col fuoco delle Bombe, e col tormento delle Cannonate sempre più restringeua la Città, mà non auilitosi il Starembergh, nè al rimbombo de' Cannoni, nè al fuoco delle Bombe, andaua giornalmente incomodando con gagliarde, e potentissime sortite l'inimico, quando dandosi luogo all'horribile tradimento degl'Incendiarij, restò infuocata quella monitione, che poi dalla vigilanza del Comandante fù immediatamente estinto, e nell'atto medesimo restarono anche puniti à publico esempio i Traditori. Minoraua intanto il Presidio, e per le giornali sortite, e per il male di Dissenteria, che si scoperse Epidemico, non solo nel Popolo, mà nel Presidio medesimo; onde per abbondare in sicurezza, non fù ferro in Vienna, che non si esponesse al fuoco per manipular Catene da imbarare ogn'imboccatura di strada, vn capitale di traui, & assoni accumulato sù quelle mura, doueua profonderfi nel risarcimento delle breccie, che hauesse potuto farui l'Inimico. Sù i fragmenti delle Case,

È dichiarato  
Supremo Comandante, e  
Gouernatore  
Gen: di Vienna  
il Co: Ernesto di Starembergh.

Il Sig. Duca  
di Lorena sac-  
campa cò 12.  
milla Caualli  
nell' Isola di  
Prother.

Fù tentato  
vn' horribile  
tradimento nel-  
la Città; mà  
scoperti i Cò-  
plici, restaro-  
esemplarmente  
puniti.

diroccate, fatti trasportare non lungi i Baloardi, si prepararono ripari alla violenza de' Barbari, e con profondissime fosse haueua il Comandante in animo di andar rallentando la violenza degli Agressori, in caso di praticarne l'ingresso, con la speranza, che non potesse troppo à lungo ritardarne il soccorso. L'Arte in fine si confessò nell'Arte impouerita, dalla zelante accuratezza del Starembergh. L'afflitto Popolo in ogni parte depresso, non contaua momenti, che non inorridisse all'entrata, che improuisa si figuraua degl'Empij. Quando **IDDIO** volse disarborare la sferza al comparire del Rè Polacco, con le numerose sue Squadre, che incontrato dal Lorena, e stabilita con Cesare, & altri Principi la forma di praticarne il soccorso, separata l'vna, e l'altra delle Armate, il giorno delli 12. Settembre, il Lorena superando il primo incontro, ancorche non senza scapito penetrò le trinciere nemiche con tanta brauura, che gli obligò ad abbandonarle, e souragiunto dall'altra parte il Rè Polacco, non si sà se fusse ne' Turchi più la stragge, ò il timore, perche à briglia sciolta abbandonando il Treno dell'Artiglieria, Carrette, e Padiglioni, con la perdita del Regio Stendardo, tutti confusamente sloggiarono, con fuga altrettanto vergognosa, quanto inordinata; sì che toltane la causa primiera, che fù l'infalibile; ò fosse poi giustitia di quella di Cesare, ò fosse fortuna vnita al valore del Rè Polacco, ò coraggio inseparabile alla prudenza del Lorena, Vienna fù liberata. S'ammirò all' hora germana ne' due Principi generosi à sì gran parto la gloria, onde à lume ripartito rilucerà per secoli l'vno e l'altro de' nomi in parità di splendore.

Non farà men luminosa la fama di vna Fraile Alemanza, che presentendo imminente l'attacco della Città di Vienna, premurosa di ricourarsi in luogo di sicurezza, mentre se ne passaua seguita da due Cameriere, e da trè huomini di suo seruiugio à ritirarsi in vna Città non molto distante dal Castello, che di sua ragione habitaua, fù sourapresa da vna partita di Turchi, e condotta alla presenza di vn Balsà rinegato, intre-

pida

Il Rè di Polonia  
si fece preso  
Vienna col  
suo florido Ef-  
frci o, & vni-  
ramente con  
l'Armata dell'  
Imperatore li-  
bera la Piazza.

Accidente ac-  
caduto ad vna  
Dama Tedesca

pidas'espresse in efageratione così risoluta, che l'hò stimata degna di essere quì registrata, benchè in diuersità di parole, non in diuersità però di sentimento.

*Sogni larue Ottomano, se perche annodata à tuoi lacci, presumi di hauer humiliata, con l'ubbidienza del piede, anche la mia volontà al tuo potere. Sappi, che le Nobili dell'Austria mai furono solite di ricomparsi con l'honore la vita, mà bensì di assicurarsi con la vita l'honore. Torpe la virtù nel nostro sesso, se pro-uocata, vacilla. Più luminosa riluce se cimentata resiste. Già tu vedi, che sò fröteggjar intremante la peruersità di mia Stella, onde l'inoltrarti meco in superflui attentati, altro nõ sarebbe, che vn publicare à te minorata la tirannide, per martirizzare questa mia irreuocabile costanza; Se però l'humanità non fosse ne' Maumettani vn'Ente così ripugnante alla Ragione, stimerei di non indecorare la mia conditione, se genuflessa implorassi dalla tua generosità, in cortese dono la libertà che m'incateni: mà nõ, che l'esser meco indulgente, sarria vn'abortire nell'uso di tua Barbara Legge; scansane pure il rimprovero, & accordami oneroso l'indulto, ch'io profonderò l'intiero d'ogni mia sostanza, per non pregiudicare à diritti di tua pretesa ragione; mà se nè meno la venalità ti conuince, conuincati in fine la certezza, che haurei cuore di estinguere anche à vene disseccate, all'hor che più serpeggiasse, l'impurità della tua fiamma, coll'humido del sprigionato mio sangue, quando alla conseruatione del più pregeuabile d'ogni mio decoro, non haueffi per antemurale l'Onnipotenza di vn DIO. Tacque, nè io più m'inoltro, bastandoui la certezza, che l'occupatione d'vna Piazza, diede luogo alla libertà della Fraile.*

Dopò dunque di hauer tempo le Truppe Polacche frà le spoglie abbandonate da' Turchi, inseguirono la fuga de' Nemici, e fattane nelle Campagne di Naistot vna stragge ben sanguinosa, profeguiro le vittoriose Armate la loro marchia verso l'Vngheria, & à non risparmio di sangue, s'impadronirono del forte Castello di Parkam, e gran Città di Strigonia, l'vno, e l'altra restituendo al Dominio di Cesare, e con sì nobile trionfo terminò la Campagna dell'

anno

Sentimenti  
della medicina,  
esposti al Bat-  
si infidiatore  
del suo honore

Le Armate  
Christiane vic-  
toriose, inle-  
guiscono le re-  
liquie de' ne-  
mici.

La Serenissima Republica di Venetia entra in Lega cō Cesare, & il Rè di Polonia.

Ingelofito l'Imperatore dell'ammasso di Truppe Francesi nell'Alfàtia, si porta à que' confini il Sig. Elettor di Bauiera con buon numero di Soldati.

Il Sig. Duca di Lorena risolue di attaccar Buda.

anno 1683. Intanto la Santità di N.S. col feruoroso suo zelo operò affodata l'anno 1684. con treplicati nodi la Serenissima, e potente Republica di Venetia nella Lega con Cesare, & il Polacco, contro l'Ottomano, & all'armata Nauale della Republica medesima, con le proprie, le Galere ancora della Sacra Religione di Malta, e del Serenissimo Gran Duca di Toscana, si sono poi qualificate, e nella Dalmatia, & in Leuante, in quel preggio, che resta al Mondo pubblicamente noto. L'Armata pure della Maestà del Rè Polacco, ancorche separata dall'Imperiale, non è però stata otiosa à danni dell'inimico. Mentre si stauano approntando le Truppe Imperiali, e quelle del Serenissimo Elettor di Bauiera, per vscire vigorose à perfetionare nell'Vngheria i loro ponderati disegni, nell'anno medesimo 1684. penetrò l'Imperatore ingrossarsi le Truppe del Rè Christianissimo nella Fian dra, & hauendo subodorato, che potesse passare all'attacco di Lucemburgo fù necessaria in esso l'applicatione di coprire le Fronchiere dell'Alfàtia, e di ben pressidiare le Città più importanti, al cui effetto lo Serenissimo di Bauiera se ne passò con le sue scielte Truppe à quei Confini. Ancorche restasse smembrato l'Esercito Imperiale di neruo così considerabile, nondimeno risolse il Serenissimo di Lorena d'intraprendere l'impresa della forte Città di Buda, onde marchiando nella bassa Vngheria con 24. m. Combattenti, dopò di hauer trè volte battuto à scoperta Campagna il Serafchier Balsà, che con 30. m. Caualli se le andaua opponendo, e di hauer acquistata la Piazza di Vaccia, quella di Vicegrad, e l'altra di Pesth, diede esecutione al già proposto disegno, animato dal suo coraggio, à poter aspirare con solo 24. m. Soldati l'acquisto di vna Piazza, che per ridurla in vn ben perfetionato Assedio, appena fariano stati valeuoli 90. m. Combattenti. Accampatosi dunque sotto la medesima il giorno delli 14. Luglio, dispese con sì bell'ordine quell'Armata, che in breui giorni alzò le Batterie, aperse le Trinciere, accudì indefesso alla manipulatione delle Mine; indi impadronitosi

de' Borghi esteriori, di Buda vecchia, denominata la Città dell'acqua, e del considerabil Forte di S. Gerardo, cominciò ad infuocare quelle mura, & à bombarne l'interno, in modo che vi restarono morti, oltre molti di quel Presidio, due delli Bassà Comandanti. La Guarnigione intanto, consistente in più di 16. m. Turchi, oltre numero infinito d'hebrei, habili all'Armi, con gagliardissime, e frequenti sortite andauano sensibilmente incomodando le operationi degli Agressori, & il Seraschier non in molta distanza dal Campo, li poneua esso pure in non poca soggettione. Indebolì il primiero vigore nelli Assediati l'indispositione non meno souragiunta al Serenissimo di Lorena, che la sofferta dalla maggior parte di quell'Armata, à causa de' patiti disaggi, e s'andauano sempre più rallentando le cose, perche non soprintese dall'accuratezza di quel Supremo Comandante, mà all'arriuo del Serenissimo di Bauiera con le sue floride Truppe, parue che tornassero à nuouamente rauuiarsi, ed eleggendosi l'A. S. il sito più suantaggioso, che come più forte, si rendeuà anche il più difficile da superarfi, alzò batterie, e diede principio à tormentare incessantemente la Piazza, dalla quale non poteua egli, ne' fuoi riceuere alcun danno, sù l'esserfi esso con militare finezza saggiamente coperto, & ordinata vna gran Mina, penetrante sin sotto il forte Castello, sperauasi che douesse in breue atterrarne la mole: mà già inoltrata la stagione, i giorni incessantemente piuuosi, l'aria irrigidita, il freddo auanzato, il Campo diminuito, i foraggi penuriosi, & i viuerrì scarseggianti, oltre la probabilità, che il gelo del Danubio non sequestrasse improfitteuolmente l'Armata in quella Valle inondata dalla souabbondanza delle pioggie, fecero con gran prudenza risoluere que' duoi Serenissimi ad' abbandonare la Piazza, lo che seguì con ordine così regolato, che dell'Esercito non vi fù chi patisse altro detrimento, se nõ qualche numero d'infermi, che traghettati per il Danubio, restarono preda de' Turchi insidiatori, e rimase pure abbandonato nel Campo qualche Cannone de' sboccati, de' quali non ne fecero

Acquista li Borghi della medesima, la Città dell'acqua, & il Forte di S. Gerardo.

S' intepidisce l'ardire de' Cesarei per l'indispositione di Sua Altezza.

Vi sopraggiunse il Sig. Elettore di Bauiera con le sue Truppe.

Per la strauagante stagione risoluono tutti abbandonare l'assedio.

Nella ritirata non riceuono gran danno.

cero alcun caso, e dopò di hauer presidiate le trè Piazze di Conquista, se ne passarono le Armate à loro assignati Quartieri, con la gloria di hauer occupate in quest' vltima Campagna vna Piazza nella Superiore, e due nell'Inferiore Vngheria; mà ò sia poi stata viltà, ò fellonia del Presidio di Vaccia, alla sola comparsa di 500. Turchi non armati che di semplici figure, s' indusse à patteggiarne vergognosamente la resa, nulla contrastandole i Turchi ogni più larga, e vantaggiosa conditione, benche poscia al diserrarsi le Porte della Piazza, si differrò anche il varco all'vscita del sangue di quell'incauto Presidio; corrispondenza douuta alla facilità di chi s'abbandona all'infedeltà di vn'improba fede. Se in fine fosse stata rinforzata poco prima l'Armata assediante la Città di Buda dall'Esercito, che staua (come si disse) impegnato à Confini dell'Alfatia, si sarebbe humiliata la Piazza alle nostre armi, e ciò fin dall'ora seguiva, se premuroso il Rè Cattolico di non infringer le leggi di sua Aleàza co' Genouesi non andaua sì à lungo procrastinando lo stabilimento della Tregua, nella quale oltre modo premeua, che vi restassero inclusi e per la conchiuisione della quale vi concorresse tutta l'applicatione del Sommo Pontefice, come pure la facilità del Christianissimo, forse per distinguerli non men degli altri zelanti de' comuni progressi contro l'vniuersale Nemico. A gli apparecchi però, che in ogni parte della Germania si sentono approntar vigorosi per l'entrante Campagna dell'anno 1685. e dall'Armi ausiliarie, che volontariamente si esibiscono à Cesare da Principi dell'Imperio, chimeco non concorrerà, nel figurarsi, che la Luna Ottomana non habbi da essere in fine la destinata per base al Soglio Augustò!

I Turchi ricuperano di nuovo la Città di Vaccia.

Si fanno gran preparamenti in tutta la Germania per la ventura Campagna.

IL FINE.

azze di  
i Quar-  
a Cam-  
ore Vn-  
di Vac-  
di fem-  
e la re-  
vantag-  
e della  
di quel-  
à di chi  
n fine  
la Cit-  
egnato  
alle no-  
Catto-  
esi non  
la Tre-  
inclusi  
pplica-  
el Chri-  
zelante  
gli ap-  
entono  
o 1685  
cono a  
oncor-  
i da ef.



